L'istinto
del goal
GIANFRANCO ZOLA
MIZUNO®
THE WORLD OF SPORTS
B&A

SOMMARIO

N. 33/34 (1108) - 14/27 AGOSTO 1996

Comunicato dell'Editore

Domenico Morace ha lasciato la Direzione del Guerin Sportivo. A lui vanno i ringraziamenti per l'attività svolta. Il Vice Direttore Paolo Facchinetti, al quale vanno gli auguri di buon lavoro, garantirà la guida della redazione per la puntuale realizzazione del giornale.

Addio e forza Guerino!

Lascio la Direzione del "Guerino". Succede nelle migliori famiglie: ad un certo punto, si vedono le cose in maniera diversa. Sognavo e volevo un Guerino più forte, più ricco. I miei sono rimasti sogni, lo confesso con amarezza. Sono stati tre anni difficili, duri. Li ho vissuti dando ogni energia ed affezionandomi, ogni giorno di più, a questa gloriosa testata che viene confezionata con amore dai suoi redattori e seguita con altrettanta fede dai suoi lettori. Arrivando qui, non immaginavo neanche lontanamente quale legame ci fosse, da parte di voi lettori, con questo giornale. Venivo da un grande quotidiano e con presunzione, avendolo diretto per cinque anni, ritenevo che non ci potessero essere lettori appassionati come quelli che avevo lasciato. Sbagliavo.
Oggi, nel momento del congedo, vi saluto con rispetto ed ammirazione: siete voi la vera forza del Guerino e siete più forti delle calamità che vorrebbero distruggerlo. Siete stati voi, in questi tre anni, a dare a me ed alla mia Redazione la forza di continuare a lottare contro gli ostacoli che ci sbarravano la strada: l'aumento dei costi, il rincaro della carta, il calo delle foliazioni, gli aumenti di prezzo, i tagli imposti dal bilancio, dolorosissimi quelli delle pubblicazioni accessorie, e tante altre storie che non vi sto a raccontare.
Malgrado tutto, questo giornale ha tenuto il mercato, ha potenziato la sua autorevolezza, ha sveltito la grafica, ha migliorato i conti economici, nei limiti in cui l'ha permesso il brusco crollo del comparto pubblicitario. Credevo, e credo, che i presupposti per un rilancio ci fossero e ci siano.
Inutile spendere altre parole. Non servono. Vi saluto con affetto, cari lettori, e non vi scorderò mai come non dimenticherò la Redazione alla quale va il mio grazie per la pazienza e l'affetto con cui mi ha seguito in questi tre faticosissimi e non facili anni.
A Paolo Facchinetti, che prende il timone, gli auguri di buon lavoro.

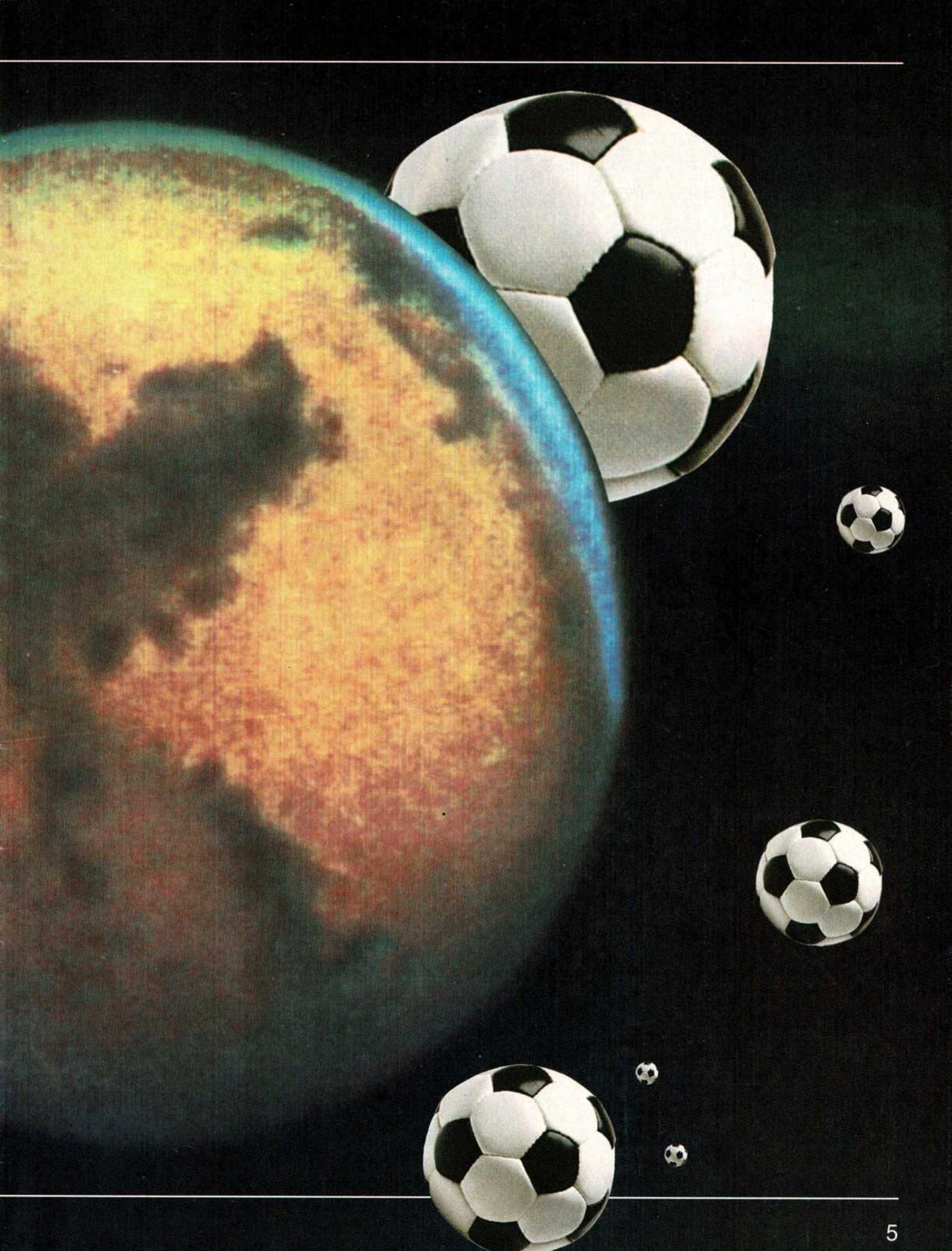
Domenico Morace

Domenico Morace

di **Paolo Facchinetti**

I *marziani?* Sono fra noi

Marte un tempo era abitato: è la notizia del mese, diffusa dalla Nasa. Subito i bookmakers londinesi hanno abbassato da 500 a 25/1 le quote sull'esistenza di extraterrestri. Nel '97 navicelle spaziali Usa e franco-russe andranno a verificare la faccenda. Noi, senza muoverci di qui, siamo in grado di provare che i marziani esistono. Anzi: sono fra noi. Uno è Trapattoni, sentito spiegare in tedesco ai microfoni del primo canale germanico e per 37" ininterrotti perché mai il Bayern avesse perso un'amichevole con lo Schalke 04: lo segnaliamo alla Gialappa locale, ne ammiriamo la spudorata, extraterrena disinvoltura nel trasferire in lingua straniera i suoi tormentati concetti. È sicuramente un marziano Vialli, che ha ammesso: "Io ormai faccio parte di un altro mondo". Un mondo senza stress, senza polemiche, pieno di sorrisi, ha detto. Vedremo quando i tabloid inglesi si occuperanno della sua privacy. I marziani-doc però sono Nizzola-Abete-Giulivi. Hanno costretto alla resa Matarrese dicendo che era la rovina del nostro calcio; loro sì che avrebbero fatto vedere al mondo come si fa! Per cominciare, una storica decisione: tié, solo 10 giornate di campionato. E l'Europa si 6 sbellicata dalle risate. Poi si son messi a litigare in pubblico per il posto di Presidente. Infine si sono arresi ai loro limiti: faccia il Coni, hanno detto. Così è emersa la loro vera natura: come i marziani, sono omini verdi (di bile) e hanno la coda (di paglia). Marziani autentici, nel senso positivo del termine, di uomini straordinariamente coraggiosi, sono i 3.500 atleti (72 italiani) di 120 Paesi che dal 15 al 25 agosto ad Atlanta prendono parte alla X edizione delle Paraolimpiadi. Sono para e tetraplegici, ciechi, amputati, cerebrolesi pronti a buttare il cuore oltre l'ostacolo, incuranti dei propri handicap, decisi a sfidare le cosiddette società civili che disattendono i loro diritti e ad esibire il coraggio di vivere che molti "normali" non hanno. Le Paraolimpiadi sono nate nel 1960 a Roma, nel Paese che vergognosamente finora ha consentito il prosperare di decine di migliaia di falsi invalidi.

Il Guerino - com'è tradizione per Ferragosto - va in vacanza per una settimana. Sarà puntualmente in edicola col n.35 da martedì 27 agosto

INTER RECORD con 8 stranieri

Ne aveva già 7, ha ottenuto anche Sforza. Dice che non farà fatica a gestirli. Sarà così?

Mister HODGSON fa la conta

di **Lionello Bianchi**

MILANO. Non è un sogno, il suo. Si guarda attorno e gli sembra di stare seduto sulla panchina di una Nazionale. Non più solo allenatore ma di nuovo commissario tecnico, stavolta di una multinazionale dal nome prestigioso: Internazionale. Mister Roy Hodgson sbatte le palpebre con un'espressione più che felice e un'aria serena, mentre si accinge a parlare con noi seduto su una poltroncina della hall della Pinetina, la casa madre della Beneamata a pochi passi dal busto di Angelo Moratti, il presidentissimo dell'Inter euromondiale e padre dell'attuale patron, Massimo. Nemmeno con la Svizzera, intesa per la Nazionale rossocrociata, ha mai avuto a disposizione una rosa di splendidi nomi, di calciatori di tanto livello.

segue

KANU
ZANETTI
ANGLOMA
WINTER
INCE
SFORZA
ZAMORANO
DJORKAEFF

Il caso

Hodgson ha avuto quel che voleva, da ultimo anche quel Ciriaco Sforza, perno della "sua" Nazionale, approdato proprio recentemente alla corte nerazzurra. *«Adesso non ho alibi»*, attacca mister Roy con la cadenza biascicata dell'inglese che si esprime in italiano. *«Devo solo vincere campionato e coppa Uefa»* aggiunge con un sorrisetto. E poi, seriamente: *«Il presidente nel discorso di presentazione non ci ha imposto di vincere lo scudetto; lui sa benissimo che tra il lottare per lo scudetto e vincerlo ce ne corre. Solo vuole il massimo impegno da tutti, chiede il massimo dei risultati. Se poi arriverà lo scudetto o la Coppa Uefa o tutti e due, tanto meglio»*.

L'INTER PRENDE ANCHE SFORZA

ORMAI LA STRATEGIA DEL MORATTI È CHIARA: ARRIVARE PRIMO, SECONDO E TERZO

GIULIANO '96

Quindi Roy entra nel vivo, affrontando i temi tattici, parlando delle possibilità dell'Inter. Prima, per la verità un riferimento alla stagione scorsa, quella del suo arrivo. *«Abbiamo gettato le basi, credo di aver fatto un buon lavoro. Confesso che, quando sono arrivato, non mi aspettavo una crescita così rapida non solo della squadra ma di tutta la società»*. (Si sofferma con una punta di compiacimento). *«Ma ora abbiamo senz'altro qualcosa in più, quel che ci è mancato lo scorso anno. Siamo in sostanza competitivi con le altre squadre più accreditate per lo scudetto»*.

– Con tanti uomini, e ben otto stranieri, come si regolerà, signor Hodgson?

«Indubbiamente, ho una grande possibilità di scelta. Vero che gli impegni che ci attendono sono diversi: campionato, Coppa Italia e Coppa Uefa, tre impegni mozzafiato. Ci sarà spazio per tutti, su questo possono stare tranquilli i giocatori, per ognuno credo di trovare

Gli stranieri in nerazzurro dal 1929 a oggi

ARRIVO		NAZIONE	PRES.	GOL
31-32	**Attilio DEMARIA**	Argentina	266	77
31-32	**Hector SCARONE**	Uruguay	15	7
32-33	**Felice DEMARIA**	Argentina	8	-
32-33	**Francisco FRIONE**	Uruguay	55	15
32-33	**Ricardo FRIONE**	Uruguay	1	2
32-33	**Franco PONZINIBIO**	Argentina	1	-
33-34	**Ricardo FACCIO**	Uruguay	86	-
34-35	**Alfredo DEVINCENZI**	Argentina	54	22
34-35	**Ernesto MASCHERONI**	Uruguay	53	3
34-35	**Roberto PORTA**	Uruguay	53	12
35-36	**Juan Salvator RIZZO**	Argentina	1	-
37-38	**Antonio FERRARA**	Argentina	18	3
37-38	**Nicola FERRARA**	Argentina	19	4
39-40	**Victor José POZZO**	Argentina	23	-
41-42	**Juan LANDOLFI**	Argentina	19	-
42-43	**Anselmo PISA**	Argentina	-	-
46-47	**Elmo BOVIO**	Argentina	10	5
46-47	**Paolo Alberto CERIONI**	Argentina	16	4
46-47	**Luis Alberto PEDEMONTE**	Uruguay	4	-
46-47	**Tommaso Luis VOLPI**	Uruguay	4	-
46-47	**Bibiano ZAPIRAIN**	Uruguay	58	18
47-48	**Tibor GARAY**	Ungheria	2	-
47-48	**Nicolae SIMATOC**	Apolide	17	3
48-49	**Istvan NYERS**	Apolide	182	133
48-49	**Eugen WELLISH**	Ungheria	-	-
49-50	**Oscar Alberto BASSO**	Argentina	26	-
48-50	**Faas WILKES**	Olanda	94	47
50-51	**Lennart SKOGLUND**	Svezia	240	55
53-54	**Antoine BONIFACI**	Francia	25	-
55-56	**Oscar Alberto MASSEI**	Argentina	47	19
55-56	**Roger VONLANTHEN**	Svizzera	42	12
57-58	**A. Valentin ANGELILLO**	Argentina	123	68
57-58	**Wash. CACCIAVILLANI**	Uruguay	1	-
58-59	**Edwing FIRMANI**	Sudafrica	82	48
58-59	**Bengt LINDSKOG**	Svezia	88	32
61-62	**Reginald HITCHENS**	Inghilterra	39	17
61-62	**HUMBERTO Giorgio Raggi**	Portogallo	2	-
61-62	**Luis SUAREZ**	Spagna	256	42
62-63	**JAIR da Costa**	Brasile	198	51
62-63	**Humberto MASCHIO**	Argentina	15	4
62-63	**Marcello PAGANI**	Argentina	-	-
63-64	**Horst SZYMANIAK**	Germania	6	-
64-65	**Joachim PEIRÒ**	Spagna	25	8
66-67	**Luis VINICIO**	Brasile	8	1
67-68	**Victor BENITEZ**	Perù	8	1
67-68	**Harald NIELSEN**	Danimarca	8	2
80-81	**Herbert PROHASKA**	Austria	56	8
82-83	**JUARY dos Santos**	Brasile	21	2
82-83	**Hansi MÜLLER**	Germania	48	9
83-84	**Ludo COECK**	Belgio	9	-
84-85	**William BRADY**	Eire	58	5
84-85	**Karlheinz RUMMENIGGE**	Germania	64	24
86-87	**Daniel PASSARELLA**	Argentina	44	9
87-88	**Vincenzo SCIFO**	Belgio	28	4
88-89	**Andreas BREHME**	Germania	116	11
88-89	**Ramon DIAZ**	Argentina	33	12
88-89	**Lothar MATTHÄUS**	Germania	115	40
89-90	**Jürgen KLINSMANN**	Germania	95	34
92-93	**Darko PANCEV**	Macedonia	19	3
92-93	**Matthias SAMMER**	Germania	11	4
92-93	**Igor SHALIMOV**	Russia	50	11
92-93	**Ruben SOSA**	Uruguay	76	44
93-94	**Dennis BERGKAMP**	Olanda	52	11
93-94	**Wim JONK**	Olanda	54	8
95-96	**CAIO Ribeiro Decoussau**	Brasile	6	-
95-95	**Paul INCE**	Inghilterra	30	3
95-96	**Sebastian RAMBERT**	Argentina	-	-
95-96	**ROBERTO CARLOS**	Brasile	30	5
95-96	**Javier ZANETTI**	Argentina	32	2

* presenze e gol riguardano solo il campionato

Paul Ince si esibisce come giocoliere: immagine simbolica delle "acrobazie" che dovranno di volta in volta fare gli 8 stranieri interisti per trovare un posto nella formazione

posto, con un'alternanza che gioverà all'insieme della squadra».

Ci saranno mugugni, anche polemiche, appena qualcuno dei tanti assi dovrà stare in panchina o addirittura in tribuna…

«E io sono qui apposta. Basterà che si rivolgano a me, io fornirò a ognuno delle spiegazioni. Siamo qui per lavorare in gruppo nell'interesse della società che ci paga tutti quanti, non per curare i nostri interessi egoistici ma per il raggiungimento di determinanti traguardi».

– Pensa di mettere la museruola ai suoi campioni?

«Sarà bene che sappiano confidarsi con la persona giusta, cioè io, che li seguo ogni giorno e devo badare a schierare di volta in volta la formazione migliore, quella più adatta al tipo di avversario che dobbiamo incontrare. Non intendo certo limitare le loro opinioni, questo no, ma un minimo di disciplina sì, ci vuole».

IL MODULO. Non ci sarà uno schema rigido, sempre lo stesso. *«Una grande squadra deve essere duttile»* spiega mister Roy, *«non basta un modulo solo. Faccio un esempio: se una volta va bene un 4-4-2, un'altra occorre un 4-3-3 o magari un 5-4-1. Mi spiego: per mentalità io sono portato all'attacco, so-*

segue

Adesso il direttore sportivo deve "tagliare"

Sandro Mazzola, la forbice

Milano - (l.b.) Con l'ultima pennellata del mercato (Sforza), un altro dei suoi capolavori, non si è esaurito il suo lavoro. Sandro Mazzola, direttore sportivo (o qualcosa si più), è alla sua scrivania in sede, tiene contatti con i più stretti collaboratori e con gli osservatori. Il suo cellulare è continuamente attivo. Con il mercato in pratica aperto tutto l'anno, la sua attività è inesauribile. Mazzola non si concede tregua. Non ha tempo di fermarsi se non pochi minuti per un bilancio sulla campagna acquisti-cessioni, davvero importante. *«Credo che si sia lavorato abbastanza bene, siamo riusciti ad agganciare alcuni dei nostri obiettivi»*, dice Sandro.

Adesso più che mai la squadra è internazionale, di nome e di fatto: in scuderia otto stranieri. Mazzola, che si è buttato con entusiasmo in questo lavoro, con l'appoggio del presidente Moratti osserva che ormai, con la liberalizzazione e l'effetto della legge Bosman non ci sono più frontiere: *«Le società hanno il dovere di spaziare su tutto il globo, naturalmente sguinzagliando i propri osservatori alla ricerca di talenti, meglio se giovani, oltre a campioni già affermati».*

Oltretutto, c'è da limare qualcosa. Ci sono giocatori con la valigia in mano, pronti a partire. In particolare Ganz, che si sente chiuso *(«Visto che Hodgson considera Djorkaeff una punta, e una mezza punta è anche Carbone, siamo in sei per due posti, dunque preferisco cercare una sistemazione»)*. Anche Seno non è sicuro di poter giocare con continuità in mezzo a tanti centrocampisti e si guarda in giro. Mazzola deve preoccuparsi in questi giorni di tali casi, a dispetto del Ferragosto. Naturalmente, Sandro da bravo dirigente non svela quali siano le destinazioni dei due giocatori con la valigia, ma si sa che l'ex atalantino sarebbero in corso trattative con la Fiorentina, che sta cercando una punta da affiancare a Batistuta e Oliveira, visto che Baiano resta un'incognita. Per il centrocampista reduce da un intervento al menisco ci sarebbe la possibilità di approdare al Verona, neo promosso in A.

Dalla sua scrivania o dal suo cellulare Mazzola, da buon direttore e operatore di mercato, prosegue i suoi sondaggi, tiene contatti, non solo per le cessioni ma anche per gettare le basi per altri arrivi.

***«Del resto»* fa rilevare Mazzola *«con tutti gli impegni che incombono, ci vuole la rosa di giocatori che abbiamo allestito, con elementi anche intercambiabili secondo le esigenze del nostro tecnico. Non va trascurato il fatto che partiamo per essere protagonisti su tutti i fronti, Coppa Italia, campionato e Coppa Uefa»*. Senza trascurare che con le qualificazioni mondiali che stanno per iniziare, via via Hodgson verrà a trovarsi senza alcuni dei suoi più rappresentativi della legione straniera. Per cominciare, tanto per fare subito degli esempi concreti, già in questa fase pre-campionato, dal 23 agosto non potrà disporre di Zamorano e Zanetti, impegnati con le rispettive Nazionali e il 31 anche Sforza dovrà giocare con la Svizzera.**

no per una squadra aggressiva, ma sempre non si può, spesso si deve badare a contenere l'avversario». Capito? L'inglese si dimostra più italianista di un Trapattoni, se occorre. Difatti, Hodgson confessa: *«Il calcio all'italiana non è certo superato, e si è visto anche negli ultimi Europei che molti hanno applicato un modulo difensivistico abbastanza rigido, puntando sul contropiede. Non è la zona spumeggiante e spettacolare che prediligiamo tutti, ma bisogna saper alternare l'uno e l'altra».*

– Mister Hodgson, ma con un'Inter così forte almeno sulla carta, dovrebbe essere in grado di dettare legge in campo, no?

«Certo, io sono un tipo al quale piace sempre vincere, è la mia mentalità. Una mentalità che cerco di trasmettere ai miei giocatori. Oggi ho una rosa di elementi di ottima levatura, molti già affermati in campo internazionale, con una loro esperienza, ma tutti dotati di spirito e voglia di vincere. Credo che con giocatori simili potremo essere in grado di coniugare spettacolo e risultati, che sono quelli che contano alla fine, quando bisogna tirare un bilancio».

– Lei ha detto che in vent'anni di carriera non ha mai avuto una squadra così forte…

«Quest'Inter non ha paragoni con le squadre che ho allenato prima. Nemmeno con la Svizzera, espressione di un calcio che non può essere paragonato a quello italiano. Per me è un incentivo in più per guardare avanti, per conseguire nuovi traguardi. Moratti devo ringraziarlo per avermi accontentato, evidentemente ha apprezzato il lavoro dei primi mesi e mi ha affidato un team ancora più qualificato. Cercherò di farlo rendere al meglio».

– Con Sforza l'Inter ha trovato il suo leader?

«Guardi, in campo una squadra deve avere più di un leader. Sforza ha determinate caratteristiche, lo conosco molto bene per averlo avuto tre o quattro anni nella Nazionale elvetica. Ha indubbie qualità tecniche, ma anche di carattere e di per-

La classifica degli stranieri

Inter super8 Reggiana record

Storico: gli stranieri della Serie A 1996-97 sono 83, suddivisi in 17 squadre, essendo il Piacenza l'unica squadra interamente italiana. Il "Babilonia d'oro" se lo aggiudica l'Inter con 8 stranieri doc, appena un gradino sopra il Milan che ne ha 7 e mezzo, poiché Vieira pare in partenza. A dire la verità, la società-record sarebbe la Reggiana che, oltre a sei stranieri regolamentari, veste con la propria maglia anche quattro nigeriani "aggregati". Ricordiamo che il mercato degli stranieri è sempre aperto fino al 30 gennaio 1997 (quindi l'Inter può ancora ritoccare il proprio record), che nelle coppe europee può essere schierato un numero illimitato di stranieri, che in campionato possono essere utilizzati solo 3 stranieri extracomunitari mentre per i comunitari (comunità europea) non ci sono limiti di utilizzo. Ecco la classifica delle società, stilata in base al numero degli stranieri in forza:

Pos.	Squadra	Stranieri
1.	INTER	8
	MILAN	8
3.	CAGLIARI	6
	NAPOLI	6
	REGGIANA	6
	ROMA	6
	SAMPDORIA	6
8.	ATALANTA	5
	JUVENTUS	5
	PARMA	5
	UDINESE	5
12	FIORENTINA	4
	LAZIO	4
14	VICENZA	3
	PERUGIA	3
16	BOLOGNA	2
	VERONA	2
18	PIACENZA	0

N.B.: La graduatoria è aggiornata a domenica 11 agosto

sonalità. Lui può fare il regista in mezzo, ma altri hanno le possibilità di essere il leader. Chi è in possesso di palla, chiunque sia, può dettare il gioco, dunque diventa in quel momento il regista, questa è la mia filosofia del calcio, il calcio cioè che intendo io: in fondo una filosofia semplice, che non scopro io, ma che è quella che regge il mondo del pallone da cent'anni: nessuno inventa niente».

– In attacco, Zamorano promette tanti gol, ma anche Branca non è da meno, e pure Djordkaeff, spalla ideale di una delle due punte, è sicuro di farne tanti. E poi c'è Kanu, il campione olimpico…

«Avranno tutti, anche le punte dico, le loro carte da giocare. Ripeto: gli impegni sono molti, in campionato al sabato o alla domenica giocheremo con degli uomini, in coppa Uefa il martedì o il giovedì con altri. Avranno tutti modo di segnare. Un cenno vorrei dedicarlo a Kanu: Moratti ha fatto benissimo a prenderlo, gli daremo tutto il tempo per ambientarsi ed inserirsi. Di certo, non deve venire qui con la convinzione che, avendo vinto l'oro alle Olimpiadi, debba avere il posto assicurato. Inizialmente giocherà poco, ma la stagione potrebbe riservargli solo piacevoli sorprese».

Lionello Bianchi

Nicola Berti guarda il gruppo dei compagni. Magari é un po' perplesso. E' tornato dopo lunga assenza ma adesso - con tanta concorrenza- ci sarà un posto per lui?

Volete scrivere agli emigranti?

Ecco gli indirizzi

Giovanni Trapattoni
Ruggiero Rizzitelli
FC Bayern München
Postfach 90 04 51, 81504 München
Germania

Giuseppe Giannini
Enzo Gambaro
SK Sturm Graz
8020 Graz, Eggenberger Gürtel 9/1
Austria

Luigi Gualco
Lausanne-Sports
Case postale 175, 1018 Lausanne 18
Svizzera

Luca Fusi
FC Lugano
Casella postale 96, 6904 Lugano
Svizzera

Stefano Nava
Servette FC
Case postale 431, 1219 Châtelaine
Svizzera

Fabio Capello
Real Madrid CF
Concha Espina 1, 28036 Madrid
Spagna

Damiano Longhi
Hercules CF
C/Foguerer Romeu Zarandieta s/n. 03005.
Alicante
Spagna

Alberto Malusci
Ivan Francheschini
Olympique de Marseille
441, avenue du Prado, 13008 Marseille
Francia

Gianluca Vialli
Roberto Di Matteo
Chelsea F.C.
Stamford Bridge, London SW6 1HS
Gran Bretagna

Fabrizio Ravanelli
Middlesbrough F.C.
Cellnet Riverside Stadium,
Middlesbrough, Cleveland TS3 6RS
Gran Bretagna

Roberto Donadoni
Nicola Caricola
MetroStars
Empire Soccer Club - One Harmon Plaza, 8th Floor - Seacaucus, NJ 07094
Stati Uniti

Salvatore Schillaci
Jubilo Iwata
2500 Shingai, Iwata City,
Shizuoka Prefecture, 438
Giappone

Andrea Silenzi
Nottingham Forest F.C.
City Ground, Nottingham NG2 5FJ
Gran Bretagna

Fabio Marchioro
Southend United
Roots Hall Football Ground,
Victoria Avenue, Southend-on-Sea SS2 6NQ
Gran Bretagna

Paolo Di Canio
Celtic Glasgow F.C.
Celtic Park, 95 Kerrydale Street, Glasgow G40 3RE
Gran Bretagna

Pasquale Bruno
Heart of Midlothian F.C.
Tynecastle Park, Gorgie Road,
Edinburgh EH1 2NL
Gran Bretagna

Daniele Massaro
Shimizu S-Pulse
18-65 Kurihara, Shizuoka City,
Shizuoka Prefecture, 422
Giappone

Giuseppe Galderisi
Tampa Bay Mutiny
Tampa Stadium - 4201 N. Dale Mabry Hwy. -
Tampa, FL 33607
Stati Uniti

Roberto Onorati
O.G.C. Nice Côte d'Azur
Parc des Sports Charles-Ehrmann, 177, route de Grenoble, 06200 Nice
Francia

di **Giorgio Tosatti**

Federcalcio: ecco i retroscena

Matarrese ricevette la Federcalcio dalle mani di un commissario e ad un altro commissario la restituisce. Nella sua lunga gestione non ha saputo (né voluto) creare le condizioni per un sereno ricambio dirigenziale. Anzi, negli ultimi convulsi giorni ha fatto di tutto per impedire l'elezione di Nizzola, illuso di poter prorogare il proprio mandato. Ha guidato in modo dittatoriale il settore liberandosi via via di chi gli era più vicino ed avrebbe potuto diventare un concorrente. La prima vittoria fu il segretario Gianni Petrucci mandato alla Roma di Ciarrapico perché aveva troppo potere e gli faceva ombra. Poi toccò a Raffaele Ranucci, suo principale consigliere ed amico, da lui posto alla presidenza del settore tecnico. Lo sacrificò quando gli attacchi di Alleanza nazionale lo spinsero ad un accordo con Zappacosta, segretario da lui imposto al Coni (nonostante problemi burocratici) ma col quale lui ed i suoi più stretti collaboratori (Ranucci, Valentini, Sica, ecc.) erano entrati in conflitto. Zappacosta garantì a Matarrese protezione nei confronti di AN ed ottenne d'esautorare in pratica Ranucci (che si dimise quando gli tolsero la stanza dove lavorava) e gli altri. Breve anche la collaborazione con Moratti che preferì lasciare la presidenza del settore tecnico vista la scarsa attenzione di Matarrese alle sue proposte. Il rapporto con i presidenti di Lega e con Campana è progressivamente peggiorato fino a spezzarsi. Ricordo quando gli suggerii di offrire un ruolo importante in federazione a Campana per utilizzarne le indiscutibili qualità. Mi guardò come se fossi impazzito. Diffidenza, permalosità, una concezione dittatoriale del potere gli rendevano difficile confrontarsi con chi non era disposto ad accettarne supinamente i voleri o poteva diventare un rivale. Per rafforzare la sua posizione impose l'amico Giancarlo Abete (del tutto nuovo per l'ambiente) alla presidenza della C, sabotando la candidatura di De Gaudio. Per lo stesso motivo spinse Giulivi contro Ricchieri, vice-presidente federale non del tutto allineato. Sostituì Ricchieri con Pierro (grande amico di Abete e suo ispiratore nella lotta a Nizzola) salvo metterlo poi da parte. Significativo il fatto che tutti gli si siano rivoltati contro.

Il pieno controllo della C, dei dilettanti, del settore tecnico e la vice-presidenza gli servivano per arginare il potere della Lega di A e B. Dalla quale Matarrese proveniva, nella quale contava molti appoggi ed amici, ma di cui temeva le impennate. Non tanto perché Nizzola (suo braccio destro quando guidava la Lega e caratterialmente rispettoso delle gerarchie) potesse fargli la guerra, quanto per l'insofferenza dei grandi clubs costretti a sostenere con i loro investimenti tutto lo sport italiano e a dividere gran parte degli introiti con le altre componenti del calcio. Una situazione sempre più intollerabile con la crescita dei costi e dei deficit. Tangentopoli, la crisi economica, i fallimenti, la necessità di sistemare i bilanci han fatto esplodere le rivendicazioni di A e B, che l'estate scorsa diedero vita ad un lungo braccio di ferro col Coni ed il governo Dini. Le promesse ricevute sono rimaste sulla carta. Per anni Matarrese ha cercato di tener buoni i presidenti di A e B puntando sull'appoggio di Abete e Giulivi, il buon senso e la lealtà di Nizzola, qualche concessione sugli stranieri e la spartizione dei soldi, lo spauracchio degli arbitri di cui assunse – quando diventò presidente – il comando togliendolo alla Lega. Non è un caso che Petrucci, appena passato dalla FIGC alla Roma, chiedesse il sorteggio arbitrale dopo averlo avversato.

Matarrese, insomma, s'è preoccupato di gestire il potere, non di costruire un assetto più equilibrato ed efficiente, di realizzare riforme più volte promesse e mai neppure abbozzate, di ridurre il numero dei clubs professionistici, di proteggere le zone e i settori più deboli, di armonizzare le diverse esigenze anziché dar ragione a chi – di volta in volta – gridava più forte. Ha dedicato molto tempo alla sua carriera internazionale dove ha colto importanti successi, trascurando però i problemi italiani. Con Petrucci avrebbe potuto permetterselo, con Zappacosta no. In compenso non ha voluto dargli retta quando questi gli suggeriva di non rinnovare il contratto a Sacchi o – almeno – di porvi dei rigorosi limiti economici e temporali. Può essere la nostra rovina, diceva il segretario; Matarrese era, invece, convinto che il Ct gli avrebbe salvato il posto vincendo gli Europei. Grazie all'abilità con cui Matarrese ha saputo districarsi, alla debolezza degli avversari, alla mancanza di un'opposizione coesa, il suo regno avrebbe potuto continuare senza i devastanti problemi posti dalla sentenza Bosman. Le risse fra i grandi clubs, le crescenti insofferenze delle leghe impossibilitate a soddisfare le esigenze delle loro società, la sconfitta degli azzurri negli Europei. Tutto ciò ha finito per ringalluzzire i probabili eredi e rendere impossibili gli equilibrismi con cui aveva mantenuto il potere mettendo gli uni contro gli altri. D'altra parte proprio il suo amico Abete era da tempo l'oppositore più accanito, tanto da votare contro il bilancio e muovergli una guerra ferocissima. Salvo proporlo – nelle ultime fasi della contesa – come vicepresidente per strappare qualche voto. Così Matarrese ha fatto campagna per Abete. Questa spregiudicatezza dell'industriale romano, questa clamorosa contraddizione di comportamenti lascia perplessi sulla sua affidabilità. A mio avviso Abete ha grandi doti dirigenziali, si sarebbe ben integrato con Nizzola, ne avrebbe irrobustito la presidenza, ne sarebbe stato il naturale successore fra quattro anni. Buono ed in gran parte condivisibile il suo programma, seppur carente su due punti: l'ineluttabile trasformazione del grande calcio (la Premier League inglese ne è uno sbocco fatale) ed un'ottica europea (altro destino ineludibile). Ma un dirigente deve dominare anche la propria ambizione, essere coerente. Non può cambiare a seconda delle convenienza. Abete s'è trasformato da fedelissimo di Matarrese a suo spietato nemico, salvo dimenticarsene quando andava a caccia di voti. Ha promesso a Nizzola di ritirarsi se si presentava e poi ha preferito il commissario anziché accordarsi quando era ormai battuto. Ha combattuto il calcio iperprofessionistico difendendo la C e poi ha preteso la presidenza della Lega milanese per ritirarsi. La sua abilità politica è fuori discussione, ma Machiavelli e Guicciardini vanno usati con un po' di misura.

Matarrese

Lineare Nizzola, sceso in campo solo quando glielo ha chiesto un gruppo di presidenti (tra cui Sensi che poi gli ha votato contro). S'è comportato con stile senza scadere in polemiche volgari, senza rinnegare Matarrese, senza rispondere alle offese di Abete. Ha difettato di personalità. Non ha capito che il momento esigeva un condottiero, non un ottimo e capace amministratore. Ha lasciato che Giraudo e Moggi lavorassero troppo per lui, dando implicitamente ragione a chi l'accusava di essergli troppo vicino. Non a caso Galliani s'è messo in disparte, disertando persino l'assemblea. I grandi clubs, in realtà, non hanno fatto molto per lui: impegnandosi avrebbero raccolto un più consistente numero di voti nelle società satelliti di C.

Allo stadio e in Tv grande calcio

Le amichevoli: da AJAX-MILAN a MILAN-JUVENTUS

13 agosto	
Kosice-PARMA	Kosice (Slovacchia) 18.00
Arezzo-NAPOLI	Arezzo 20.00
Torneo con REGGIANA	Desenzano
Karlsruhe-ROMA	Karlsruhe (Germania)
Benfica-FIORENTINA	Lisbona (Portogallo) **TMC 2**
Manchester Utd-INTER	Manchester (Inghilterra) **TMC**
Lugano-JUVENTUS	Lugano (Svizzera) 20.30 **ITALIA 1**
PADOVA-CAGLIARI	Padova 20.30
VICENZA-CREMONESE	Vicenza 20.30
Torneo con BOLOGNA, VERONA, RAVENNA a Ravenna 20.30	
Carrarese-SAMP	Carrara 21.00
SALERNITANA-LAZIO	Salerno 20.30
14 agosto	
Ajax-MILAN	Amsterdam (Olanda) **CANALE 5**
17 agosto	
Triangolare con INTER, Celta Vigo, Deportivo La Coruña a La Coruña	
LUCCHESE-TORINO	Lucca 20.30
18 agosto	
SALERNITANA-NAPOLI	Salerno 20.30
VERONA-Alessandria	Verona 20.30
JUVENTUS-Juventus Primavera	Villar Perosa, 18.00 **ITALIA 1**
VICENZA-PIACENZA	Vcrenza 20.30
Triangolare con BOLOGNA, Spal e Lodigiani a Ferrara	

20 agosto	
Quadrangolare con INTER, Barcellona, Anderlecht, S. Lorenzo a Barcellona	
FIORENTINA-CAGLIARI	Firenze 20.30 **TMC**
21 agosto	
MILAN-JUVENTUS (Trofeo Berlusconi) a Milano **TELE +2**	
CREMONESE-SAMPDORIA	Cremona 20.30
VICENZA-INTER	Vicenza 20.30
Alessandria-BOLOGNA	Alessandria 20.45
Fidenza-PIACENZA	Fidenza 17.00
22 agosto	
Athletic Bilbao-NAPOLI	Bilbao (Spagna)
VERONA-PARMA	Verona 20.30
23 agosto	
LAZIO-Siviglia	Roma 20.30 **ITALIA 1**
VERONA-PARMA	Verona 20.30
Imperia-SAMPDORIA	Imperia
24 agosto	
REGGIANA-UDINESE	Reggio Emilia
25 agosto	
NAPOLI-PARMA	Napoli 20.30
ROMA-Real Saragozza	Roma

Calcio vero: si comincia

Sopra, Edgar Davids. A fianco, Dejan Savicevic e Roby Baggio. In alto a destra, Batistuta, Oliveira e la banda viola. Saranno i protagonisti del primo "vero" match, Milan-Fiorentina del 25 agosto, valido per l'assegnazione della nona Supercoppa Italiana

Scorpacciata Tv di "grandi" partite: n

Anteprima di campionato d'Europa

Sono entrate in scena le amichevoli "pesanti": quelle programmate esclusivamente per fini economici (grande avversario + grande pubblico + diretta tivu = un sacco di soldi), meglio se con formazioni straniere: per esempio, la Juve per partecipare al triangolare di La Coruña ha incassato un miliardino e tre, spese escluse. Esigono grande impegno da parte dei giocatori, servono un po' anche ai mister per provare soluzioni tattiche. Anche se magari si tratta di partite a tre di soli 45' (grandiosa invenzione degli organizzatori, questi triangolari). Piacciono tanto alla gente (della tv) anche se spesso sono partite deludenti: umanamente non si può chiedere ai giocatori, reduci da un periodo di vacanze sempre più breve, di essere subito al top.
Ha aperto la serie dei grandi incontri l'Inter affrontando il Manchester, seguita dalla Juve che ha inanellato una serie di superscontri: prima il Bayern,

segue

asce un tifo continentale

Sopra e a destra, Ravanelli contro Del Piero e Ferrara. Sotto, Boksic "marcato" stretto dal Middlesbrough. Le altre immagini sono dedicate al "londinese" Vialli: frena l'ex fratello Mancini, segna un gol alla Samp, nel prepartita spiega all'altro bomber del Chelsea, il gallese Mark Hughes, come deve muoversi nell'area doriana

poi il Middlesbrough di Ravanelli, poi l'Ajax, il Botafogo. Per il Milan ecco il Bayern del Trap, il Paris Saint-Germain, l'Ajax. E via di titoloni: Milan stellare, Fiorentina da sogno, Inter superstar, Juve supersonica e vai così che vai bene. Insomma: queste partitone sono un'anteprima del futuro, inevitabile campionato europeo per club. E i tifosi hanno mostrato di apprezzare molto questi superscontri: cominciano realizzare una visione continentale del calcio.

Notti di brividi e di emozioni quelle che ci propongono adesso le tv, dalla Rai a Mediaset, da Telepiù a TMC 1 e 2. Se poi hai la parabola o Tele+ puoi programmarti le giornate con gli altri campionati che stanno cominciando. Cambia il calcio: ormai è "globale".

Meno entusiasmante appare il quadro d'insieme se si vanno a contare gli spettatori nelle nostre gradinate: erano in tremila a vedere la tanto sbandierata partita della pace tra Fiorentina e Bologna, appena 2.300 per il Parma dei miracoli impegnato a Cremona. Col campionato sarà un'altra cosa, però le grandi folle di un tempo bisognerà dimenticarsele... □

Il duo di bomber della Fiorentina, Oliveira e Batistuta, impegnati contro il Benfica nel Memorial Cecchi Gori. Contro il Bologna, però, sono andati in bianco...

Sopra, esulta Padovano dopo il terzo gol segnato per la Juve all'Ajax. A fianco, il romanista Dahlin impegnato contro il Verona. A sinistra, Del Piero impegnato contro la difesa del Botafogo

Gianluca è entrato nella Banda Disney

Paperino allena

VIALLI, prima di cimentarsi col campionato inglese, ha voluto lasciare una storica impronta di sé all'Italia e ai suoi fans: ha scritto il "soggetto" di una story — ovviamente di contenuto calcistico — per il settimanale "Topolino". La storia firmata Gianluca Vialli — 40 pagine — è uscita sul leggendario periodico della Walt Disney Company Italia la scorsa

Storie d'autore: Gianluca Vialli

Paperone + pallone = affarone!

CIAO, RAGAZZI! DIVERTITEVI A LEGGERE QUESTA STORIA, COME IO MI SONO DIVERTITO A SCRIVERLA!

Prima di partire per Londra, dove giocherà per i prossimi tre anni nella squadra del Chelsea, Gianluca Vialli ha scritto il soggetto di *Zio Paperone e l'amichevole col nemico*, una storia in cui si parla di... indovinato! Di calcio! Vi accorgerete che *l'ex bomber della Juventus*, squadra detentrice della Coppa dei Campioni, se la cava bene anche con le parole. Vialli, infatti, considera importantissimo lo sport, ma tra una partita e un allenamento dedica il suo tempo anche allo studio (niente male, vero?): nel 1993 ha conseguito il diploma di scuola superiore e si è iscritto all'università, facoltà di Lettere e filosofia. Se è tanto in gamba, un po' di merito ce l'ha anche *Il Manuale delle Giovani Marmotte*, che gli ha

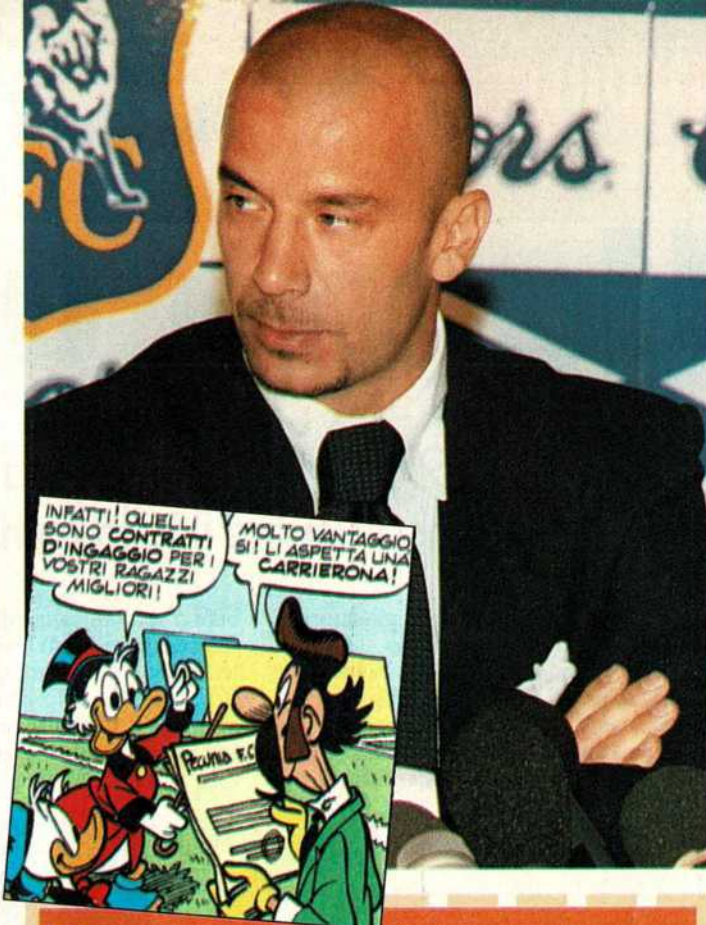
Il personaggio preferito da Vialli

Zio Paperone e l'amichevole col nemico è disegnata da Giorgio Cavazzano, autentico maestro per tantissimi disegnatori.

Per la sua storia, Vialli ha ricevuto solo un compenso simbolico. Ecco alcune delle vignette tratte da "Topolino"

con una sua storia

VIALLI

settimana. La storia si intitola "Zio Paperone e l'amichevole col nemico". Quella di Vialli è la seconda delle tre storie (la prima, di Renzo Arbore, è uscita il 31 luglio, mentre la terza, di Enzo Biagi, uscirà il 14 agosto) dove "grandi nomi" si sono divertiti a raccontare le proprie fantasie con entusiasmo giovanile, a riprova che i personaggi della "banda Disney" appartengono a pieno titolo alla nostra cultura. La storia di Vialli (tre cartelle di idee dattiloscritte nel marzo scorso, sceneggiate da Alessandro Sisti) è enfatizzata dal tratto di Giorgio Cavazzano, uno degli artisti più originali e innovativi dei disegnatori Disney Italiani, grazie ai quali l'Italia ha ottenuto la leadership indiscussa nella produzione mondiale di fumetti Disney (nel '95, esportate circa 20.000 tavole!). □

La trama

Una dinamica storia disegnata da Giorgio Cavazzano su soggetto di Gianluca Vialli. Paperone, presidente del Pecunia Calcio, decide di aiutare la squadra di Qui, Quo e Qua e addirittura organizza per loro una trasferta a Puerto Boletas. Tutti si stupiscono della generosità dello zio che, come si vedrà, nasconde qualche interesse. La trasferta avviene con una vecchia nave dove la squadra dei nipotini viene allenata da Paperino per battere la squadra avversa. Giunti in un paese inospitale, ma ricco di giacimenti da sfruttare, Paperone viene informato dal presidente della piccola repubblica che non è sua intenzione dare agli stranieri la concessione per lo sfruttamento delle risorse. Se è quella la sua intenzione, meglio lasciar perdere. Ma Paperone insiste sul fatto che quella è solo una partita amichevole che non nasconde alcun secondo fine. La squadra del paese ospitante ha un nuovo allenatore giunto da lontano (in realtà è Rockerduck travestito). Rockerduck teme che Paperone voglia far vincere la squadra avversaria per ingraziarsi il Presidente allo scopo di farsi dare le concessioni. Così fa di tutto per far perdere la squadra che allena, utilizzando schemi di gioco sbagliati. Insomma, tutto lascia prevedere una partita truccata e antisportiva. Ma, in una girandola di gag Rockerduck viene scoperto e cacciato via. La partita può ora svolgersi in pieno spirito di lealtà e sportività. E la squadra ospite vince sul team dei nipotini. Paperone ha raggiunto il suo vero scopo: individuare i più forti calciatori e portarli a Paperopoli per rinforzare la sua squadra. Il presidente della piccola repubblica accetta entusiasta con finale a sorpresa.
Una storia con una morale molto forte sull'etica dello sport, contro chi vorrebbe fare dello sport una base per i suoi affari.

Fischietti a Sportilia: per i test e una m

Hanno un vantag

Novità 1996-97: concessa la regola del vantaggio, se questo non si realizza devono fischiare il fallo commesso qualche secondo prima

Anche gli arbitri, come i giocatori, si radunano, si preparano, si sottopongono alle rituali visite mediche e ai test di prassi. E' accaduto la scorsa settimana, come è ormai tradizione da anni, a Sportilia (Spinello di Santa Sofia, Forlì). Direttore dei lavori Paolo Casarin, al suo settimo anno di questo incarico, presenti tutti i fischietti di A, B (35, mancava Collina), C (91, tre assenti) e 74 guardalinee. Rispetto allo scorso anno non fanno più parte della Can: Cardona, Cinciripini, De Prisco, Franceschini, Quartuccio e Rosica. Sei i nuovi: Gambino, Nucini, Pin, Preschern, Sirotti e Peretti. Decano degli arbitri, Pier Luigi Pairetto, 42 anni, in attività da 17 anni, 189 partite di A. Il più giovane è il trevigiano Preschern che deve ancora compiere i 33 anni.

La stagione che si apprestano ad affrontare i nostri fischietti non sarà agevole: la Fifa ha introdotto una importante correzione alla regola 12 (falli e scorrettezze) che non mancherà di suscitare contestazioni. Quando l'arbitro decide di applicare la **regola del vantaggio** ma poi il vantaggio non si realizza, allora deve fischiare il fallo iniziale. Il che può succedere anche due o tre secondi dopo che il fallo è avvenuto. Gli arbitri, sotto la direzione del prof. D'Ottavio e della sua équipe di medici e preparatori atletici, si sono sottoposti a test di vario genere che hanno appurato il buono stato di salute di tutti.

Casarin ha rilevato come la classe arbitrale italiana sia molto apprezzata all'estero (Collina e Pairetto hanno diretto la finale olimpica e dell'Europeo), tanto da suscitare l'applauso di Blatter (segretario Fifa) e l'interessamento dei fischietti americani che annunciano di voler adottare il modello di preparazione italiano. Casarin però ha anche rilevato come i nostri arbitri provengano da una annata negativa (voto assegnato simbolicamente: 6). Di conseguenza ha indicato i correttivi da applicare: 1) più coraggio nel fischiare **rigori**, so-

Sopra, il gruppone dei guardalinee e degli arbitri. Sotto, Casarin e D'Ottavio. A destra, in piedi da sinistra: Gambino, Nucini, Preschern, Casarin, Pin, Peretti, Sirotti; inginocchiati: Luci, D'Ottavio, Mattei, Paparesta (fotoCalderoni)

uova regola

gio...

prattutto per quanto riguarda le "cinture" in area; anzi, ha suggerito di accompagnare il rigore col cartellino giallo se non addirittura rosso; 2) maggiore conoscenza riguardo alle **tattiche** di gioco: *«Abbiamo impiegato 10 anni per capire come comportarci con la difesa in linea; sarebbe bene adesso che imparassimo le novità introdotte dagli allenatori, potrebbe agevolare il nostro lavoro»*; 3) più spazio ai **guardalinee** (meglio: assistenti) e al quarto uomo, i quali devono integrare attivamente il lavoro degli arbitri. □

Ecco i 36 arbitri della CAN di Serie A e B

ARBITRO	NATO IL	SEZIONE	RESIDENZA	PROFESSIONE
Livio Bazzoli	14-2-56	Merano	Merano (BZ)	Dir. azienda
Gianni Beschin	15-2-53	Legnago	Cologna V. (VR)	Gioielliere
Roberto Bettin	2-10-53	Padova	Mellaredo (PD)	Tecnico laboratorio
Robert A. Boggi	8-6-55	Salerno	Salerno	Commerciale
Cosimo Bolognino	30-1-59	Milano	Milano	Insegnante E.F.
Angelo Bonfrisco	12-4-60	Monza	Villasanta (MI)	Impiegato
Gennaro Borriello	17-6-56	Mantova	Castelluccio (MN)	Commerciante
Lorenzo Branzoni	3-6-62	Pavia	Lardirago (PV)	Assicuratore
Stefano Braschi	6-6-57	Prato	Barberino (FI)	Ag. Commercio
Pietro Ceccarini	20-10-53	Livorno	Livorno	Ag. Finanziario
Graziano Cesari	23-12-56	Genova	Genova	Commerciante
Pier Luigi Collina	13-12-60	Viareggio	Viareggio (LU)	Ag. Finanziario
Gilberto Dagnello	13-7-60	Trieste	Trieste	Dir. Az. Alimentari
Massimo De Santis	8-4-62	Tivoli	Tivoli (RM)	Imp. Min. Grazia e Giustizia
Francesco Ercolino	7-1-60	Cassino	Piedimonte (FR)	Impiegato
Stefano Farina	19-9-62	Novi Ligure	Ovada (AL)	Assicuratore
Ruggiero Gambino	4-12-63	Barletta	Barletta (BA)	Imprenditore giocattoli
Alberto Gronda	1-9-61	Genova	Genova	Funzionario Otis
Giancarlo Lana	16-11-62	Torino	Torino	Assicuratore
Domenico Messina	12-8-62	Bergamo	Bergamo	Bancario
Marcello Nicchi	18-3-53	Arezzo	Levane (AR)	Direttore banca
Danilo Nucini	22-8-60	Bergamo	Bergamo	Funz. Az. Cosmetici
Pier Luigi Pairetto	15-7-52	Nichelino (TO)	Nichelino (TO)	Veterinario
Emilio Pellegrino	18-9-58	Barcellona P.G.	Barcell. P.G. (ME)	Impiegato
Pierangelo Pin	10-12-59	Conegliano	S. Fior (TV)	Imp. Az. Abbigliamento
Ottavio Piretti	27-2-61	Ravenna	Ravenna	Comm. Abbigliamento
Diego Preschern	6-10-63	Mestre	Preganziol (TV)	Bancario
Salvatore Racalbuto	28-9-61	Gallarate	Gallarate (VA)	Insegnante Isef
Pasquale Rodomonti	1-6-61	Teramo	Roma	Agente Commercio
Pier Paolo Rossi	8-6-62	Ciampino	Ciampino (RM)	Imprenditore
Tarcisio Serena	30-4-62	Bassano	Fontaniva (TV)	Importatore birra
Franco Sirotti	23-5-60	Forlì	Forlì	Impiegato FF.SS.
Loris Stafoggia	23-12-55	Pesaro	Urbino (PS)	Insegnante E.F.
Daniele Tombolini	12-6-61	Ancona	Loreto (AN)	Enologo
Alfredo Trentalange	19-7-57	Torino	Torino	Dir. Ospedaliero
Fiorenzo Treossi	1-6-59	Forlì	Forlì	Imprenditore grafico

In chiaro gli arbitri internazionali; in corsivo nero gli esordienti nella CAN

Una micidiale prima linea per la Fiorentina

Il gioco delle copp

A fianco, Gabriel Batistuta. A destra, Luis Oliveira. Sotto, Francesco Baiano. Sono le tre grandi punte a disposizione di Claudio Ranieri

Da Batistuta-Baiano a Batigol-Oliveira per un ulteriore salto di qualità. Con Lulù-Ciccio per le emergenze. La prima linea viola, in ogni caso, non teme concorrenza. Almeno sulla carta

di **Rossano Donnini**

Come loro, nessuno. Almeno sulla carta. Gabriel Batistuta e il neo acquisto Luis Oliveira, punte sudamericane della Fiorentina, dovrebbero comporre la coppia offensiva più forte del campionato italiano. Insieme uniscono potenza e velocità, forza e fantasia. Due attaccanti completi, ancora giovani ma già molto esperti, che dovrebbero integrarsi alla perfezione. E alle loro spalle c'è Francesco Baiano, in ripresa dopo il grave infortunio (frattura del perone) che gli ha fatto perdere la fase terminale della passata stagione, la migliore delle quattro in cui ha vestito la maglia viola. Non sarà facile per Claudio Ranieri lasciare in panchina "Ciccio" quando si sarà completamente ripreso. Tanto più che fra Baiano e Batistuta sui terreni di gioco c'è ormai una perfetta intesa, cementata dalla solida amicizia che unisce i due anche nella vita di tutti i giorni. Quell'intesa che fra l'argentino e il brasiliano in queste prima fase della stagione non s'è ancora vista.

TEMPI. *«Gabriel e Luis hanno bisogno di giocare molto insieme, di parlarsi, di conoscersi tatticamente. Chiariamo subito: Oliveira non è Baiano. Quindi la coppia Batistuta-Oliveira non potrà mai essere simile alla coppia Batistuta-Baiano. Oliveira parte più da lontano, ha bisogno di essere lanciato in velocità. È una questione di "tempi". La Fiorentina, comunque, può contare su tre grandi attaccanti. Anche la coppia Oliveira-Baiano può funzionare benissimo»* spiega con ottimismo Ranieri.

Batistuta e Oliveira titolari, con Baiano che non si rassegna a fare la riserva: una competitività che stimolerà i tre a dare sempre il meglio di se stessi. Ma che a lungo andare potrebbe anche creare qualche tensione. Tanto più che Ranieri pare tutt'altro che intenzionato a giocare con tre punte. Il 4-4-2 della Fiorentina potrebbe a volte trasformarsi in un più prudente 5-3-2. L'ipotesi del 4-3-3 con Batistuta, Oliveira e Baiano contemporaneamente in campo è più remota. C'è quindi il rischio di qualche tensione, di una rivalità che col tempo potrebbe turbare l'ambiente viola.

ACCORDO. *«Perché non dovremmo andare d'accordo?»* domanda Gabriel Batistuta. *«Oliveira si è presentato in maniera intelligente. A Cagliari era una stella, qui ha un'umiltà straordinaria, sembra un ragazzo della Primavera. In poco tempo è diventato uno di noi. Di lui mi hanno impressionato i movimenti in campo, la tecnica e la velocità. Sia lui che Baiano sono motivatissimi. Lavorano sodo, con grande impegno. Tecnicamente fra i due mi sembra che non ci siano grosse differenze. Forse "Ciccio" gioca un po' più avanzato, mentre "Lulù" preferisce partire da dietro. Per me non ci saranno differenze, mi troverò bene con entrambi. Andremo sicuramente d'accordo: non ho mai visto giocatori litigare per il posto in squadra, semmai ho visto giocatori arrabbiarsi col proprio allenatore perché li lasciava in panchina»*. Parole di capitano.

UMILTÀ. Luis Oliveira, che nell'ambiente viola tutti chiamano "Lulù", è entrato nella Fiorentina con l'intenzione di non pestare i piedi a nessuno. Tutti lo considerano titolare inamovibile, lui non si ritiene ancora tale. Già nella prima partita disputata in maglia viola, contro l'Arezzo, ha lasciato il segno, realizzando un gol di testa, che non è la sua specialità. *«Mi sto ambientando bene. A Cagliari mi sentivo un leader, alla Fiorentina devo comportarmi in un altro modo. Devo inserirmi lentamente. Ma non faccio fatica ad adeguarmi. Sulla carta i titolari siamo io e Batistuta. Una coppia nuova, che si può completare: lui è potente, io veloce. Gabriel è un campione che vede la porta come pochi. Andare d'accordo con lui è facile. È uno che ama scherzare, proprio come me»*. Fra argentini e brasiliani, però, c'è sempre una certa rivalità. Luis Oliveira è un brasiliano particolare. Calcisticamente ha tutte le qualità dei campioni della sua terra. L'essersi calcisticamente formato in Belgio gli ha fatto acquisire una certa praticità che ai suoi connazionali spesso

segue

manca. *«Tutti i grandi attaccanti sono egoisti: Oliveira lo è un po' di meno e con Batistuta dovrebbe formare proprio una bella coppia»* sostiene Vittorio Pusceddu, difensore di lungo corso approdato alla Fiorentina dal Cagliari come Oliveira e Ficano. E se "Lulù" soffrirà di "saudade" non sarà certo per il Brasile o tantomeno per il Belgio: nel suo cuore c'è la Sardegna, dove ha vissuto quattro splendide stagioni, dove ha ritrovato una vita sentimentale serena.

IMPEGNO. Il conto con la sfortuna Baiano lo ha già pagato, con gli interessi. Da quando è a Firenze è rimasto vittima di due gravi infortuni. La scorsa stagione, prima dello scontro con Zanchi in Fiorentina-Atalanta, "Ciccio" stava giocando al-

Gabriel Batistuta

Nato a Reconquista (Argentina), l'1-2-1969
Attaccante, m 1,85, kg 73

STAG.	SQUADRA	SERIE	PRES.	RETI
1988-89	Newell's O.B.	A	16	4
1989-90	River Plate	A	7	4
1990	Boca Juniors	A	10	2
1990-91	Boca Juniors	A	19	11
1991-92	Fiorentina	A	27	13
1992-93	Fiorentina	A	32	16
1993-94	Fiorentina	B	26	16
1994-95	Fiorentina	A	32	26
1995-96	Fiorentina	A	31	19
1996-97	Fiorentina	A		

Francesco Baiano

Nato a Napoli, il 24-2-1968
Attaccante, m 1,70, kg 68

STAG.	SQUADRA	SERIE	PRES.	RETI
1985-86	Napoli	A	4	-
1986-87	Empoli	A	26	2
1987-88	Napoli	A	1	-
ott. 87	Parma	B	25	4
1988-89	Empoli	B	38	14
1989-90	Avellino	B	32	6
1990-91	Foggia	B	36	22
1991-92	Foggia	A	33	16
1992-93	Fiorentina	A	32	10
1993-94	Fiorentina	B	11	4
1994-95	Fiorentina	A	27	2
1995-96	Fiorentina	A	28	11
1996-97	Fiorentina	A		

Una formula tradizionalmente vincente in casa viola

Argentina + Brasile = Scudetto

Un argentino e un brasiliano, sodalizio immancabile nella Fiorentina da scudetto. Nella stagione '55-56, quella del primo tricolore, l'argentino era Miguel Montuori, interno di punta dal gol facile, e il brasiliano Julio Botelho detto Julinho, fantastica ala destra. Due fuoriclasse, un tandem straordinario, che trascinò la squadra viola al titolo. La tecnica di Julinho e le zampate di Montuori, irriducibile combattente, in tre stagioni assicurarono alla Fiorentina uno scudetto e due secondi posti, oltre a una finale di Coppa dei Campioni persa sul campo del Real Madrid anche per un rigore inesistente. Nel '68-69 l'argentino era l'allenatore Bruno Pesaola, che sulla panchina viola compì il capolavoro della sua carriera di tecnico portando al tricolore una squadra in buona parte fatta in casa (Chiarugi, Merlo, Esposito, gli stessi Brizi e Ferrante, erano usciti dalle giovanili viola). Il brasiliano era il talentuoso Amarildo Tavares de Silveira, grande artefice del successo della Seleção nel Mondiale del 1962 in Cile, allorché sostituì l'infortunato Pelé senza farlo minimamente rimpiangere. Amarildo, nella Fiorentina del secondo scudetto, assicurava giocate geniali e qualche rete, soprattutto sui calci piazzati. Ora la tradizione potrebbe continuare: dopo Montuori e Julinho, Pesaola e Amarildo, ci sono Batistuta e Oliveira. A Firenze ci credono. Quanto meno ci sperano.

Montuori

Julinho

A fianco, Batistuta e Oliveira: l'intesa tra l'argentino e il brasiliano migliora gara dopo gara. Sotto a sinistra, Baiano: sarà pronto solamente per l'inizio del campionato

Luis Oliveira

Nato a São Luis (Brasile), il 24-3-1969
Attaccante, m 1,75, kg 71

STAG.	SQUADRA	SERIE	PRES.	RETI
1988-89	Anderlecht	A	5	-
1989-90	Anderlecht	A	26	8
1990-91	Anderlecht	A	33	18
1991-92	Anderlecht	A	31	10
1992-93	Cagliari	A	29	7
1993-94	Cagliari	A	29	12
1994-95	Cagliari	A	30	7
1995-96	Cagliari	A	33	15
1996-97	Fiorentina	A		

la grande, da autentico protagonista. L'intesa con Batistuta era completa. L'uno al servizio dell'altro, reciprocamente. Con effetti devastanti sulle difese avversarie. *«In questo momento non mi pongo il problema di guadagnarmi un posto da titolare. Ora devo solo risolvere i miei problemi fisici. Sono sulla buona strada. Quando sarò a posto, però, farò di tutto per ritornare in squadra. Lotterò, e lo stesso farà "Lulù". Credo sia normale, la rivalità c'è ovunque. Tutti vogliamo giocare e nessuno è contento di rimanere fuori. Se Ranieri sceglierà Oliveira, io accetterò la situazione e lavorerò per fargli cambiare idea. Ma di certo non mi metterò contro "Lulù". Se la Fiorentina farà strada su tutti i fronti, ci sarà spazio per tutti. Non è da escludere che Ranieri si orienti verso il "tridente": io non avrei difficoltà ad adattarmi, visto che la mia carriera, ai tempi della "Primavera" del Napoli, l'ho iniziata proprio come tornante. Comunque mi sento ancora un attaccante»* sostiene Baiano.

ALTERNATIVA. Batistuta-Oliveira, Batistuta-Baiano, ma anche Oliveira-Baiano quando Batigol sarà impegnato con l'Argentina. Che tandem sarà? *«Io e Baiano abbiamo caratteristiche simili. Penso però che Ranieri farà giocare me come prima punta»* dice Oliveira. *«Per me non ci sono problemi, mi trovo bene con qualsiasi compagno»* sostiene Baiano. Un tandem tutto tecnica e agilità, capace di far girare la testa a molte difese. Comunque sia, quei tre formano davvero una bella coppia.

Rossano Donnini

Robbiati vorrebbe cambiare aria

I tormenti di Spadino

I fischi del giorno del raduno sono diventati applausi in occasione del debutto contro il Cascia, quando Anselmo Robbiati ha segnato la prima rete stagionale della Fiorentina, ripetendosi qualche minuto dopo. Ma "Spadino" non è sereno, sta vivendo un'estate piena di tormenti. Robbiati se ne voleva andare, gli era arrivata una proposta molto interessante dal Perugia. *«Pensavo fosse nell'interesse della Fiorentina cedermi. Quest'anno poteva ancora guadagnare una buona cifra, visto che sono sotto contratto. La prossima estate, invece, se partirò la società viola non guadagnerà nulla».* Non solo per questo Robbiati voleva lasciare la Fiorentina. *«In questi anni sono sempre stato utilizzato part-time. Sono curioso di verificare se sono un mezzo giocatore o un giocatore vero. Qui a Firenze non lo potrò mai sapere, chiuso come sono da Rui Costa. Mi devo accontentare di prestazioni parziali. Se poi arriverà anche Stanic gli spazi si ridurranno ulteriormente. Spero che la Fiorentina faccia strada su tutti i fronti, perché in caso contrario la mia presenza diventerebbe inutile».* La scorsa stagione, nello scacchiere di Ranieri, Robbiati ha recitato un ruolo fondamentale. Il suo ingresso in campo a partita iniziata ha spesso cambiato il volto della gara in favore della squadra viola. Il fisico asciutto e le qualità tecniche gli permettono di entrare subito nel vivo della contesa. Nello scorso torneo "Spadino" ha collezionato 32 presenze, di cui soltanto una intera.

Con la Fiorentina, Robbiati e il suo procuratore, l'avvocato Dario Canovi, non hanno trovato l'accordo per prolungare il contratto. Entrambe le parti sono rimaste rigide sulle loro posizioni, e questo ha ferito il giocatore, come i fischi dei tifosi il giorno del raduno. *«Capisco i tifosi, si sono sentiti traditi dai miei propositi di partenza. Lo strappo con loro, anche se è esagerato definirlo così, si ricucirà quando riuscirò a combinare qualcosa di buono in campionato. Dopo i fischi di Firenze non mi aspettavo gli applausi di Cascia. È importante che mi stiano vicini in un momento particolare della carriera come questo».* Robbiati non sente altrettanto vicini la Fiorentina e Ranieri, non dimentica la sostituzione di Bergamo contro l'Atalanta la sera della conquista della Coppa Italia. Ranieri, che l'aveva fatto entrare in campo da pochi minuti, lo tolse per far fare passerella a Massimo Orlando. Non gli è andata giù. *«Prendendo questa posizione, Robbiati sapeva a cosa andava incontro. Mi auguro resti sereno. È un giocatore importante»* ha detto Ranieri. Prigioniero di mille dubbi, "Spadino" vive con inquietudine questi giorni d'incertezza. Destinata a durare a lungo. *«Di contratto se ne riparlerà nei primi mesi del prossimo anno...».*

Intervista a GIGI SIMONI

«Sono qui per aprire un ciclo. Con questi giovani il futuro è garantito»

«Torno in un club famoso dopo gli anni di C e dei sogni infranti. Sono un allenatore nuovo e di esperienza»

dall'inviato **Matteo Marani**

GUBBIO. Gigi, si è mai chiesto perché il calcio vuole tanto bene a Simoni?

Me lo sono chiesto spesso. Sentivo Novantesimo minuto, Tutto il calcio minuto per minuto: «*Questo galantuomo, questo Simoni...*». Forse perché non sono mai stato al centro di nessuna polemica anche se non mi sono mai tirato indietro da un giudizio, dal dire cosa pensavo. Ho fatto il mio lavoro con lealtà, con principi sani.

Quelli di un provinciale...

Beh sì, sono figlio del macellaio del paese e tale sono rimasto, non ho mai cambiato la mia dimensione. Mi sono sempre sentito un umile, un umile che faceva il proprio lavoro con grandissimo trasporto. Il figlio del macellaio amico di tutti, che saluta i compagni d'infanzia senza sentirsi personaggio.

segue

Gigi Simoni, qui in una divertente posa con alcuni giocatori del Napoli, è nato a Crevalcore (Bologna) il 22 gennaio 1939. Ha guidato nella sua carriera di tecnico Genoa, Brescia, Pisa, Lazio, Empoli, Cosenza, Carrarese e Cremonese (foto Bellini)

faccio grande

Neanche ora che c'è il Napoli?

Ma no. Io sono uno riservato, uno che ovunque è stato ha ricevuto rispetto. Mi ricordo l'anno della Lazio: non sono stato schiacciato da niente, pure in un'annata in cui abbiamo giocato senza società. La gente mi ha voluto bene, mi ha rispettato. La semplicità paga.

Ma cosa vuol dire Napoli?

Vuol dire quella grossa squadra che rincorrevo da anni, da quando sono ripartito dalla Serie C per tornare in alto. Oggi ho una società che mi dà la possibilità di lavorare per un futuro migliore.

Un Napoli ridimensionato nei programmi...

E perché? Questa squadra ha ampi margini di miglioramento. Chiaro che il momento che ha attraversato sul piano economico e che non ha ancora superato del tutto è sempre grave, sempre meritevole di grandi attenzioni. Ma Ferlaino mi ha convinto subito...

Cosa le ha detto?

Mi ha chiesto il massimo con un programma che deve logicamente tenere conto dei problemi economici, ma mi ha parlato anche di una piazza e di un pubblico che ti danno tanto. Ti danno affetto, partecipazione, calore umano. Noi dobbiamo lavorare bene, intelligentemente, puntando sui giovani visto che dobbiamo lavorare in anticipo...

Per Simoni è ormai un'abitudine. Vedi Chiesa...

È una necessità. La differenza fra il Napoli e le grandi è tutta qui: se metti due o tre campioni in questa squadra ti agganci alle altre, ma non puoi. La differenza è solo questa: le altre hanno quattro o cinque campioni in più che costano 18 o 20 miliardi.

Chi è Ferlaino?

È un presidente di grande passione, interessatissimo a tutto. Nel momento in cui si è tirato fuori, il Napoli ha vissuto i momenti più brutti. È un presidente tecnico, astuto, di grande esperienza calcistica. Sa cosa mi ha sorpreso?

La sua abilità?

Ovvio, ma la scaltrezza era una qualità che già gli riconoscevo. Mi ha sorpreso la sua passione per il calcio. Mi ha parlato subito di giocatori, gli piace sapere il mio parere su tutto. Lui guarda ogni cosa, con la parabolica segue tutto, vede il calcio internazionale e poi fa domande. Bisogna essere documentati oppure si fa la figura di quello che non ne sa.

Diverso da Luzzara.

Diversissimo. Luzzara ha ereditato dal figlio questa grande passione per il calcio, a lui piace la vita da presidente, di papà di questo gruppo di ragazzi in cui vede l'immagine del figlio. Ma Luzzara più che dal fatto sportivo è affascinato dalla Cremonese, intesa come gruppo, come vita sociale, la casa per i suoi ragazzi. Sa cosa mi diceva sempre?

Cosa?

«*Io di calcio non capisco nulla*»: lo ripeteva sempre e non ha mai fatto drammi per le sconfitte. Non soffriva e solo nell'ultimo periodo ci ha fatto prendere due o tre spaventi con quel cuore bizzoso.

Simoni cosa ha lasciato a Cremona?

Una famiglia, una città in cui pensare di vivere. Ho ricevuto da Cremona degli attestati di stima, di affetto, di considerazione come nessuno mai mi ha dato. Andare in giro per la strada e vedere gente commossa, che ti saluta, ti ringrazia. E poi un gruppo di lavoro fatto di amici. Da Favalli, un fratello, agli altri dirigenti.

Con le cene del venerdì...

Eh sì, tutti i venerdì vino e salame a Soarza, nella casa di campagna di Carletti. Ma Cremona ha anche un grande valore nella mia vita professionale. Arrivava dopo Carrara...

Ovvero la Serie C.

Sì, quando credevano che fossi un allenatore appagato, finito. E invece io ho avuto la forza e il coraggio di ricominciare. Andavo a Castel di Sangro, a Vasto, e mi sembrava di andare a giocarmi la Coppa dei Campioni. I tifosi avversari mi riconoscevano, ero un volto noto, e mi chiamavano fallito. Dentro di me pensavo: vediamo, vedremo se sarà così.

Lei era stato l'allenatore emergente, famoso...

Ero stato uno dei più importanti del calcio: a 35 anni allenare il Genoa, vincere campionati, salvarsi in A voleva dire essere cercato un po' da tutti. Viola mi disse che sarei stato il dopo-Liedholm. Era solo questione di aspettare.

E invece...

Invece dopo tre anni di Serie A fui retrocesso con il Genoa per la differenza-reti e lì inizio la mia discesa. Pensare che per aspettare la Roma, la squadra più importante di quegli anni, rifiutai il Milan, la Lazio, lo stesso Napoli, il Torino di Moggi. Volevo la Roma, la squadra dove c'erano Pruzzo, Conti, Nela, Bonetti: tutti i ragazzi che io avevo lanciato...

Cosa ha pensato?

Mi crollava addosso tutto il mondo. A 40 anni uno crede che ci siano il tempo e la possibilità di avere una grande squadra, poi le cose cambiano. Due esoneri giusti, sacrosanti, col Genoa e l'Empoli. Non avevo capito la filosofia del gruppo, ho fatto i miei errori.

Sopra, i nuovi del Napoli. Da sinistra, Caio, Esposito, Caccia, Simoni, Turrini e Crasson. «Una squadra che nel giro di due o tre anni tornerà fra le grandi» assicura il tecnico

Poi la notte terribile di Cosenza, un esonero inatteso...

Quante volte ha ripensato a quella sera?

Tante volte, soprattutto quando il Napoli mi ha preso. In questi anni ho messo su spesso il disco di Morandi "Uno su mille ce la fa". Pensavo, speravo, meditavo. E ora mi vengono i brividi a pensare che sono quell'uno.

Si può essere un emergente a 57 anni?

Sono un allenatore nuovo perché ho cominciato cinque anni fa. Ma sono un allenatore con un po' di esperienza che non fa mai male. Ho la forza per sostenere una squadra come il Napoli senza farmi venire la pella d'oca, senza temere le pressioni, le conferenze stampe quotidiane, le analisi che ti richiedono anche le più banali amichevoli.

Quanta personalità occorre per guidare il Napoli?

Ci vuole personalità per fare l'allenatore. La prima qualità non è la tattica, non sono gli schemi: è il carattere. Devi guidare un gruppo di 20-25 giocatori con diversa cultura, diversi modi di intendere la professione e la vita. Tu devi farli ragionare come un'unica mente. Poi hai una società da cui devi farti rispettare. Hai una stampa che è sempre lì, che ti giudica, cui tener testa per difendere le tue idee. La personalità ci vuole di base: se alla Cremonese è sufficiente in minima quantità, al Napoli ce ne vuole in dose maggiore.

Simoni che entra al San Paolo e dice...

Non dice nulla, pensa solo che è un bell'effetto. L'anno in cui giocai qui, lo stadio aveva due o tre anni, tornarci ora vuol dire unire un'esistenza, una vita passata sui campi. Ma io sono un po' particolare...

In che senso?

Sono sempre stato innamorato di questa città. Si dice che se hai soddisfazione ti trovi bene in ogni posto. Se vinci lo scudetto a Trapani stai bene anche lì. Io a Napoli ho vinto, da giocatore, campionato di B e Coppa Italia. Un Napoli che viveva il fascino di Lauro, del comandante. I napoletani mi furono subito simpatici.

Anche loro le hanno voluto immediatamente bene.

Perché hanno capito che io sono contento di essere qui, sono contento di dare un contributo all'immagine di questa città. Perché Napoli e il Napoli sono un'unica cosa. L'ha capito bene il sindaco Bassolino...

Un risorgimento napoletano. Esatto?

Proprio così. C'è una grande volontà di riscatto: sociale, culturale, civile. Si vuole dare una nuova impronta a questa città e il calcio può fare tanto. Questa è una piazza che fa 70 mila spettatori per una partita che vale la salvezza.

Un problema che non vi riguarda più...

La salvezza? Non sono in grado di valutare il Napoli di oggi. Ci vedo un po' distanziati dalle grandi, ma possiamo tornare a esserlo nel giro di due o tre anni. Qualcuno mi chiede se sogno una grande squadra. Ci sarò fra due o tre anni rimanendo al Napoli. Prenda Beto: un centrocampista fra i migliori per il futuro. Già far bene quest'anno vorrebbe dire avere una squadra competitiva l'anno seguente. Io sono venuto qui e voglio rimanerci per costruire un nuovo ciclo.

In grado di far dimenticare quello di Maradona?

Maradona vive costantemente al fianco del napoletano, è sempre lì. Vedo che si parla del presente, si discute della voglia di questo Napoli di tornare in alto, poi però si finisce sempre per parlare di Maradona. Giustamente, visto che è stato il più grande della storia. Lui ha vinto nel calcio moderno, non in quello con il fazzoletto sulla testa per il sudore.

Ma come è questo calcio moderno?

I giocatori determinano le loro scelte, ognuno dovrebbe giocare con la maglietta propria. Una volta avevi la maglia del Mantova, del Brescia, del Genoa, eri legato a quella maglia per dieci anni. È un calcio fatto per i più forti, che possono imporre ingaggi alti, condizioni loro. «*Decido del mio destino*»: dicono tutti così.

L'apocalisse?

Ma no, non mi piace l'atteggiamento dei tradizionalisti: «*Qui cambia tutto, oddio mio*». Io ad esempio faccio un grande tifo per chi va all'estero. Il mio amico Trap, Capello. Il calcio è anche fatto di esperienze, di colpi di fantasia. Un allenatore va in America, uno in Spagna.

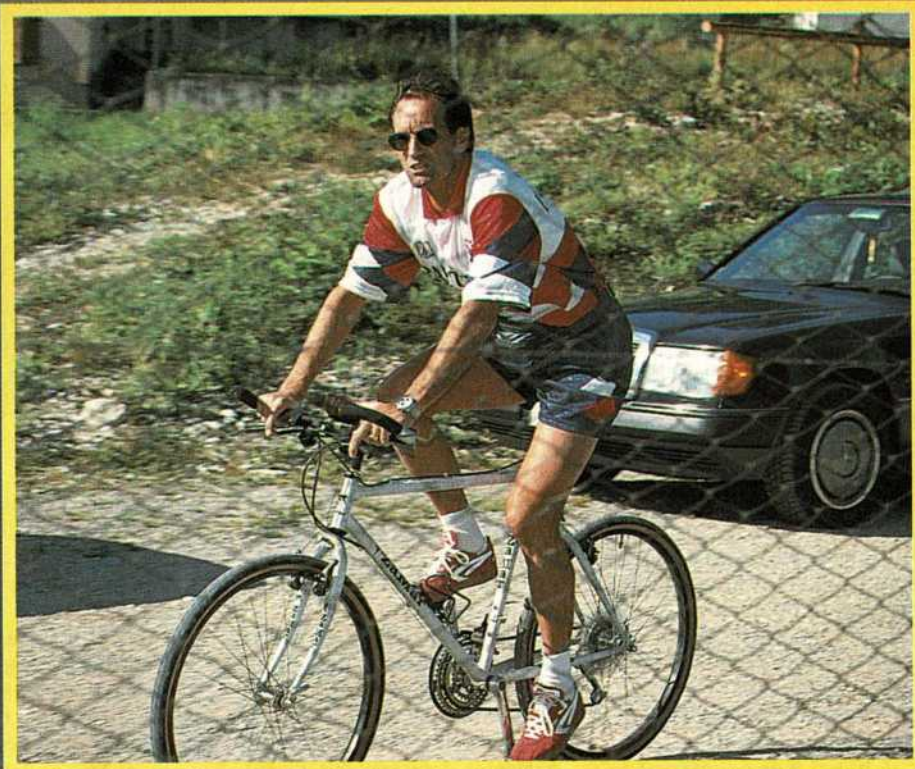
E Simoni?

Anche lui vorrebbe andare all'estero, magari in Inghilterra. Là c'è una passione genuina, gli spettatori stanno buoni a bordo campo. Qui da noi ci si picchia a Pinzolo per un'amichevole di precampionato. In Inghilterra si batte un corner e senti la tribuna venire giù: «*Uuuuuh*». Da noi per un calcio d'angolo la gente si annoia. Questo no che non è il mio calcio...

Matteo Marani

GUIDOLIN monta in sella e ci spiega il suo

- «Come sempre terremo in salita, perché non possiamo permetterci un torneo in pianura»
- «Per noi la pendenza più pericolosa è quella mentale. Sarebbe un errore sentirsi appagati»
- «Chi andrà in fuga? Nel gruppo di testa vedo Milan, Juve, Inter, Parma, Fiorentina, Roma e Lazio»
- «Sì, sogno di allenare un club da scudetto. Se è solo questione di bravura, prima o poi ci arriverò anch'io»

dall'inviato **Matteo Marani**
foto **Borsari**

Palla avanti e PEDALARE

VICENZA. Sono già 8mila e prima di fine anno toccherà quota 10mila. Sono i chilometri che Francesco Guidolin ha percorso con la sua bici in questo 1996, l'anno della salvezza del Vicenza e del successo personale.

Non potrebbe vivere senza quel mezzo che è semplicità, fatica, umiltà. La sua raffigurazione a due ruote. All'allenamento del Vicenza lo si vede arrivare sul sellino, nel ritiro prestagionale ha sacrificato i sonni pomeridiani per la sua passione, un domani vorrebbe diventare opinionista della bicicletta. Un'amica inseparabile, una compagna silenziosa, la complice dei suoi pensieri. «*Ci salto su e comincio a riflettere, a immaginare, resto con me stesso e con la natura*». Pedala Francesco, come nel calcio sempre senza cambi e contro il tempo. Cinquanta, sessanta chilometri ogni giorno per trovare un pezzo di sé. «*Un bisogno fisiologico, la necessità di far fatica, il piacere di sentirmi più for-*

segue

te a 40 anni di quanto non lo fossi a 30». Una salita continua: l'etichetta di gregario come calciatore, la buca di Bergamo a fermare la sua corsa, poi una bici, quella del Vicenza, che ha pochi rapporti e che la sola fantasia può spingere più avanti.

Guidolin, il Tour l'ha vinto Riis...

Lui punta solo sul Tour e così si spiega perché sia arrivato fra i primi cinque negli ultimi due anni. La sua vittoria mi ha sorpreso, e un po' mi ha anche insospettito...

Troppo forte?

Di più: ha ridicolizzato Indurain. Mi ha colpito una frase di Miguel dopo la salita dell'Hautacam: «*Io ero già stremato e lui aveva ancora il rapporto da pianura*». Certi tempi fanno pensare: glielo dice uno che conosce la fatica.

Chi è il Riis del calcio?

È una squadra che all'inizio del campionato non parte favorita, ma che è fra le possibili alternative. E che invece man mano trova fiducia, forza, fino ad ammazzare il campionato. Potrebbe essere la Roma.

Impossibile il Vicenza?

No, non c'è più posto per le sorprese. Credo che il Verona di Bagnoli, il Cagliari di Riva o il Vicenza del secondo posto non possano più esistere in questo calcio. Oggi ci sono sei o sette pretendenti allo scudetto e non possono fallire tutte. Ora arrivare in Uefa equivale a quei traguardi di un tempo.

Pensare che il suo Vicenza l'ha sfiorata...

Sì, e pensare anche che l'agosto scorso eravamo secondo tutti la cenerentola, la squadra più debole. Invece è stato il trionfo del gruppo, quello che l'anno prima aveva ottenuto la promozione con un calcio spettacolare.

Oggi qual è la pendenza più pericolosa?

Quella mentale. Il pericolo è che avendo grosso modo confermato la squadra di un anno fa subentri un certo rilassamento inconscio. Non vorrei che qualcuno pensasse: ho già affrontato i più forti e non sono stato inferiore, dunque posso stare tranquillo.

Dall'ammiraglia che consigli arriveranno?

Dalla panchina farò capire ai ragazzi che non possiamo correre questo pericolo. Il mio lavoro da un punto di vista psicologico sarà più duro. Dobbiamo ancora avere paura del campionato.

Che Vicenza sarà?

Una squadra che come sempre terrà in salita, anche perché i nostri mezzi non ci hanno mai consentito un campionato in pianura. Ma siamo anche una squadra che sa faticare, sa lavorare per quei leader in grado di scandire il tempo di tutto il nostro gruppo.

Chi sarà l'Indurain del campionato?

Intendiamo il favorito?

Proprio lui.

Dico Milan: ha cambiato pochissimo, comprando giocatori di grandissimo valore. E con un nuovo allenatore avrà anche stimoli maggiori.

Quel Milan che voleva Guidolin. Le risulta?

No, non mi risulta perché nessuna grande mi ha contattato, anche se io ho cullato il sogno di allenare un club da scudetto, lo ammetto. Ci credevo, ci speravo, ma non è successo niente.

Si è spiegato il perché?

Non lo so. Ci sono persone che le chance le hanno subito, altre che le hanno dopo anni di fatica, altre ancora che non le avranno mai. Ma se nel calcio è solo questione di bravura ci arriverò anch'io.

Dicono: Guidolin è troppo giovane e si può piantare...

Ma sono dieci anni che faccio questo mestiere, non un giorno. E poi intorno al 2000 voglio smettere, dunque il tempo per coronare il mio sogno professionale non è più tanto.

Torniamo al campionato. Chi andrà in fuga?

Nel gruppo di testa ci saranno il Milan, che entra in tutte le fughe, poi la Juve, una squadra da gran fondo che alla fine della tappa ci arriva sempre, quindi l'Inter, il Parma, la Fiorentina e le

In alto, i giocatori seguono attentamente la lezione di Guidolin. Sopra, il camerunense Wome. A fianco, Iannuzzi

due romane. Mi aspetto molto dalla Lazio: se troverà la continuità smetterà di essere una squadra "da classica" per diventare "da tappa".

Dalla maglia rosa a quella nera. A chi la diamo?

A nessuno.

Qualcuno l'ha messa addosso a Sacchi...

Ma quale Malabrocca? Lui rimane un grande, il più forte. L'Italia ha giocato meglio di tutte le avversarie ed è rimasta esclusa per colpa di singoli episodi. E poi Sacchi è uno che ha già vestito la maglia gialla col Milan, ha sfiorato la maglia iridata negli Stati Uniti.

Maglia azzurra che non vuol più dire solo Casiraghi e Zola, ma anche Martinello, Collinelli, Bellutti, Pozzo...

Lo sport meno famoso che ogni quattro anni l'Italia scopre di possedere. La prova che la fatica la fanno in molti e la riprova di quanto il ciclismo, in tutte le sue forme, sia amato in questo Paese. Per la Pozzo mi sono esaltato, anche per quella voce di De Zan che è ormai leggendaria, come quella di Pizzul per il calcio.

Dopo la montagna, cosa c'è per il calcio?

Spererei la discesa, perché la crisi si è avvertita in questi anni. È soprattutto il gioco a segnare il passo. Ormai la preparazione atletica permette a ogni squadra di coprire nel modo migliore tutte le zone del campo, lasciando poco spazio ai giocatori più fantasiosi. Lo dico contro l'interesse del Vicenza, ma forse bisognerebbe limitare il fuorigioco a dieci metri fuori dell'area, lasciare più spazi perché venga premiata la "pedalata" più che la pedata.

Matteo Marani

Cornacchini sogna il primo gol in Serie A

La vita ricomincia a 31 anni

di **Gianluca Grassi**

A come attesa. Quella che circonda il Vicenza di Guidolin, alla ricerca di conferme dopo l'ottimo risultato dello scorso campionato. A come avventura. Quella che si appresta a vivere in biancorosso Giovanni Cornacchini, 31 anni, centravanti formato "tascabile" dal grilletto facile (specie in Serie C, dove ha realizzato 120 reti in 301 partite), reduce dalla promozione conquistata con il Bologna. A come ambizione. Come voglia di affermarsi, di guadagnarsi un posticino al sole in una Serie A che "Jo Condor" (soprannominato così dai tempi di Perugia) ha visto da vicino soltanto per pochi attimi. Stagione 1991-92, i colori del Milan, mica una maglia qualunque, accanto a compagni del calibro di Baresi, Costacurta, Tassotti, Maldini, Albertini, Donadoni, Rijkaard, Gullit, Van Basten. Esordio con la Juventus (l'intero secondo tempo), tanto per gradire, poi 32 minuti con il Torino e dieci con il Napoli. Alla fine uno scudetto e pochi rimpianti. «*Il Milan? Un'esperienza affascinante e importante, che ha lasciato un segno nella mia carriera. Qualsiasi calciatore sogna di giocare a quel livello ed esserci arrivato è già di per sé motivo di grande soddisfazione*». Tutto troppo bello, tutto troppo breve... «*No, non sono d'accordo. E sinceramente non mi sono mai voltato indietro per ripensare a cosa non ha funzionato. Tra l'altro ho scelto io di andare via da Milano per approdare a Perugia, in Serie C. Sono un istintivo e dentro sentivo che in Umbria avrei raccolto parecchie soddisfazioni. Così è stato. Perché dunque dovrei recriminare?*».

Vicenza, sì, anche il richiamo di Vicenza l'ha sentito arrivare da dentro, dal cuore. Un'attrazione fatale tra due vite in bilico, sospese a mezz'aria, che sanno di rimettersi in gioco. La posta in palio è molto alta. «*Appena ho saputo dell'interessamento della società veneta, non ci ho pensato su due volte e mi sono accordato. E anche questa volta credo di aver compiuto la scelta giusta. Fin dal primo momento ho capito che qui c'erano tutte le condizioni necessarie per fare bene: entusiasmo, organizzazione, scrupolosa programmazione del lavoro. Certo, ripetersi non sarà facile. Il Vicenza è ormai una bella realtà e le responsabilità del gruppo aumentano. Gli avversari ci conoscono, ci rispettano e studieranno attentamente le contromosse giuste per bloccare il discreto potenziale di cui disponiamo. Ma nei miei compagni ho intravisto voglia di lottare, di lavorare, di sacrificarsi. I tifosi possono dormire sonni tranquilli: appagamento è un termine sconosciuto nel nostro vocabolario*».

Bologna fa rima con promozione, ma sul piano personale per Cornacchini non è stata una stagione esaltante. «*Un'annata particolare, capita. Dicono che so segnare solo in C? Malignità. Quando il gol l'hai nel sangue, la categoria ha un'importanza relativa. Certo, quattro reti sono davvero poche se consideriamo che l'anno prima a Perugia, sempre in Serie B, ne avevo realizzate venti. Mi sono sacrificato molto per la squadra, ecco tutto, e alla fine è il risultato finale quello che conta*». Guidolin ha messo sotto torchio la truppa («*Dimenticate che ero abituato a Ulivieri e poi ormai in tutte le squadre si presta grande attenzione alla preparazione fisica*»), le gambe sono appesantite, ma l'intesa con Otero e Murgita è già a buon punto. Non rimane che attendere il primo gol in A. «*Come lo immagino? Basta che il pallone varchi la fatidica linea bianca. In che modo, non importa...*».

Il calcio che sarà / 4. puntata: la PANCHINA LUNGA

Anche il calcio ha il

Le sostituzioni ammesse restano 3. Ma in panchina siederanno da quest'anno 7 giocatori anziché 5. Per i mister è una manna: potranno anche cambiare modulo. La Fiorentina è il "camaleonte" ideale

di **Adalberto Bortolotti**

Settebello

Accanto ai tre tradizionali reparti (difesa, centrocampo, attacco) nei quali può essere teoricamente scomposta una squadra di calcio, nella prossima stagione occorre considerarne, con aumentata attenzione, un quarto: la panchina. Sono stati infatti portati a sette i giocatori a disposizione del tecnico per le sostituzioni consentite, che restano tre, portiere compreso. Il settebello diventa la carta decisiva per cambiare volto a una partita: di sicuro consente una varietà di soluzioni tattiche in

segue

precedenza sconosciuta.
Negli ultimi anni, l'innovazione tecnicamente più importante è stata il turn-over, ossia la rotazione dei titolari nell'"undici" di partenza. Ne sono scaturiti due effetti obbligati: la necessità di allargare gli organici e il conseguente maggior divario fra le società più ricche e quelle di medio-piccolo cabotaggio. Ora la panchina lunga prosegue il processo di avvicinamento del calcio al basket, favorendo le correzioni del modulo tattico nel corso della gara. Non soltanto per questo è una novità gradita ai tecnici, che l'avrebbero voluta anche più generosa. L'altra faccia degli organici ampi era infatti la necessità di escludere dal "roster" giocatori importanti e mandarli in tribuna. Questa antipatica emarginazione dal gruppo era vissuta spesso traumaticamente, con contraccolpi psicologici e relative polemiche. Ora i diciotto elementi prescelti (undici in campo e sette inizialmente in panchina), tenuto conto anche di infortuni e squalifiche, normalmente esauriscono o quasi l'intera "rosa" disponibile, contribuendo a tenere tutti sotto pressione, e con le giuste motivazioni, in vista di un sempre possibile impiego, sia pure part-time.
Ma quale sarà il peso specifico della panchina lunga nel destino del campionato? Proviamo a esaminare qualche caso specifico, con particolare attenzione alle formazioni di prima fascia.

MILAN. A differenza di Capello, Tabarez sembra orientato a puntare su un undici fisso, almeno in partenza. Più che il turn-over, saranno quindi le rotazioni in corso d'opera a garantire l'indispensabile freschezza atletica, a fronte dei molteplici impegni interni e internazionali. La teorica panchina del Milan è un concentrato di campioni: Ielpo o Pagotto, Panucci, Eranio, Boban, Lentini, Simone, Dugarry. Senza contare i gloriosi veterani Filippo Galli e Tassotti, o i giovani emergenti quali Coco, Ambrosetti, Locatelli. La presenza di due eclettici fuoriclasse nell'undici-base, Baggio e Savicevic, e di due attaccanti puri in panchina, Simone e Dugarry, consente un ventaglio praticamente illimitato di opzioni offensive, a seconda che si debba conservare o rovesciare un risultato. Il paradiso di un tecnico.

JUVENTUS. Diversa la situazione per Lippi. La panchina bianconera, che resta qualitativa seppure di grana lievemente inferiore, offre collaudate alternative, ma all'interno dello stesso modulo, il 4-3-3. Interessante la possibilità di cambiare quasi interamente la batteria di punte (se ipotizziamo Boksic, Vieri e Del Piero in avvio, restano Padovano e Amoruso di complemento) senza perdere in efficacia. Poiché il tridente d'attacco è un modulo dispendioso, che richiede sacrifici, ecco che non ci saranno problemi se qualcuno entrerà in riserva prima del novantesimo.

FIORENTINA. A mio parere, è la squadra che ha meglio capito e interpretato la novità. Ranieri ha costruito una formazione camaleontica, con gli uomini giusti per cambiare volto in un attimo e grazie a semplici automatismi. Così la difesa a quattro giocatori in linea può essere trasformata in un dispositivo a cinque, col libero staccato, grazie all'ingresso di Firicano. Mentre in attacco, una situazione d'emergenza consente di affiancare Baiano alla coppia Batistuta-Oliveira dando vita a un tridente micidiale. Saggiamente, la Fiorentina ha operato sulla panchina per l'ultimo salto di qualità. Negli undici di partenza, già nella passata stagione era a livello dei più forti.

In basso, un "undici" di inizio secolo. Qui sopra, una foltissima panchina durante un'amichevole estiva

1891: si decide sul numero dei giocatori

In campo, un "undici"

Una squadra di baseball è composta di 9 giocatori, una di basket di 5, una di pallavolo o di hockey ghiaccio di 6, una di pallanuoto o pallamano di 7, una di rugby di 15. Nel football Usa e nell'hockey prato si gioca in 11, come nel calcio. Ognuno degli sport citati a suo tempo si è dato regole diverse riguardo al numero degli atleti da disporre in campo e quasi sempre il numero era in relazione alle dimensioni scelte per il terreno di gioco.
Il calcio nacque come gioco disputato da due squadre provviste di un numero indefinito di giocatori, oppure definito secondo accordi dell'ultimo momento. Nella seconda metà del 1800, però, in Inghilterra – patria del calcio moderno – si stabilì che ogni squadra doveva scendere in campo con 11 giocatori. Questo perché le prime partite erano state disputate fra classi di colleges e ogni classe era generalmente composta da 10 studenti più un precettore: cioè 11 individui. Così fu nelle principali Università come Cambridge, Eton o Westminster. Altre però si diedero regole diverse: a Radley erano 12 contro 12, a Marlborough addirittura 20 contro 20.
La codificazione ufficiale del numero dei giocatori in 11 avvenne nel 1891 e da allora a questa regola sono state apportate solo varianti marginali come le sostituzioni.
A proposito del numero dei giocatori, c'è da segnalare una curiosa partita di calcio disputata a Cuneo il 25 giugno 1995 fra il Mondovì e una squadra di Torino: 200 contro 200! Il campo misurava 300 x 150 metri, le porte erano larghe 28 metri con 5 portieri ciascuna, gli arbitri erano 10 e i guardalinee 6.
Per la storia, la partita è stata vinta dal Mondovì per 9-2 e – ovviamente – è entrata nel Guinness dei Primati.

Breve storia delle sostituzioni

La rivoluzione del '68

Dall'inizio di questa stagione panchine più lunghe. Anziché cinque riserve, se ne potranno portare sette. Si allunga così da 16 a 18 nomi l'elenco di gara. Invariato, invece, il numero delle sostituzioni che potranno essere al massimo tre, indipendentemente dal ruolo. Il Consiglio Federale ha approvato questa novità al regolamento tecnico, recependo la raccomandazione della FIFA, il che significa che la variante riguarderà tutte le competizioni, anche quelle internazionali. In Italia si farà un'eccezione: la regola entrerà in vigore subito nei campionati professionistici, mentre nei campionati dilettantistici ci sarà introdotta l'anno prossimo (stagione '97-98).

EVOLUZIONE STORICA - Ed ecco una sintesi storica di tutte le novità che si sono registrate a proposito di numero di giocatori utilizzabili.

1891: formazione di 11 uomini - Prima di allora le squadre si accordavano prima della partita sul numero dei giocatori da schierare. Non erano consentite sostituzioni.

1965: sostituzione del portiere - Viene introdotto in Serie A il "dodicesimo".

1968: prima sostituzione in corso di partita - Finisce l'epoca dei terzini infortunati relegati all'ala, viene ammesso un cambio.

1970: i cambi possibili diventano due - Uno però deve riguardare il ruolo di portiere. I panchinari diventano cinque.

1994: i cambi diventano due più il portiere - Uno dei giocatori in panchina (in Italia il numero 12) deve essere annotato nella lista di gara come portiere di riserva.

1995: i cambi diventano tre - Indipendentemente dal ruolo.

1996: il numero dei giocatori in panchina passa da cinque a sette - Resta invariato il numero massimo di tre sostituzioni per qualsiasi ruolo.

I giocatori e le sostituzioni negli altri sport

GIOCO	NUMERO GIOC.	SOSTITUZIONI
Baseball	9	illimitate
Basket	5	illimitate
Hockey ghiaccio	6	illimitate
Hockey pista	5	illimitate
Hockey prato	11	3
Football Usa	11	illimitate
Rugby	15	2 per infortunio
Pallamano	7	illimitate
Pallanuoto	7	illimitate
Pallavolo	6	6 per set

INTER. Poiché Moratti notoriamente non bada a spese, l'Inter si ritrova un organico faraonico e Hodgson avrà problemi non solo a "battezzare" gli undici titolari, ma anche a scegliere i sette in panchina. Prendiamo ad esempio la difesa, che può presentare due schieramenti intercambiabili: quello tradizionale (Bergomi-Festa-Paganin-Pistone) e quello nuovo (Angloma-Galante-Fresi-Tarantino) con ovvie, possibili, contaminazioni. A centrocampo la teorica linea titolare, Zanetti-Ince-Winter-Djorkaeff, ha le alternative di Berti, Carbone, Seno e dell'ultimo arrivato Sforza, richiesto espressamente da Hodgson. In attacco, per due posti, Branca, Zamorano, Kanu e Ganz, ma anche Djorkaeff può fare la seconda punta. La panchina, in questo caso, non suggerisce varianti tattiche, perché Hodgson è sposo felice e fedele del 4-4-2, ma alimenta una feroce concorrenza.

PARMA. Neppure Ancelotti scherza, quanto a ricchezza d'organico. Il suo centrocampo rischia di scoppiare per l'abbondanza, eppure il buon Carletto ha voluto a tutti i costi il pupillo Strada, dalla Reggiana, per renderlo ancora più completo. Nato alla scuola di Sacchi, Ancelotti sarebbe per il 4-4-2, ma la contemporanea presenza di tre fuoriclasse d'attacco quali Zola, Chiesa e l'argentino Hernan Crespo, re delle Olimpiadi, lo "costringerà" a utilizzare il tridente, sia pure con adattamenti (Zola trequartista, ad esempio). Ecco allora che la panchina diventa fondamentale. È una panchina che, a occhio e croce, allinea Buffon, Mussi (o Apolloni), Crippa, Sensini, Strada, Brambilla, Melli e quindi contiene un'intera linea di centrocampo che farebbe la felicità di mezza Serie A. Da qui un'infinita scelta di varianti e la possibilità di cambiare le carte in tavola per irridere alle contromisure dell'avversario.

ROMA. Vale, in parte, il discorso abbozzato per la Fiorentina. Il debuttante Carlos Bianchi ha gli uomini giusti per trasformare, in poche mosse, la squadra da spregiudicata a prudente o viceversa. Il nuovo regista difensivo, Trotta, uomo di fiducia del mister, guida un reparto duttile, in cui ciascuno può alternare la posizione di laterale e di centrale. Ma è il giovane Totti l'ago della bilancia. Bianchi non lo vede come attaccante puro, ma è chiaro che un centrocampo con Di Biagio o uno con Totti ha la sua differenza. Quella che passa, più o meno, dal 4-4-2 al 4-3-3. Grande ricchezza in attacco con Balbo, Fonseca, Dahlin e Delvecchio in lizza per due maglie e quindi con frequenti avvicendamenti in corsa. L'impressione è che il ruolo della Roma sia strettamente legato alla capacità del tecnico di sfruttarne al massimo le risorse potenziali.

LAZIO. Zeman l'ha avuta vinta e presenta una squadra ancora più offensiva, rispetto al passato (Protti è più goleador, e meno portato ai rientri, rispetto al grande Boksic). Non solo: ceduto Di Matteo, riferimento del centrocampo, sia il ceco Nedved, rivelazione degli Europei, sia il talento nostrano Baronio, che si propongono per la successione, hanno caratteristiche più offensive. Come Fuser, del resto. La panchina dovrà quindi servire a correggere gli eccessi tattici. Magari con il frequente impiego di Buso, tornante di destra in grado di garantire meglio gli equilibri. O col lancio dell'inedito Okon, una delle scommesse del tecnico boemo.

Adalberto Bortolotti

4- FINE

CAMPIONATO DI CAMPAGNA ABBONAME

SOLO TELEPIU' TI FA VEDERE LA TUA SQUAD

Mettetevi comodi: l'8 settembre comincia un campionato di calcio che non avete mai visto prima. Per la prima volta in assoluto potrete godervi le partite della serie A, in diretta, seduti comodamente sul vostro divano: tutte le partite per chi abita fuori dalla provincia della propria squadra o tutte quelle in trasferta per chi, invece, abita nella stessa provincia. Per seguire da vicino la vostra squadra del cuore dovete solo dotarvi di un ricevitore digitale, un'antenna parabolica e una Smart Card, che è come una carta di credito, da inserire nel ricevitore per vedere le par-

DStv DIGITAL SATELLITE

CALCIO '96 - '97.
NTI IN POLTRONISSIMA.

RA IN DIRETTA, DIRETTAMENTE A CASA TUA.

tite in diretta. L'abbonamento a 34 partite di serie A della squadra prescelta costa 500.000 lire, a 17 partite in trasferta 300.000 lire. E per gli abbonati a Telepiù, gli abbonati allo stadio o gli iscritti ai club sostenitori delle squadre saranno riservate condizioni particolari. Per ogni informazione telefonate a questo numero: 02/757677. Ma fate in fretta: la campagna acquisti Telepiùcalcio è già iniziata.

TELEPIU'calcio

Il personaggio

Il trionfo nel campionato d'Europa ha arricchito di sentimenti il tedesco dell'Udinese. Che affronta la nuova stagione con la solita umiltà e grande orgoglio

di **Massimo Meroi** - foto **Borsari**

ARTA TERME. Era l'ultimo arrivato. Era. Oggi Oliver Bierhoff, uomo vincente della Germania campione d'Europa, si sente in diritto di pretendere un posto. Sì, pretendere, perché se Vogts può gloriarsi del titolo di Ct numero uno del continente lo deve a lui. Non ne fa una questione di gratitudine Oliver, ma di meriti. Cinque gol in otto partite, due "nella partita": numeri importanti, da titolare. Questo dice Oliver Bierhoff. Questo, ma non solo. Si parla del passato, del presente, di quello che non è accaduto in sede di mercato, del futuro. Sullo sfondo, un minimo comune denominatore: i colori bianconeri dell'Ascoli, dell'Udinese e della Juventus.

— **Bierhoff, lei studia economia: pensa che quel tifoso dell'Udinese che ha rifiutato le 300.000 lire offertegli da un turista tedesco per la sua maglia ha fatto un affare?**

«Una maglia costa molto meno, quindi economicamente non ha fatto un affare. Evidentemente per lui aveva un valore affettivo, e questo non può che farmi piacere».

— **Questo episodio fa capire come è visto Bierhoff in Germania oggi. Le sue sensazioni?**

«Magnifiche. Ma non tanto per la gloria personale, quanto perché mi rendo conto di aver fatto qualcosa di grande per il mio Paese. Ho visto la mia gente fare festa nelle strade fino all'alba. Gratificante al massimo».

— È cambiata la sua vita in Germania. E in Italia?

«Altrettanto. Non avendo giocato in grandi club, non avevo la popolarità di un Vialli. Ora, pur restando in provincia, l'ho raggiunta, e mi piace far presente che la gente di Udine fa parte di questo mio successo».

Oliver lavora d'impegno per affrontare alla grande il nuovo campionato. E sfoggia felice la nuova casacca bianconera. Che forse non è quella definitiva

— Ad Ascoli per due volte è stato sul punto di spiccare il volo, ora la cosa si ripete a Udine. È destino...

«Sono due situazioni differenti. Quand'ero ad Ascoli volevo soprattutto salire di categoria, ora faccio parte di una squadra che lo scorso anno è arrivata decima in A».

segue

Oliver Bierhoff e Pozzo, presidente dell'Udinese, sembrano dire: "Siamo qua assieme, a dispetto di tutte le voci"

— Anche se non ha mantenuto le promesse, lei parla sempre bene del presidente Rozzi.

«A quei tempi mi fece arrabbiare, oggi capisco che non mi cedette perché si era affezionato a me. È stato un grande presidente, oggi che non c'è ci si rende conto di quanto ha fatto per la società e la città. Ero stato invitato per il trofeo a lui intitolato ma ero impegnato con l'Udinese: mi è dispiaciuto non esserci».

— Lei ha sempre avuto un'ottima considerazione di se stesso, atteggiamento che poteva essere scambiato per presunzione. E oggi?

«Ho sempre cercato di dare il massimo. Dentro di me ero convinto che avrei fatto strada, ma non fino a questo punto».

— La Germania gioca male e vince l'Europeo. Perché?

«Siamo la classica squadra da torneo. Concreta, concentrata».

— Quello di Vogts è un calcio che si adatta poco alle sue caratteristiche: squadra bloccata e un sano efficace contropiede.

«Devo adattarmi, ma per la Nazionale, questo e altro...».

— Il suo rapporto con il Ct?

«Mi conosceva dai tempi dell'Under 21: da lui mi aspettavo più dialogo, più spiegazioni per le scelte fatte. Evidentemente era sotto pressione e non pensava a questi particolari».

— Ora il suo rapporto con la Nazionale cambierà.

«Avrò la possibilità di chiedere, di pretendere un posto. In otto partite ho fatto cinque gol...».

— A proposito di Nazionali, perché Sacchi ha fallito?

«Tutti ne parlano male ma a me gli azzurri sono piaciuti. Noi siamo riusciti a fare solo un tiro in porta; hanno sbagliato con i cechi ma anche con un uomo in meno meritavano di pareggiare. Il fatto è che conta solo il risultato, ecco perché si può dire che Sacchi ha fallito».

— Finito l'Europeo, tutti pronti a celebrare il matrimonio tra la Juve e Bierhoff. Rimpianti?

«Nessuno».

— Ma tutte queste secche e continue smentite della Juve non l'hanno infastidita? In fondo qualcosa di vero doveva pur esserci...

«Spesso le società non possono dire quello che pensano. E comunque dopo i 17 gol della passata stagione, dopo la finale di Wembley, non ho bisogno di un attestato di stima da parte di dirigenti di altre società».

— A Udine, a ogni gol di Amoruso esultano...

«Bella questa (*sorride, ndr*). Non ho visto le partite della Juve, quello è un capitolo chiuso».

— Chi vince lo scudetto?

«Il Milan ha ancora qualcosa in più come qualità di gioco e mentalità. Sulla carta anche l'Inter può arrivare al titolo, se i nuovi troveranno subito l'intesa».

— Come giudica la scelta di Ravanelli?

«Guardando le cifre dell'ingaggio ha fatto bene. Io, però, continuo a preferire l'Italia per mentalità, stile di vita. E poi il Middlesbrough non è un club così prestigioso».

— Ha mai pensato: se non fossi venuto a Udine...

«Chissà cosa sarebbe successo. Probabilmente non sarei diventato campione d'Europa. Di certo ho fatto la scelta giusta».

— L'anno scorso non aveva niente da perdere, ora tutti l'attenderanno al varco, pronti a criticarla. Preoccupato?

«Per nulla. La pressione mi stimola. E poi sono pagato anche per sopportarla».

— A Udine non è che ci sia poi tutta questa pressione...

«Sono curioso di scoprire l'atteggiamento della gente per strada. Penso che i friulani resteranno se stessi: riservati, per nulla invadenti».

— Il complimento più bello ricevuto dal campione d'Europa Oliver Bierhoff?

«Quello della mia amica Alba Parietti. Il suo "bravo" è stato quello che ho apprezzato di più perché inaspettato».

Massimo Meroi

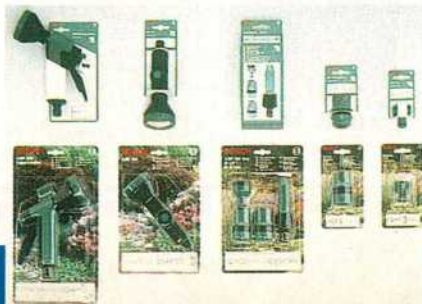
L'orologio di Bill Clinton

Ogni anno i maggiori atleti mondiali di Triathlon, la specialità sportiva nata negli Stati Uniti intorno agli anni '70, si ritrovano alle Hawaii per disputare l'Ironman Triathlon World Championship. Alcune centinaia di "temerari" coprono infatti 2,4 miglia di oceano a nuoto, 112 miglia di corsa in bicicletta e 26 miglia di maratona in meno di otto ore! Versioni più "tranquille" del Triathlon consentono comunque a moltissimi appassionati in tutto il mondo di praticare questo sport che a partire dai Giochi del 2000 a Sydney diventerà disciplina olimpica. E non a caso il Triathlon sta godendo di una rinnovata vitalità: una ricerca dell'Istituto di Scienza dello Sport dell'Università di Vienna lo ha infatti giudicato lo sport più completo e salutare in una rosa di 50 discipline. Timex si è ispirata a questo sport, che anche in Italia sta raccogliendo ampi consensi, per creare Ironman, l'orologio nato nel 1986 divenuto sin dal primo anno il più venduto nel mondo, e che oggi è proposto in nuovi modelli. Timex Ironman Triathlon è l'orologio digitale nato per essere indistruttibile e indeformabile anche se sottoposto a forti colpi e vibrazioni, ideale negli allenamenti e nella pratica degli sport più duri. Al polso anche del Presidente Bill Clinton, Ironman risponde alle esigenze degli sportivi grazie ai pulsanti di semplice uso, alla leggerezza dei materiali e al display di grandi dimensioni per una lettura più agevole. L'ampia gamma di Timex Ironman Triathlon si è oggi ampliata grazie a due nuovi modelli della serie "50 Lap", il modello 85101 e il modello 85181, che vanno ad arricchire il già ricco ventaglio di proposte sportive di Timex: dal 100 Lap, l'orologio più avanzato per l'allenamento sportivo, all'8 Lap, dal 50 Lap all'Ironman Shock Resistant.

L'ultimo gioiello Bmw

All'ultimo Salone dell'auto di Ginevra, un'accoglienza addirittura trionfale. Le caratteristiche di dinamismo del marchio e il piacere della guida espressi con il massimo vigore dalla nuova Bmw M Roadster hanno fatto breccia nel cuore del pubblico e degli addetti ai lavori, tanto che la casa tedesca ha deciso di anticiparne la produzione in serie: questa affascinante due posti a cielo aperto potrà così essere commercializzata già prima dell'estate del prossimo anno. Al telaio della M Roadster, sviluppato dalla Bmw M GmbH, viene abbinata la tecnologia ad alte prestazioni della Bmw M3: motore da 321 hp/236 kW, speciale sistema di gestione del motore e controllo degli alberi a camme con sistema a doppio Vanos (aspirazione e scarico). Un adeguato sistema di sospensioni con freni a disco "compound" anteriori, rappresenta la base ideale per il massimo piacere della guida in assoluta sicurezza. Il prezzo? Per ora è assolutamente "top secret". Risulterà comunque in linea con i listini fissati per i modelli di maggior successo della gamma M3.

Bosch ama la natura

Da oggi impiegare il proprio tempo libero nella cura del giardino o delle piante che fanno bella mostra sul balcone del vostro appartamento, sarà ancora più piacevole e sicuro grazie agli elettroutensili per il giardinaggio della Bosch (azienda leader nel settore), prodotti con un occhio di particolare riguardo all'ecologia. Il che non significa solo usare materiali ecologici, ma anche un impiego ottimale dell'energia e un basso livello di rumorosità. Inoltre il materiale degli imballi è stato più che dimezzato: tutte le scatole (riciclabili) vengono infatti stampate con colori senza cadmio. Vivere a contatto con la natura rispettandola: ecco il segreto vincente della linea-Bosch.

I guerrieri del laser

Un'idea, un gioco appassionante, un'azienda giovane e intraprendente, ed ecco spiegato il successo di Laser Warriors, il laser game prodotto e distribuito dalla Les Idées di Padova. Come si gioca a Laser Warriors? Basta disporre di un ambiente di almeno 200 mq, con ostacoli tali da poter dare a ogni giocatore la possibilità di nascondersi e di colpire l'avversario senza essere a sua volta colpito. I partecipanti si sfidano in un vero e proprio combattimento "virtuale", indossando un particolare giubbetto di plastica luminoso, di diversi colori, e utilizzando un micro computer

che, oltre a emettere un raggio laser assolutamente innocuo, dialoga con chi lo indossa mediante una serie di indicatori acustici e visuali. Da ottobre Laser Warriors si trasformerà in competizione sportiva, con la disputa del primo torneo nazionale a squadre che si concluderà nel febbraio 1997: in palio, oltre al titolo di Campione d'Italia Laser Warriors, un soggiorno di una settimana in una località turistica internazionale.

palestra annunci

❑ **VENDO** solo in blocco per L. 100.000 maglie originali 95/96 di Paris Sg e 94/95 Barcellona.
Stefano Panceri, v. Brigata Re 20/a, 34170 Gorizia.
❑ **VENDO** in blocco a L. 100.000 + spese: n. 4 film campionati 81/82-90/91-92/93 del GS; n. 2 volumi rilegati del Calcioitalia; almanacchi Panini 1982-83-84-85-86-87; Calciomondo 92/93; libro «Mundial» della Gazzettasport dal 1930 all'82; i Mondiali 1934; due volumi GS Mondiali 82 e 90, in perfette condizioni.
Stefano Tavoletti, v. Verdi 60, S. Clemente 50067 Rignano sull'Arno (FI).
❑ **CERCO** libro sulla storia del Palermo con ogni tipo di informazione: classifiche, marcatori, risultati, etc. dalla fondazione al 95/96.
Fabrizio Cardinale, v. Monte Pellegrino 62, c/o Astoria Palace Hotel, Palermo.
❑ **SCAMBIO** qualsiasi tipo di ultramateriale sulla Roma.
Riccardo Galli, v. Angelo Resta 40, 00045 Genzano (Roma).
❑ **PAGO** bene se in ottime condizioni tabellini Coppa America-Olimpiadi (torneo di calcio 76-84-88); albo d'oro e tabellini panamericani; cerco bandiera del Brasile e poster della squadra vincitrice di Coppa America 89.
Danilo Spampinato, v. G. Fava 26, 95123 Catania.
❑ **VENDO** a L. 70.000 maglie ufficiali di Gimnasia Jujuy n°6 e Admira Wacker n°9; distintivi metallici di tutto il mondo anche dilettanti; maglie dell'Inter e della Lazio 96/97; dell'Ajax e altre.
Andrea Iacazzi, v. Brescia 21, 20010 Cornaredo (MI).
❑ **SCAMBIO** cartoline stadi di tutto il mondo; vendo album Panini tratti dall'Unità.
Tonino Solazzi, v. Millefonti 6, int.5, 10126 Torino.
❑ **VENDO** «Dylan Dog» dal n°1 al n°100, prima serie, originale.
Pietro Freghieri, v. Ugo Foscolo 17, 29017 Florenzuola d'Arda (PC).
❑ **CEDO** GS; Calcio Illustrato; almanacchi calcio; agende Barlassina; Domenica del Corriere; Settimana enigmistica; riviste filateliche; riviste americane sul culturismo.
Eugenio Gigantino, v.le Eritrea 72, 00199 Roma.
❑ **VENDO** per L. 3.500 l'uno 29 «Sorrisi e canzoni» del 1960, dieci Radiocorriere e Settimana TV del 1958; per L. 35.000 album calciatori Panini Mundial 1982 e per L. 25.000 album Argentina 78 semicompleto.
Claudio Donatello, v. Bertesina 276, 36100 Vicenza.
❑ **VENDO** distintivi di squadre di calcio partecipanti alle varie coppe europee per L. 4.000 l'uno e di tutte le squadre italiane dilettantistiche comprese.
Altiero Ciro Antonio, v. E. De Nicola 21, 80059 Torre del Greco (NA).
❑ **OFFRO** lavoro domiciliare; scrivere unendo due francobolli a
Service box 79, v. San Gallo 55/r, 50129 Firenze.
❑ **VENDO** al miglior offerente annate GS complete dal 1983 al 95.
Ivo Burattini, v. Servettaz 3/b, 17100 Savona.
❑ **VENDO** contrassegno varie maglie primi anni 80.
Francesco Del Carpio, Piazza del grano 24, 06304 Foligno (PG).
❑ **VENDO** foto di tutti i calciatori del Parma, anche di quelli trasferiti; chiedere lista dettagliata ad
Elisabetta Turci, v. Romana Zuccona 42, 46030 S. Biagio (MN).
❑ **CEDO** album Panini calcio anni 74/75-77/78-79/80-81/82-83/84-88/89-90/91-92/93; Europa 80; Euro 88; Italia 90; Football club 75; Moto 2000 del 72; almanacchi calcio Panini 1977-79-71-72-75-76-83 + 15.000 figurine sfuse dal 72/73 al 94/95; Mexico 86; vendo fotocopie calcio A-B-C-D tutte le coppe riunite tipo libro con copertina; tanti volumi de «Il calcio italiano d'anteguerra» dal 29/30 al 42/43; fotocopie tabellini del Cagliari dal 47/48 al 69/70; risultati e classifiche della Serie B dal 29/30 al 94/95 e della C dal 52/53 al 94/95; Storia delle squadre italiane nelle coppe europee; Storia della Coppa Italia dalle origini; la Serie B 48/49 e 49/50 con tabellini, classifiche, commenti; bollo per lista.
Francesco Bartolini, v. Irlanda 20, 09045 Quartu S. Elena (CA).
❑ **VENDO** foto di calciatori del Napoli scattate nel ritiro di Lavarone (TN) per L. 1.500 l'una, minimo quattro.
Alessandro Sanseverino, v. Napoli 271, 80022 Arzano (NA).
❑ **COLLEZIONISTA** di distintivi metallici italiani e stranieri li scambia con altri.
Walter Costa, v. Kennedy 9, 22070 Capiago (CO).
❑ **VENDO** L. 20.000 almanacco calcio 1995; L. 3.000 Supplemento calcio; L. 1.000 l'una agendine nuove anni 94-95-96; L. 2.000 supplemento squadre Usa 94; L. 4.000 cronistoria dei Mondiali dal 1930 al 94; Guerin Anno per L. 5.000; album calciatori L. 2.000; inserti L. 6.000 l'uno.
Emanuele Zocca, v. Trento 27, 09020 Ussana (CA).
❑ **VENDO** per L. 30.000 maglia del Cagliari.
Antonio Marino, v. Napoli 46, 75025 Policoro (MT).

Sono entrambi grandi tifosi della Roma i cugini Alessandra (quattro anni) ed Emiliano Fabbri di Frosinone

Ivo Burattini di Savona, accanito fan viola, ritratto accanto al suo idolo, il bomber argentino Gabriel Batistuta

I Pulcini del Fontanelle di Gubbio (PG), vincitori del torneo Fratticiola 1996. in piedi, da sinistra: Fronduti (ds), Cicognola (all.), Menichetti (accompagnatore); al centro: Marsili, Fronduti, Moretti, Radicchi; accosciati: Pierini, Martinelli, Menichetti, Ghirelli, Cicognola, Gaggiotti

❑ **18enne** appassionato di calcio e ciclismo scambia idee con ragazzi/e di tutto il mondo scrivendo in italiano.
Gerardo Pizzo, casella postale 81, 84012 Angri (SA).
❑ **CORRISPONDO** con ragazzi/e su sport, musica, cultura, spettacoli; gioco nel «Puteoli».
Nazareno Romito, v. Caio Vestorio 14, 80078 Pozzuoli (NA).
❑ **STUDENTE** 17enne scambia idee su sport, cinema, musica con coetanei/ee di tutto il mondo scrivendo in italiano o inglese.
Manuel Casertano, v. Carlo 3°, coop. La Speranza, 81020 San Nicola La Strada (CE).
❑ **AMO** lo sport e scrivendo in inglese scambio idee con amici/che di tutto il mondo specie d'Italia.
Adam Jalocha, Krakov ul. Zbydnibwicha 18, 30-698 (Polonia).

MERCATIFO

❑ **SAMPDORIANI** di tutto il mondo, per un rilancio della squadra verso l'Europa, aderite inviando la quota di L. 20.000, due foto-tessera, per ricevere, a scelta: berretto-sciarpa-bandiera.
Sampdoria-Tifosi europei e nel mondo, **casella postale 3013, Ferrovia statale Principe, 16126 Genova.**
❑ **15enne** amante del calcio e supertifosa del Parma scambia idee con coetanee/i di tutta Italia.
Maria Grazia Li Bergoli, v. Orto Sdanga 8/i, 71043 Manfredonia (FG).
❑ **TIFOSA** del Milan corrisponde con amici/che di tutto il mondo scrivendo in italiano, inglese o spagnolo.
Anabel Mardones, Riveros Cruz 463, Miraflores, Vina del Mar (Cile).
❑ **CORRISPONDO** con tifosi del Parma specie sul calciomercato e avvenimenti in generale.
Angelo Brachi, vico S. Liberatore 45, 80039 Saviano (NA).
❑ **APPASSIONATO** di calcio e di musica sudamericana, tifoso della nazionale brasiliana, scambia idee e souvenir con amici brasiliani in Italia e all'estero; scrivere in italiano.
Gianpaolo Marchioni, v. S. Francesco d'Assisi 8, 15100 Alessandria.
❑ **23enne** juventino scambia idee con coetanei/ee specie bianconeri/e.
Ferdj Di Gennaro, p.zza Aldo Moro 27,

S
STRANIERI

❑ **22enne** corrisponde su nuoto, musica e sport scrivendo in francese.
Belkacem Mohand, Village Ihatoussène, Daira Bouzguène 15327, Tizi-Ouzou (Algeria).
❑ **SCRIVETEMI** in tanti, risponderò a tutti in inglese, sono appassionata di calcio e musica, ho 25 anni e mi chiamo
Ama Joyce, av. Victoria Pack, p.o. box 661, Sunyani (Ghana).
❑ **SCAMBIO** idee in inglese e ogni tipo di ultramateriale di calcio con lettori del GS.
Carlos Izquierdo Benitez, c/Marchamalo 19-1°/D, 28038 Madrid (Spagna).
❑ **HO** 18 anni, sono un buon calciatore, faccio parte dell'Under 18 del Togo e vorrei giocare in Europa, specie in Italia, in formazioni semiprofessionistiche.
Koussougbor Kossi Papa, B.P. 20199 Lomé (Togo).
❑ **26enne** amante della musica, dei viaggi, del volley e del calcio scambia idee in inglese.
Abemaa Sewaa, p.o. box 1440, Sunyani (Ghana).
❑ **SCAMBIO** cartoline di stadi e città; adesivi e carte telefoniche; scrivere in italiano, portoghese, inglese o spagnolo.
Sergio De Araujo, caixa postal 239, 13.012-970 Campinas, Sp (Brasile).
❑ **AMO** la musica, lo sport e i viaggi e su tali argomenti scambio idee in francese.
Rachid Bouaichi, 68 bloc 129 Hay Lalla Menyem, Casablanca (Marocco).
❑ **SCAMBIO** idee e cartoline di stadi di tutto il mondo scrivendo in italiano, spagnolo, portoghese o inglese.
Antonio Romero Castro, plaza Juanene 4-4/d, 48950 Erandio-Vizcaya (Spagna).
❑ **STUDENTE** 17enne, scrivendo in inglese, scambia idee su sport in genere, specie calcio, nuoto, tennis tavolo e letture.
Godfred Owusu Darteh, Akab Complex Jss, p.o. box 152, Berekum (Ghana).
❑ **22enne** studente scambia idee in francese su viaggi e sport specie con collezionisti di francobolli,
Dahmane Mourad, Bl N. 362, Chettia-Chlef (Algeria).
❑ **24enne** scambia idee in italiano con amici/che del GS.
Sandra Bisotti, Singlistrasse 2, 8049 Zurigo (Svizzera).

VIDEO CASSETTE

❑ **CEDO** a L.. 20.000 l'una vhs di gruppi di tifosi juventini nelle trasferte a Milano, Firenze, Dortmund, Parigi, Lisbona, Bruxelles ed altre.
Vincenzo Glinni, v. Rintone 65, 74100 Taranto.
❑ **CERCO** video della registrazione completa della cerimonia d'apertura dei Giochi di Atlanta 1996.
Roberto Barone, v.le G. Marconi 2, 64011 Alba Adriatica (TE).
❑ **CEDO** vhs di: 90° minuto 1970, Real Madrid-Penarol 66, Milan-Estudiantes 69, Brasile-Svezia 58 (intera gara), Ajax-Juventus 73; Juventus-Liverpool 85, 90° minuto 83/84, Brasile-Perù 70, Portogallo-Brasile 66, Olanda-Uruguay 74, Milan-Steaua 89, GP d'Italia 78; Italia-Jugoslavia 78; Italia-Brasile 82.
Francesco Fabbri, v. F. Guicciardini 2, 51039 Quarrata (PT).
❑ **CERCO** vhs con filmati di tutte le puntate «Speciale Olimpiadi» in onda tutti i giorni su Rai 3 alle ore 14.30; cerco materiale sull'atletica leggera di qualsiasi anno.
Ubaldo Nastri, v. G. Cardano 34, 80055 Portici (NA).
❑ **CERCO** vhs del Bari anni 80/90 e 96/97; Bari-Genoa finale Mitropa 90; vendo video di film: Così fan tutte, Il diavolo della carne, L'ultima seduzione; tutte per L. 12.000 l'una.
Nicola D'Addario, v. Udine 27, 86039 Termoli (CB).

Avviso ai lettori. Le inserzioni sono gratuite purché firmate. Nel testo, possibilmente sintetico, assieme al nome, all'indirizzo, all'età e al telefono del mittente, va indicato anche il numero di riferimento di un documento personale (carta d'identità, patente, passaporto, ecc.).
Ogni venerdì dalle 15 alle 17 potete chiamare questo numero: 051-6227214. Siamo a vostra disposizione per informazioni, proposte e reclami.

Guiderà l'Esperance di Tunisi, il Milan del calcio locale. «Qui farò finalmente l'allenatore, il maestro. Non il sottoposto di una azienda come capita ormai in Italia»

di **Matteo Dalla Vite**
foto **Ferrini**

Benvenuti nella favola di Gigione l'Africano. Qui dove il sole ti butta addosso trentadue gradi (*«Ma è un caldo secco, non umidiccio e insopportabile»* attacca l'Omone), qui dove il calcio si appresta a vivere il suo primo anno di professionismo, Gigi Maifredi ha deciso di rincorrere la gloria perduta. Grande Gigi: più lo butti giù e più lui si tira su. L'Italia lo snobba? E chissenefrega, almeno per ora. Gigione l'Africano allenerà l'Esperance di Tunisi: contratto biennale piuttosto interessante (un miliardo all'anno?), un'organizzazione da invidia e all'orizzonte un mondo nuovo, facce diverse e quella insopprimibile voglia di scudetto. *«Eh già, qui sì che posso vincerlo. L'Esperance è il Milan della Tunisia, e io sono il capo del Parc Hassen Belkoja, la Milanello di Tunisi»*. Il Grande Capo Maifredi: roba da "sì buana"? *«Non scherziamo: qui sono tutti evoluti, calcio compreso. Il football di queste parti è molto vicino al nostro, per tecnica, ambizioni e lungimiranza. Si tratterà solo di insegnare la tattica: e io sono qui anche per questo»*.

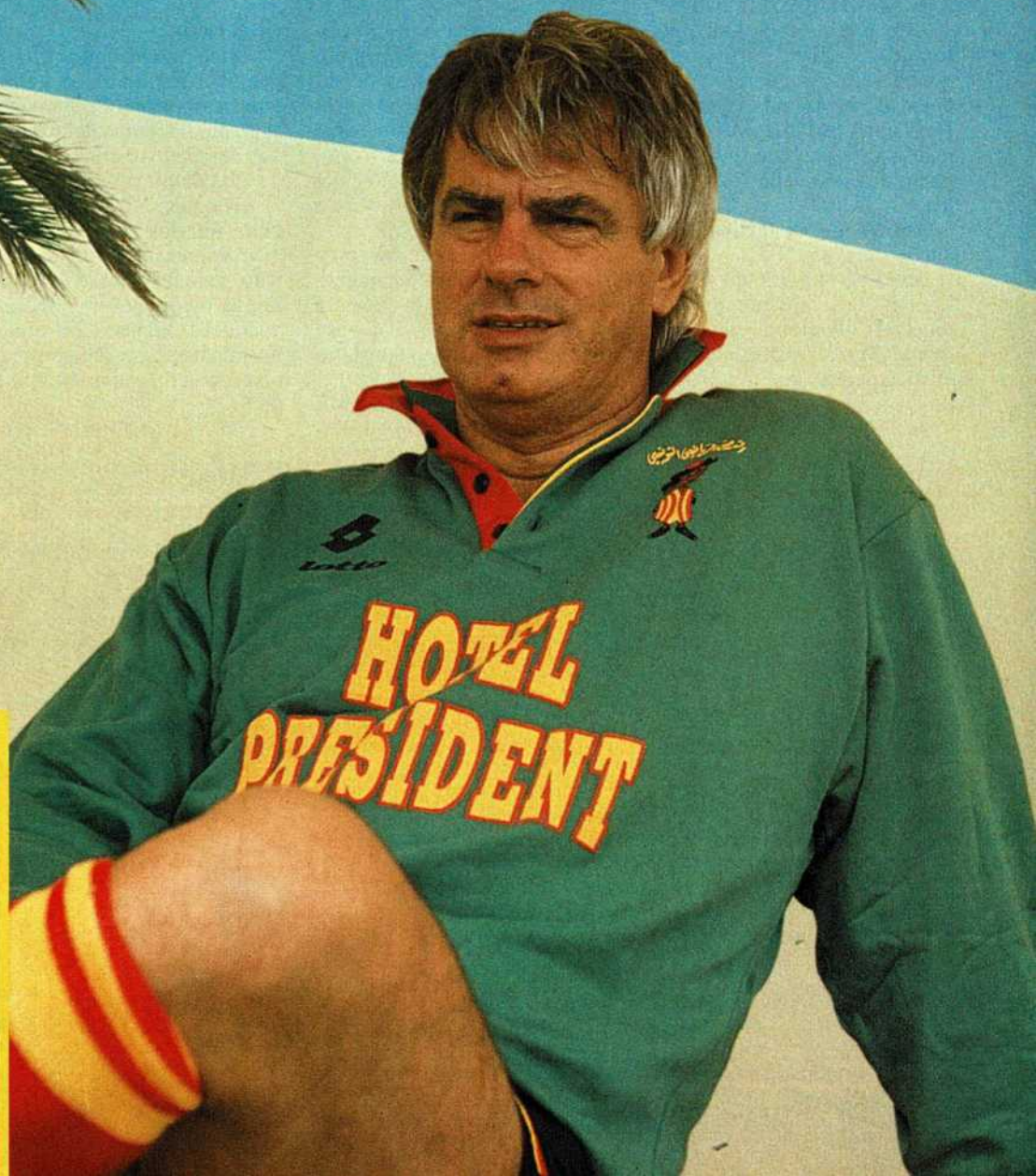
Gigi, perché la Tunisia?

«I primi contatti risalgono a tre anni fa. Un giorno mi chiama Altobelli, Spillo sì, e mi dice che una squadra africana è interessata al sottoscritto. Io declino, sono troppo deciso a dimostrare di saper vincere in Italia».

segue

Nella foto grande, Gigi Maifredi con la tuta della nuova squadra, l'Esperance di Tunisi. A fianco, il tecnico bresciano durante una lezione di tattica: riusciranno i giocatori africani a interpretare al meglio il suo ormai celebre calcio-champagne?

Maifredi riparte dalla Tunisia

GIGIONE *l'Africano*

E invece, nulla...

«Ecco, nel frattempo faccio le mie esperienze, vivo momenti belli e brutti e, questo un mesetto fa, mi chiama Antonio Stinà, il manager dell'Esperance. Mi prospetta di persona l'affare e mi invita a Roma per incontrare Slim Chiboub, il trentasettenne presidente della società. Titubante all'inizio, rimango affascinato dalla sua intelligenza e dalla sua voglia di vincere...».

E dalla proposta economica...

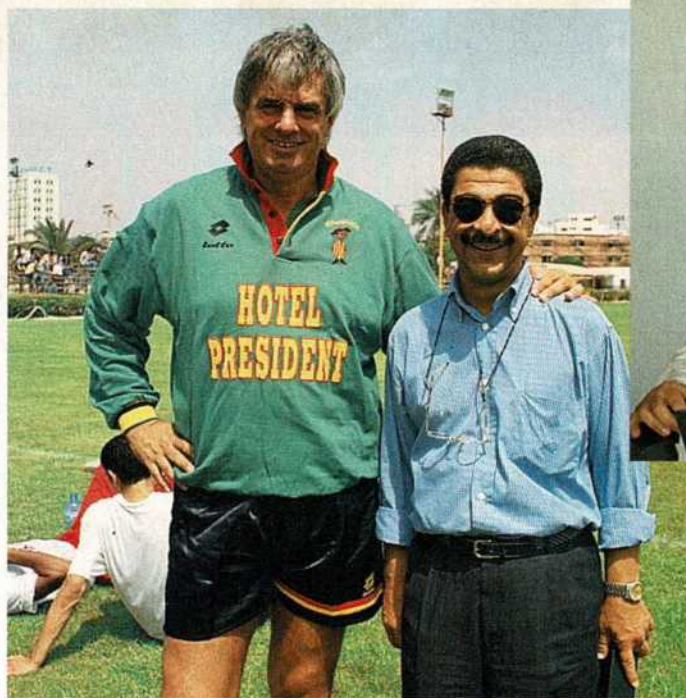
«Quella non c'entra. In poche parole: vado a Tunisi, mi rendo conto di persona dei programmi, dell'organizzazione e della serietà del club e decido che sì, ripartire da qui sarà una cosa fantastica».

E per ora lo è, fantastica?

«Lo è e lo sarà. Qui puoi tornare a fare l'allenatore, quello vero. Non sei un sottoposto di un'azienda come ormai capita in Italia; qui sei un maestro, ingaggiato per insegnare il calcio dalla A alla Zeta».

Questione di tattica, giusto?

«Se solo riusciranno a smaliziarsi tatticamente, questi giocatori diverranno dei fenomeni. Perché atleticamente e tecnicamente, credimi, ci sanno davvero fare».

E Gigi ci sa ancora fare?

«Lascio dire a tutti ciò che vogliono, non me ne frega più niente di critiche e criticoni. Ora sono felice, perché so di poter insegnare il calcio come voglio io».

Maifredi, il Capello del Continente Nero: che effetto fa?

«A me, un effetto piacevolissimo. A ogni allenamento vengono a vedere la squadra cinquemila persone. Per certi versi sembra davvero un altro pianeta».

E ti chiedono autografi, come da tanto tempo capitava di rado...

«Sì, e mi chiedono della Juventus e soprattutto del Bologna–champagne. Per loro sono stato più il tecnico dei rossoblù che dei bianconeri».

Che dispiacere...

«Per niente, ma sai perché tutto questo? Perché quando guardavano alla tv il campionato italiano rimase loro impressa la giacca rossa della divisa del Bologna. L'altro giorno mi dicevano che sembrava una divisa da cameriere: buffa, no?».

Molto. Ma l'Italia è tanto lontana?

«Un'ora e mezza di aereo da Tunisi a Milano: un soffio».

E in senso affettivo?

«Calcisticamente non troppo, almeno per ora. Prima raccontavo dell'allenatore sottoposto, ovvero un ingranaggio di un calcio che ormai sta sempre più diventando un'azienda. Qui no, qui torniamo alle origini, al calcio come insegnamento e divertimento, senza stress, senza i quotidiani che ti interpellano tutti i giorni».

Con la lingua come va?

«A Tunisi parlano arabo e francese. E io con la seconda lingua me la cavo egregiamente».

Ma la tattica in francese è facile da insegnare?

«Utilizzo molto la lavagna, poi, col tempo, miglioreremo tutti: io con le parole e loro sul campo».

Le stelle dell'Esperance chi sono?

«Ci sono, ci sono, ma non posso ancora fare nomi: devo vederli, testarli, capirli...».

Gigi, non siamo in Italia dove fare un nome equivale a stroncare o esaltare...

«Vero, però devo ancora valutare tutto. Giocatori compresi».

L'impianto sportivo è di prima qualità?

«Il presidente Chiboub (ge-

Sopra, il folto pubblico che assiste agli allenamenti dei tunisini pagando circa mille lire. A fianco, l'impianto di Park Hassen Belkhoja

nero del presidente della Tunisia Ben Alì, ndr) sta facendo costruire una palazzina da 120 posti letto. In più, ci sono tre campi in erba e cinque in terra battuta».

E la famosa gabbia l'hai già fatta creare?

«Chiaro che sì».

Cinquemila persone ad ogni allenamento: sembra davvero una fiaba...

«E per entrare pagano mezzo dinaro, circa mille lire. E hanno una carica straordinaria, guardano la squadra con grande curiosità».

E Maifredi come un Santone...

«Tu scherzi, ma quasi: ed è molto simpatico...».

Se l'Esperance (classificatasi terza nella stagione passata) è il Milan, la Juve, il Parma, la Lazio, la Roma e l'Inter del campionato tunisino chi sono?

«Ci sono il Club Africain, che ha vinto lo scorso campionato, l'Etoile du Sahel di Sousse e il CS Sfaxien».

Insomma, lo scudetto non è un miraggio...

«Esattamente».

Ma Maifredi cosa cerca?

«Niente, vivo questa nuova e fantastica esperienza come ne ho vissute tante e variegate in Italia».

Ecco, dell'Italia cosa diciamo?

«Che il prossimo sarà un torneo impoverito».

Invidia?

«No, assolutamente. Mi riferisco alla Juventus che ha mandato via Vialli, Ravanelli e tutti gli altri: le mancherà quel grande tasso di personalità che solo quei giocatori potevano conferirle».

Quindi?

«Quindi andrà a finire che il Milan diventerà campione. Anche se spero sempre nella Juve, in un Bologna da nono-decimo posto e in una grande annata dell'Inter: con tutti i giocatori che ha preso...».

Sì, anche un certo Zamorano. Ricordi?

«Ancora con 'sta storia? Ora ve la spiego bene, perché mi son rotto le scatole di passare come quello che ha bocciato Ivan. Io e Zamorano avevamo un gran bel rapporto, fui io a scoprirlo quando con Corioni andammo in Cile: lui vide Rubio, e io Ivan che entrò nei minuti finali. Lo portammo in Italia ma, non possedendo molta esperienza, non poteva ancora essere uno dei nostri o comunque quel campione che s'è poi dimostrato. Lo prestammo al San Gallo e quando arrivò il terzo anno io andai alla Juve e al Bologna arrivò Scoglio. Morale? Corioni offrì Zamorano al Prof e lui declinò: ecco chi rifiutò il cileno».

Gigi, quando tornerai in Italia?

«Quando lo troverò opportuno».

Ad allenare chi lo sai già?

«Sì, lo so ma non lo dico».

Bum!

«Tornerò e con sempre più forza e rabbia: il Maifredi di una volta era un tecnico naif; quello di oggi è cambiato umanamente e ha acquisito esperienze professionali utilissime. Tali da renderlo fra i migliori in Italia».

Eppure...

«Eppure è andata come è andata, lo so. Ma dopo l' amara esperienza di Pescara, col presidente Scibilia, ho deciso di non credere più a nessuno».

Tranne che a Gigione l'Africano...

«Sì, perché uno che gestisce lo spogliatoio come me non esiste. Fra l'altro mi hanno riferito che Signorini, col quale ebbi un conflitto nell'anno genoano, mi ha definito come il miglior tecnico conosciuto in carriera. Una bella soddisfazione, non c'è che dire: alla faccia di critici e criticoni».

Che non credono più in Maifredi...

«Questo non m'interessa, davvero. Mi interessa giocare il campionato e vincere. Inizierò domenica primo settembre e nel frattempo registrerò le partite del campionato italiano. In fondo in fondo, l'Italia è qui, a due passi. Meno lontana di quanto qualcuno possa pensare...».

Matteo Dalla Vite

Nella pagina accanto: a sinistra, Maifredi con Jameldine Tlemcani, vicepresidente dell'Esperance; a destra, il presidente del club tunisino Chiboub. Sotto, Maifredi e Rajhi Mohsen, preparatore dei portieri, osservano la squadra al lavoro

Con il Bologna i risultati migliori

Luigi MAIFREDI
Nato a Lograto (BS) il 20-4-1947

STAG.	SQUADRA	SERIE	PIAZZ.
1976-77	Real Brescia	Dil.	—
1977-78	Crotone	Giov.	—
1978-82	Lumezzane	Dil.	—
1982-83	O. Pontavico	Dil.	—
1983-84	Leno	Dil.	1. - Prom.
1984-85	Orceana	Int.	1. - Prom.
1985-86	Orceana	C2/b	7.
1986-87	Ospitaletto	C2/b	1. - Prom.
1987-88	Bologna	B	1. - Prom.
1988-89	Bologna	A	10.
1989-90	Bologna	A	8.
1990-91	Juventus	A	7.
1991-92	Bologna	B	sost.
1992-93	Genoa	A	sub. - sost.
1993-94	Inattivo		
1994-95	Venezia	B	sub. - sost.
feb. 95	Brescia	A	sub. - sost.
1995-96	Pescara	B	sub. - sost.
1996-97	Esperance Tunisi	A	

N.B.: sub. (subentrato), sost. (sostituito), prom. (promosso).

15 settembre Scene da una Secessione

Pochi minuti prima che Atalanta e Fiorentina facessero il loro ingresso in campo, entrò negli spogliatoi **il margravio di Bergamo** scortato da quattro giannizzeri armati di alabarda, avvertendo l'allenatore che Batistuta, Rui Costa, Schwarz e Oliveira non potevano essere schierati in quanto Argentina, Portogallo, Germania e Belgio non avevano riconosciuto l'esistenza della Padania e, per la legge del contrappasso, la **Repubblica della Padania** non riconosceva l'esistenza delle suddette nazioni. Di conseguenza, i quattro succitati calciatori, non esistendo, non potevano giocare.

«*I quattro calciatori incriminati*» concluse il margravio, «*saranno trattenuti agli arresti domiciliari fino al novantesimo e poi accompagnati alla frontiera col foglio di via*». Ciò detto, uscì senza ascoltare le accalorate rimostranze di Ranieri. Così i viola furono costretti a raffazzonare una formazione di emergenza e per integrare l'organico carente, Antognoni fu costretto a indossare maglietta e calzoncini e andare in panchina come seconda riserva. Prima della partita le squadre furono schierate in campo per ascoltare gli inni nazionali. Il coro di Abbiategrasso cantò «**Padania mia**», una versione apocrifa di Romagna Mia arrangiata da Maroni e i calciatori viola, non avendo provveduto a portare un loro inno, improvvisarono «La porti un bacione a Firenze» stonando in modo atroce.

Nonostante l'assenza dei quattro titolari, alla fine del primo tempo la Fiorentina era in vantaggio per 1-0. Purtroppo nel secondo tempo non poté entrare in campo

Ecco il futuro del gioco del tennis

FLASH

Un campo da tennis al massimo ha visto finora quattro atleti contemporaneamente impegnati. Cos'è allora questa foto — sei contro cinque — una rivoluzione? No, naturalmente. La gente in campo appartiene al calcio — per la precisione all'Atalanta — e sta sperimentando nuovi sistemi di allenamento

perché qualcuno aveva sbarrato dall'esterno le porte dello spogliatoio viola. Il commissario della **Lega** (Lombarda) sentenziò che il primo tempo era finito 1-0 per la Fiorentina e 2-0 a tavolino per l'Atalanta il secondo tempo per non essersi presentata in campo la squadra ospite; sancì come risultato finale un 2-1 a favore della squadra bergamasca. «*Farò un esposto alla Lega*» sbraitò il Vittorio ritto sulla ringhiera della tribuna. «*Più che legittimo*» gli fu risposto, «*però l'unica Lega che noi riconosciamo è la Lega Lombarda*».

L'indomani il Presidente Prodi, oltre a Vittorio Cecchi Gori, convocò nel suo ufficio privato anche i presidenti di Perugia, Bologna e Roma le cui squadre, avendo giocato a Milano, Verona e Vicenza, avevano subito all'incirca le stesse traversie della Fiorentina.

«*Ragazzi, capisco le vostre ragioni, ma i vostri interessi particolari non possono travalicare gli interessi generali della Nazione. Stiamo attraversando una fase critica e una guerra con la Padania ci costringerebbe a rivoluzionare le cifre della finanziaria*». □

I PERCHÈ di **Paolo Facchinetti**

Il sesso sotto controllo

Perché nello sport femminile oltre al controllo antidoping è stato introdotto anche il controllo del sesso?

Tutti gli individui presentano a livello genetico caratteristiche maschili e femminili insieme. Normalmente però — a parte l'evidente diversità della struttura dell'apparato genitale — l'uomo si distingue dalla donna perché è in grado di offrire prestazioni di **forza fisica superiore**. Le donne negli ultimi decenni anche sotto questo aspetto hanno fatto grandissimi progressi, tanto che sono state ammesse a prove che prima erano loro sconsigliate proprio per motivi prudenziali: la maratona, il salto con l'asta, il lancio del martello, la pallanuoto, ecc. In generale però i risultati sportivi delle donne sono sempre stati — e continuano ad essere — inferiori per tempi e misure a quelli dei maschi.

In passato però alcune atlete hanno realizzato risultati talmente clamorosi e talmente distanti dalla "normalità" da destare più di un sospetto: **e se fosse un uomo?** Da qui l'introduzione — verso la metà degli Anni '60 — del **controllo del sesso** come attestato di regolarità del risultato. Un controllo (visita medica, test cromosomico) certamente umiliante, al quale alcune atlete si sono persino rifiutate di sottostare. Un controllo però necessario, in alcuni casi, per "smascherare" evidenti inganni.

Alle Olimpiadi di Los Angeles **1932** la velocista polacca **Stanislawa Walasiewicz** vinse i cento metri piani a tempo di record mondiale: 11"9, un tempo che oggi è alla portata di tutte. L'atleta non era esteriormente un modello di femminilità, l'ambiente mormorava. Ma il famoso controllo non era ancora stato istituito. Così la polacca tornò a casa con la sua medaglia d'oro. Poi si trasferì negli Stati Uniti, cambiò il nome in quello di **Stella Walsh** e visse felice e contenta. Fino al dicembre 1980, quando fu uccisa da un rapinatore nel parcheggio di un supermercato di Cleveland. Come da prassi in caso di morte violenta, fu sottoposta ad autopsia. Il risultato fu sconcertante: la signora Walsh in realtà era un signor Walsh. Per tutta la vita era riuscito a mascherare il proprio stato.

Questo è stato certamente il più clamoroso. Ma non l'unico. Sempre una polacca, a metà degli Anni '60, fu molto "chiacchierata" per la mascolinità delle sue fattezze. Si chiamava **Ewa Klobukowska** (*a destra nella foto*), correva i 100 piani, stabilì un record mondiale (11"1) che fece sensazione. E in seguito fu protagonista di altre strabilianti imprese. Finché, nel 1967, fu sottoposta al test cromosomico: Ewa risultò essere più uomo che donna. E nel 1969 la federazione internazionale di atletica decise di escluderla dalle gare femminili e di "cancellare" dalle liste ufficiali le sue imprese passate. Anche le sorelle **Irina e Tamara Press**, lanciatrici del peso sovietiche dovettero cessare l'attività per analoghi motivi.

Un caso recente riguarda la filippina **Nancy Navalta**, detentrice dei record nazionali sui 100 e 200 con tempi di assoluto valore. Le prestazioni super e un aspetto decisamente mascolino, nel 1996 hanno convinto la Commissione Sportiva delle Filippine a compiere accertamenti. Esito: Nancy è un uomo.

Il caso più sensazionale comunque è venuto alla luce alle recenti Olimpiadi di Atlanta 96. Qui la commissione medica del Cio, dopo approfonditi esami, ha rilasciato il "certificat de féminité" a **Edinanci Da Silva**, 19enne judoka brasiliana, detta Gavião. La Da Silva non aveva nulla di femminile oltre al certificato: testa rasata, tratti maschili, busto piatto. In origine era un maschio ermafrodita (con anche le caratteristiche del sesso femminile). Nell'aprile scorso un intervento chirurgico le ha cancellato i tratti genitali maschili. Così ha potuto gareggiare ad Atlanta 96, categoria pesi massimi (72 kg). Per la cronaca, ha battuto la giapponese Noriko Anno, ma è poi stata "schiacciata" dalla sovietica Svetlana Gundarenko (110 kg di peso). Nei recuperi ha battuto l'ungherese Eva Granicz ma è uscita di scena definitivamente quando ha dovuto cedere alla tedesca Hagn.

Vialli, Baggio, Weah e Sultan per

Chi sono i le

In questa striscia, alcune immagini tratte dallo spot. Nelle altre foto, il "dietro le quinte". Il leone vero, é uno solo. Che viene "triplicato" elettronicamente. O sostituito da un leone di cartapesta, sostenuto da un braccio fuoricampo

Stadio Meazza, Milano. Il terreno di gioco sarà teatro di un incontro di calcio decisamente insolito. Ecco in primo piano i volti tesi e l'espressione concentrata di tre campioni che si preparano a un match importante. Sono Roberto Baggio, Gianluca Vialli e George Weah, che aspettano l'ingresso in campo della squadra avversaria. L'inquadratura si sposta sul sottopassaggio che conduce sul campo. Arrivano gli avversari. Sono tre leoni. Giocatori e leoni si osservano, si studiano. Poi, inizia la partita.

Palleggi, dribbling e passaggi tra calciatori e leoni. L'azione ha un ritmo palpitante e si conclude con una triangolazione e un assist spettacolare verso uno dei nostri atleti. Il giocatore (Vialli) tira in mezza rovesciata e segna un gol. Nel vano tentativo di parare il tiro, uno dei tre leoni si impiglia nella rete della porta, che

gli cade addosso.

Marchio e claim: «**Diadora Light your fire!**».

Lo spot di 30" ha un finale, con tre varianti, che stempera la tensione agonistica e aggiunge la simpatia di un sorriso: il leone tiene il pallone stretto tra le zampe e digrignando i denti dimostra non avere alcuna intenzione di mollarlo. I tre giocatori si chinano sul leone e ognuno di loro si rivolge al leone con una battuta (una per ciascun finale). Davvero delizioso.

Lo spot, ideato della **Verba DDB Needham,** prosegue il percorso strategico e creativo ideato dall'agenzia e sposato negli ultimi tre anni dalla Diadora, che reinterpreta lo sport secondo una prospettiva di ironia sorridente.

Questa strategia di comunicazione ha esordito con l'ormai celebre spot in cui Roberto Baggio e Beppe Signori si esibivano in un impareggiabile tip-tap, grazie alla magia delle loro calzature. È proseguito con i tennisti Kafelnikov e Rosset protagonisti di un divertentissimo «Mezzogiorno di fuoco» e con Gelindo Bordin che interpreta il ruolo di un gelido poliziotto nel film Diadora Running. Mentre in un altro recente spot, uno sconosciuto sciatore, vestito Diadora, può permettersi di scendere da pendii innevati, senza gli sci.

Lungo questa linea di comunicazione sempre coerente con i valori

Diadora

oni?

del marchio, si approda in modo del tutto naturale allo spot Diadora-Lions, avendo come protagonisti tre «re» del calcio che si confrontano con tre «re della foresta», con tutta la simbologia che questi animali proiettano in termini di potenza atletica, efficacia di azione, armonia. Si poteva scegliere se presentare un calcio «da curve», estremista e aggressivo, oppure un calcio «da tribune», con la passione per questo sport, ma nella consapevolezza che il calcio è lo spettacolo più bello del mondo. E' la strada che Diadora ha scelto.

Il dietro le quinte dello spot (girato nell'aprile scorso) è interessante e ce lo racconta Bonomini, il direttore creativo dell'agenzia che ha realizzato il prodotto. Le scene sono state girate in due luoghi: al Meazza e Milano per i giocatori e in un teatro di Torino per i leoni. Anzi, per "il" leone. La moltiplicazione del felino ovviamente è avvenuta elettronicamente, mentre per l'incontro ravvicinato leone-giocatore è stato usato un leone di cartapesta.Il leone "vero" si chiama Sultan, è un maschio di tre anni, appartiene a un ex domatore romano, oggi divenuto "animal trainer", cioé addestratore di animali utilizzati per film o spot pubblicitari. Le riprese di Baggio, Vialli e Weah sono durate un giorno intero, dalle dieci del mattino alle sei di sera, e per loro non è stato piacevole stare otto ore filate con i tacchetti sotto i piedi. Le pause sono state occupate in vari modi: lettura dei risultati elettorali per Vialli, scherzi vari e interviste per Weah, silenziosa solitudine per Baggio. Diverse scene ovviamente sono state ripetute, se non altro per scegliere le migliori: Vialli, ad esempio, ha dovuto ripetere la rovesciata decine di volte. Anche la scene delle "battute" conclusive è stata ripetuta all'infinito: e qui entra in ballo la disinvoltura o meno dei tre protagonisti. □

ROLLERBLADE **Mondiali in Veneto**

Ragazzi, provate anche voi!

Estate a tempo di Rollerblade: i pattini in linea si accingono a caratterizzare i prossimi due mesi con una serie di manifestazioni che non mancheranno di entusiasmare i patiti di questa specialità e di conquistare nuovi adepti.
Dal 31 agosto all'8 settembre si svolgeranno in Veneto (Mirano, Prato della Valle, Padova, Treviso) i campionati mondiali di Pattinaggio in Linea organizzati dalla Federazione Hockey Pattinaggio e sponsorizzati dalla Rollerblade, azienda leader mondiale nella produzione di pattini in linea, 45% del mercato mondiale).
Nell'ambito di questa manifestazione, dal 3 all'8 settembre nel World Skate Park di Prato della Valle si terranno corsi di pattinaggio e i Contest di Half pipe, Street, Jump e Slalom.
Due i corsi organizzati da Rollerblade al World Skate Park: tecniche di base del Pattinaggio In Linea, tenuto da istruttori rollerblade qualificati dalla International In-Line Skating Association; "specialità spunt", che vedrà protagonisti gli atleti, in veste di insegnanti, del Rollerblade European Team.
Il Corso di Tecniche di base prevede tre livelli di insegnamento: principiante, intermedio e avanzato, partendo dai fondamentali del pattinaggio in linea, al perfezionamento della propria tecnica, fino ad arrivare alle basi del pattinaggio più "estremo".
Il Corso di "specialità stunt" sarà una "full-immersion" di 3 lezioni, riservato agli Stunter italiani che vogliono migliorare le proprie evoluzioni seguendo i suggerimenti e le indicazioni degli atleti del calibro di Raphael Sandoz del Rollerblade European Team.
I Contest non sono solo competizione, ma veri e propri "raduni" di atleti provenienti da tutte le parti del mondo, dove con un "passa parola" continuo ci si scambia idee, opinioni, notizie e consigli su come raggiungere lo "stile perfetto".
Rollerblade organizza poi un Contest dedicato a diverse discipline dell'In-Line.
Venerdì 6 e sabato 7 si svolgeranno le gare di salto in alto con jump e quelle di slalom; due le categorie, Man e Women, che si contenderanno i premi messi in palio da Rollerblade per i primi tre classificati di ogni categoria.
Sabato 7 e domenica 8, la scena sarà tutta per i pattinatori "più estremi" e lo spettacolo sarà assicurato con il Contest di specialità Half Pipe e specialità Street. Il Contest prevede due categorie: Contest Pro, aperto ai professionisti del settore e Contest Nazionale per atleti non professionisti. Tutti cercheranno di sfidare la "forza di gravità", oltre la competizione, per stupire con evoluzioni mai viste e per contendersi il montepremi in palio per i primi tre classificati di ogni categoria.

Per informazioni e iscrizioni: Comitato Organizzatore Mondiali di Pattinaggio In Linea - Tel. 049-8205092 Fax 049-656625.

BEACH VOLLEY

Mondiale a Lignano

Il Campionato del Mondo di Beach Volley-Pepsi CIP '96 fa tappa anche in Italia. Il circuito, partito in aprile dalla Spagna, si concluderà a dicembre in Sud Africa, dopo essersi fermato per quattro settimane per lasciare spazio ai Giochi Olimpici. In totale sono 12 tappe in 10 Paesi diversi. In Italia, a Lignano Sabbiadoro, la manifestazione arriverà in agosto e più precisamente dal 23 al 25 preceduta, il 21 e il 22, dal torneo di qualificazione che permetterà a 8 coppie di inserirsi nel tabellone mondiale composto da 32 team, 22 dei quali qualificati in base al punteggio internazionale e due scelti grazie alle wild card messe a disposizione dalla FIVB.

Le emozioni non mancheranno visto che all'appuntamento, reduci da Atlanta, ci saranno tutti i big di questa disciplina, decisi ad assicurarsi il montepremi che quest'anno sfiorerà i 240 milioni di lire.

È la sesta volta che l'Italia ospita la manifestazione internazionale e Lignano Sab-

IL CRUCIVERBA

I mister

ORIZZONTALI

1 - Caldo opprimente - 3 - **Il Boemo** - 8 - **Il rumeno della Reggiana** - 14 - Le iniziali del grande "Parón" - 16 - **Sulla panchina vicentina** - **18** - Una strada londinese - **19** - **Allena il Verona** - **21** - Sono pari negli stadi - **22** - Il prodotto interno lordo -**23** - La sigla dorica - **24** - **Il dopo Capello al Milan** - **26** - Il "go", che corre in pista - **29** - **Allena i campioni d'Europa** - **32** - Simbolo dell'iridio - **33** - L'antica Thailandia - **34** - Componimento poetico - **36** - Nel vetro e nel legno - **37**- Indica provenienza - **38** - **Il "vero" Mister** - **42** - Né mio, né suo - **43** - **Sulla panchina bergamasca** - **44** - Le vocali nella scritta -**46** - Dieci a New York - **47** - La prima donna - **49** - Il no di Kolyvanov - **51** - **L'allenatore dell'Udinese** - **56** - Il numero perfetto - **59** - **Il mister partenopeo** - **61** - Principio d'incendio - **62** - **Allena il Bologna** - **63** - Sono 24 ogni giorno - **64** - Il segno che moltiplica.

VERTICALI

1 - **Sostituisce Scala** - **2** - Prep. semplice - **4** - Le separa la F - **5** - **Debutta in A col Piacenza** - **6** - Opera di Verdi - **7** - Nobil Donna - **8** - Circolano in Italia - **9** - Sigla delle Nazioni Unite - **10** - **Il Mister svedese** - **11** - Un locale sotto il tetto - **12** -La fine della predica - **13** - Udine - **15** - Barbari invasori - **17** - Il nome di Camporese - **20** - **Torna in A con il Perugia** - **25** - **Il nuovo mister capitolino** - **27** - **Il**

1	2		■	3	4	5	6	7	■	■	8	9		10	11	12	13
14		■	15	■	16				17				■	18			
19		20			■	21		■		■		■	22			■	■
	■	23		■	■	24		25					■	26		27	28
	■	29		30	31		■	32		■	■	■	■	33			
34	35		■	36		■	37		■	38	39	40	41				■
42			■		■	43									■	44	45
46			■	47	48		■		■		■	■	■	49	50		
	■		■	51			52		53		54	55		■	56		
■	57	■	58	■		■	59						■	60	■	61	
62								■	63			■	64			■	

biadoro quest'anno festeggia il 4. compleanno con il mondiale (1990-1992-1995-1996).
A Lignano sarà realizzata l'immensa struttura sportiva composta da 5 campi di gara, un villaggio hospitality, uno Vip e 5.000 posti a sedere per il pubblico, collocati intorno al centrale, sede degli incontri più importanti, ripresi dalle telecamere della RAI. Anche Tele+2 ed Italia 1 saranno presenti per realizzare degli speciali, mentre Italia Network sarà, anche per quest'anno, la voce radiofonica del mondiale.
Anche quest'anno la manifestazione verrà organizzata dall'Alpitour Traco Cuneo in collaborazione con il settore beach volley della Federazione Italiana Pallavolo. Gli incontri si svolgeranno ogni giorno a partire dalle 9.00 del mattino sino alle ore 19.00. Un susseguirsi di match infuocati: 40 il 23 agosto, 18 il giorno seguente e 4 domenica 25, di cui due giochi nel pomeriggio (finale 3°-4° e 1°-2° posto). Non mancherà l'intrattenimento per il pubblico con giochi, premi e iniziative divertenti. Il programma prevede inoltre una serie di appuntamenti serali con feste e party nei locali più «alla moda» di Lignano Sabbiadoro e Pineta. □

mister viola - **28** - Pari nell'atomo - **30** - **L'uruguaiano del Cagliari** - **31** - Il primo fiume d'Italia - **35** - Uno lo precede - **37** - La prima nota - **38** - Film del terrore - **39** - I confini dell'Oregon - **40** - Il giorno più breve - **41** - Iniziali di Chinaglia - **43** - Il "De" scozzese - **45** - Fu sede della prima Olimpiade moderna - **48** - Superflue, inefficaci - **50** - In mezzo agli invitati - **52** - La x dell'alfabeto greco - **53** - Il sangue nei prefissi - **54** - Suffisso accrescitivo - **55** - Né sì, né no - **57** - Un articolo - **58** - Iniziali del Ct di Italia '90 - **60** - Articolo per signore.

La soluzione

INTERNET

Un Puma nella rete

Nella ragnatela di Internet è rimasto intrappolato anche un puma, è quello della omonima grande casa di materiale sportivo.

Il sito ufficiale della Puma si trova all'indirizzo http://www.puma.co.uk/default.htm ed ha origine in Gran Bretagna.

Questo è confermato dalla immagine della home page che raffigura il velocista britannico Linford Cristie. Il campione olimpico uscente dei 100 m. (squalificato ad Atlanta per doppia partenza falsa) è uno degli uomini immagine della Puma, tanto da presentarsi ad una conferenza stampa alle ultime Olimpiadi con delle lenti a contatto con sopra ridotto il disegno del felino, marchio della ditta.

Accanto alla foto di Christie vi sono indicati i cinque argomenti principali del sito: News, Street, Running, Soccer ed Heritage.

Nel capitolo della News vi sono informazioni sui principali testimonial della Puma come Eusebio o il triplista Jonathan Edwards. In questa sezione non perdetevi il quiz che potrebbe darvi l'occasione di vincere un paio di scarpe modello «Disc», il brevetto Puma di calzature senza lacci.

PUMA News

INTERNATIONAL NEWS - EUSEBIO IS BACK

The "Black Pearl" is back. Eusebio, Player of the Tournament in the 1966 World Cup, is returning to promote Puma in 1996. He has signed an endorsement contract for the Euro 96 Championships (June) when he will be travelling to the UK with the Portugese national team.

Puma teams, Bulgaria and the Czech Republic have qualified for the Euro 96 Finals.

Click for

Strett Soccer è una iniziativa che tende a rilanciare il calcio giocato nelle strade come avveniva una volta. È un torneo internazionale di calcio su campi ridotti aperto ai giovani di tutto il mondo con eliminatorie in Inghilterra e finalissima a Londra.

Nella parte denominata Running, oltre ad informazioni tecniche sui materiali, scoprirete le immagini degli atleti simbolo della Puma: i già citati Christie ed Edwards, Colin Jackson, Heike Drechsler e l'eterna Merlene Ottey.

Il calcio è uno degli sport più importanti per la Puma: qui vi rendete conto dalle foto presenti che i calciatori più geniali della storia del calcio hanno indossato Puma: Pelé, Eusebio, Cruijff e Maradona.

Curioso, nella descrizione tecnica degli scarpini, l'accenno polemico nei confronti dell'Adidas: la Puma non usa come pelle quella di canguro, come invece ha fatto la marca a tre strisce.

Spiegazione di questa rivalità fra Puma ed Adidas la capirete aprendo la sezione Heritage. Infatti qui scoprirete che il fondatore della Puma fu Rudolph Dassler, fratello di Adi con cui aveva fondato l'Adidas. Poi si separò dal fratello e nel '48 fondò la Puma. Troverete anche gustose curiosità come quella che il primo vincitore olimpico a calzare Puma fu il lussemburghese (!!) Bartell nei 1500 m. oppure che le prime scarpe indossate alle Olimpiadi da Abebe Bikila, che a Roma aveva vinto correndo scalzo, nella vittoriosa maratona di Tokyo nel 1964 erano Puma. Divertente l'aneddoto che riguarda Cruijff, che si mostrò fedelissimo alla Puma ai Mondiali di Monaco '74 indossando una maglia con solo due strisce sulle maniche, mentre tutti i compagni avevano le tre dell'Adidas.

Marco Finizio

Il RAVENNA vuole la A e fissa una sca

2000, anno del

Toccherà a Novellino gettare le basi per tentare in futuro la scalata nella massima Serie. La squadra è rinforzata, ma per ora si parla solo di salvezza

Ci sono squadre legate a doppio filo con una famiglia... Gli Agnelli e la Juventus sono il caso più eclatante e noto, ma anche scendendo di categoria si incontrano formazioni che dal "padrone" ricevono un'impronta indelebile. Il Ravenna è una di queste, con il suo legame a doppio filo con la famiglia Corvetta, che schiera l'armatore Daniele nel ruolo (non ufficiale, ma non per questo meno importante) di "patron", affiancato dai figli Luca (presidente) e Roberto (consigliere). Il loro grande merito è stato quello di aver portato i colori giallorossi della squadra cittadina nel calcio che conta, quando fino a qualche anno fa il massimo dello spettacolo offerto al "Benelli" era rappresentato dai derby regionali di terza e quarta serie. Sfide roventi, ma incontrare Torino, Bari e Genoa è decisamente più stimolante.

OBIETTIVO. Di più: la dirigenza, incoraggiata dalla bella promozione conquistata l'anno scorso, ha promesso la Serie A entro il 2000, obiettivo quanto mai impegnativo. Per il momento il campionato che andrà a iniziare l'8 settembre ha come imperativo categorico la permanenza in Serie B: traguardo non facile, vista la tradizionale durezza del torneo cadetto. Difficile ma non impossibile, soprattutto se i romagnoli partiranno con il piede giusto (il calendario non è proibitivo) fin dal primo minuto, e cioè dall'incontro inaugurale con il Venezia, senza mollare di un millimetro fino alla fine.

PANCHINA. La campagna acquisti non ha registrato impennate e arrivi eclatanti. Piuttosto si è puntato su un mirato lavoro di rinforzo della struttura che non ha avuto rivali in C1. La novità che fa più sensazione è quella di Walter Alfredo **Novellino**. Il quarantatreenne tecnico di Perugia (che Corvetta aveva cercato di portare a Ravenna già nel 1994, trovando però un ostacolo insormontabile nell'avviata attività commerciale che Novellino ha intrapreso in Umbria) arriva con il compito di trasmettere anche dalla panchina la proverbiale grinta che mise in mostra da giocatore.

Sopra, l'esperto Scarafoni. A fianco, il bomber Schwoch. In alto, Rubini

PRUDENZA. A dire il vero, il Novellino allenatore si è presentato in modo un po' diverso dal talentuoso e coriaceo fantasista che nella seconda metà degli anni Settanta infiammava i tifosi di Milan e Perugia. Voce bassa, giacca e cravatta, parole misurate, Walter Alfredo parla di zona senza eccessi di integralismo: sa benissimo che in Serie B le teorie finiscono spesso per infrangersi contro lo scoglio dei risultati. Ravenna poi è una piazza tranquilla, ma non addormentata. Qui gli allenatori possono far innamorare pubblico e dirigenti (vedi Guidolin, che da queste parti gode ancora di molti estimatori), oppure scivolare via senza troppi rimpianti (Frosio, Cavasin) o addirittura con qualche ruggine (Onofri). Per ora, meglio andare con

denza precisa

contatto

i piedi di piombo e far sapere che «*i primi riscontri sono stati positivi. Secondo previsioni, d'altronde, perché siamo andati a cercare uomini con precise caratteristiche*».

GRUPPO. Già, squadra solida e concreta, che a prima vista ispira fiducia. Tra i pali Hugo Daniel **Rubini**, 27 anni, originario di Buenos Aires, scoperto e portato in Italia da Omar Sivori, che per tre campionati ha brillantemente difeso la porta del Fiorenzuola. Spalleggiato dal più giovane Marco Roccati (di ritorno da una positiva esperienza in C2 con il Forlì), avrà il compito di rendere ancor più ermetica una difesa che non ha uomini di categoria, ma che con i riconfermati **Rinaldi, D'Aloisio**, **Mero** e **Marrocco**, affiancati da Gonnella (viene dall'Inter e sta svolgendo il servizio militare) e Venturi (Novara) schiererà una linea collaudata e affiatata. A centrocampo, un mix di esperienza (**Gadda, Iachini, Pregnolato**) e fantasia (**Buonocore, Zauli**), con validi rincalzi quali Serra (arriva da Gualdo), Rovinelli e quell' Emiliano **Biliotti** che nella Spal si è rivelato come il più promettente tornante della nuova generazione. In più c'è Fimognari, che l'anno scorso risultò pedina preziosissima nello scacchiere di Rumignani, dividendosi tra difesa e mediana.

COPPIA. In avanti l'acquisto più importante è senza dubbio legato alla riconferma di **Schwoch**, con 21 reti vice cannoniere lo scorso anno alle spalle di Cecconi e amatissimo dal pubblico ravennate. Al suo fianco, la vecchia volpe **Scarafoni**, atteso per il contributo di esperienza, e la giovane promessa **Torino**, un "torello" prelevato dalla Cavese (Campionato Nazionale Dilettanti), al quale si spera che l'aria di B faccia esplodere l'enorme potenziale.

CAMALEONTE. A conti fatti, il diesse Ranzani ha lavorato bene, senza farsi tentare da costose lusinghe e preferendo allestire una squadra che magari potrà essere corretta in corsa a campionato iniziato, ma che già mostra una sua credibile struttura di base. Novellino vuole una squadra ricca di alternative, capace di adeguarsi di volta in volta agli avversari e di mutare l'atteggiamento tattico anche nel corso della stessa partita. In quest'ottica si è visto ad esempio il fantasista Buonocore impiegato nel ruolo di regista al posto di capitan Gadda, un giocatore davvero difficile da sostituire nell'economia del Ravenna. Piedi dunque ancorati a terra e compito che resta arduo, quasi quanto la promessa che "patron" Corvetta va ripetendo: «*Entro il 2000 in Serie A*».

Marco Masetti

Dopo la sfortunata parentesi di Perugia, Novellino tenta una nuova avventura nei cadetti: andrà meglio?

Il BRESCIA mette una pietra sul passato

Dopo le delusioni delle ultime stagioni, il presidente Corioni ha rivoluzionato la squadra. A Reja il compito di aprire un nuovo ciclo vincente

Tutto sbagliato tutto da rifare

Cambiare tutto non per soffrire più. E per restituire entusiasmo a una piazza delusa da due fallimenti consecutivi: la Serie A vista solo di passaggio, la retrocessione in C1 evitata d'un soffio. Cerca di mettere una pietra sul passato, il nuovo Brescia: chiusi i cinque anni "rumeni" vissuti nel nome di Mircea Lucescu (una stagione di grandi sogni con il trio Hagi-Sabau-Raducioiu, ma anche di grandi delusioni con Lupu e Mateut), dietro il fumo di una sigaretta perennemente accesa il nuovo corso ha il volto tirato di Edy Reja.

SVOLTA. Al tecnico friulano Gino Corioni chiede di aprire un nuovo ciclo. Con stimoli e uomini completamente rinnovati. Il mercato è passato sul vecchio Brescia come un ciclone ai Caraibi: Corioni ha ceduto un'intera squadra (Di Sarno, Francini, Giunta, Baronio, Luzardi, Battistini, Sabau, Volpi, Lerda, Bonometti, Lunini) e ne ha costruita una nuova ingaggiando sette giocatori già affermati o in cerca della definitiva consacrazione: Zunico, Binz, Pergolizzi, Romano, Doni, Criniti e De Paola. A completare i ranghi, i pochi confermati della vecchia guardia e i "Primavera" vincitori dell'ultimo torneo di Viareggio (il gioiellino Pirlo su tutti, ma anche i promettenti Tagliani, Archetti, Borra, Dossi e Bernardi). «*La squadra base*» sottolinea Reja «*è nuova per almeno otto undicesimi. Un'epurazione inevitabile, perché il gruppo dell'anno scorso era valido dal punto di vista tecnico, ma mentalmente si era abituato a convivere con la sconfitta. Era dunque necessario cambiare il più possibile e credo che la società si sia mossa nel migliore dei modi*».

PROBLEMI. Nell'ambiente serpeggia un cauto ottimismo. Le prime uscite stagionali hanno offerto a Reja indicazioni confortanti, ma anche denunciato qualche problema di crescita e di assemblaggio. Tutta colpa della prima punta che non c'è e di una difficile coesistenza tattica fra due dei nuovi acquisti: Criniti (ex Avellino) e Doni (giunto in prestito dal Bologna). Ragazzi di indubbio talento, entrambi però portati all'offesa più che all'interdizione, che sbilanciano la squadra in avanti se impiegati alle spalle di due punte, e nello stesso tempo non garantiscono sufficiente peso offensivo se schierati al fianco di un solo attaccante (soprattutto se si tratta dell'atipico Neri). Reja ha provato e riprovato le possibili combinazioni, ma alla fine si è dovuto arrendere all'evidenza: «*Se giochiamo con due punte*» ha ammesso dopo le prime amichevoli precampionato, «*la squadra, con Doni e Criniti a centrocampo, fatica a reggere*». Meno preoccupato del tecnico è il presidente Corioni che, ricordando i tanti infortuni patiti dal Brescia lo scorso anno, affida la soluzione del caso all'implacabile legge dei turn-over. «*Il campionato dura 38 giornate, ma ormai fra infortuni, squalifiche e panchina lunga, quando un calciatore ne gioca 25 ha fatto appieno il suo dovere. Nel corso della stagione ci sarà spazio per tutti e Reja potrà sbizzarrirsi nel modificare la formazione come meglio crede*».

MERCATO. Decisivo potrebbe rivelarsi l'arrivo del centravanti straniero per il quale la società sta scandagliando il mercato mondiale, dalla Scandinavia al Sudamerica. Scartati dopo un provino il croato Perkovic e il georgiano Ashwetjia, l'obiettivo numero uno è ora l'argentino Cruz, «*ma il Banfield chiede tre milioni di dollari, più di quattro miliardi e mezzo*» rivela Corioni, «*e per un giocatore di vent'anni mi pare una cifra spropositata*». La caccia così

Nella pagina accanto, da sinistra, Corioni e Reja. Sopra, l'inossidabile Zunico

Doni

Neri

prosegue in Svezia (piace Powell dell'Helsingborg) e in Jugoslavia (recente una missione esplorativa, top secret l'obiettivo).

LIMITI. *«Purtroppo in certi ruoli la Serie B paga la voracità dei grandi club di A»* sottolinea Reja. *«Capisco che gli interessi in gioco ormai siano talmente elevati da costringere le grandi squadre ad avere giocatori di primo livello anche fra le riserve: coppe e scudetti hanno una valenza finanziaria tale da costringere le società ad allestire rose sempre più vaste e competitive. Così facendo, però, i cadetti perdono tanti possibili protagonisti. Basti pensare che, oltre a noi, faticano a trovare un centravanti importante squadre come il Genoa o il Bari. Il Brescia, per fortuna, può contare anche su due giovani molto interessanti provenienti dal vivaio: Bernardi, innanzitutto, e Bonazzoli. Senza dimenticare Campolonghi. Con i dirigenti sono stato chiaro: piuttosto che comprare uno straniero tanto per farlo, meglio puntare sui nostri ragazzi. Io sono per il gioco d'attacco ma, visto che la difesa mi offre ottime garanzie e che il centrocampo fa buon filtro, il problema del gol mi assilla fino a un certo punto. In fondo, mi potrei anche accontentare di vincere sempre per uno a zero...».*

Marco Bencivenga

Binz, piacevole scoperta

Libero di stupire

La più bella sorpresa dell'estate bresciana è Manfred Binz, "Manny" per allenatore, compagni e tifosi. «*L'ho comprato conoscendone le qualità, ma nemmeno io mi aspettavo che fosse così forte*» rivela un soddisfatto Corioni. Insuperabile di testa, elegante nel controllo di palla, tatticamente molto avveduto, il libero tedesco è il nuovo leader di una difesa che negli ultimi due campionati aveva subito troppi gol, 114 in 72 partite. Ex nazionale tedesco, in Italia Binz è giunto a 31 anni, dopo un'intera carriera spesa nell'Eintracht Francoforte, la squadra della sua città natale. In maglia biancazzurra prende il posto di un'altra "bandiera", Stefano Bonometti, sceso fra i dilettanti (alla Tecnoleno) dopo aver giocato oltre 400 partite di campionato, tra A, B e C1, nel "suo" Brescia. «*L'Eintracht mi ha scaricato in malo modo*» confessa con una punta di amarezza Binz per spiegare l'inatteso divorzio dalla Germania. «*Lo scorso anno siamo retrocessi in Serie B e per qualcuno, all'interno della società e fra i giornalisti di Francoforte, la colpa è stata solo del sottoscritto. In realtà, la stagione è stata fallimentare per una lunga serie di motivi: dall'infortunio di Weber ai problemi di Doll, dai continui viaggi in Nigeria di Okocha ai limiti tecnici e d'esperienza di cinque titolari al debutto in Bundesliga. Io stesso ho avuto dei seri problemi: uno zigomo fratturato mi ha tenuto per dieci giorni in ospedale e per 7 giornate in tribuna. Ora comunque, guardo avanti, e penso al Brescia. Anche se resterò sempre un tifoso dell'Eintracht: a Francoforte ho lasciato la mia vita e la mia casa e a Francoforte tornerò a vivere dopo questa esperienza italiana*».

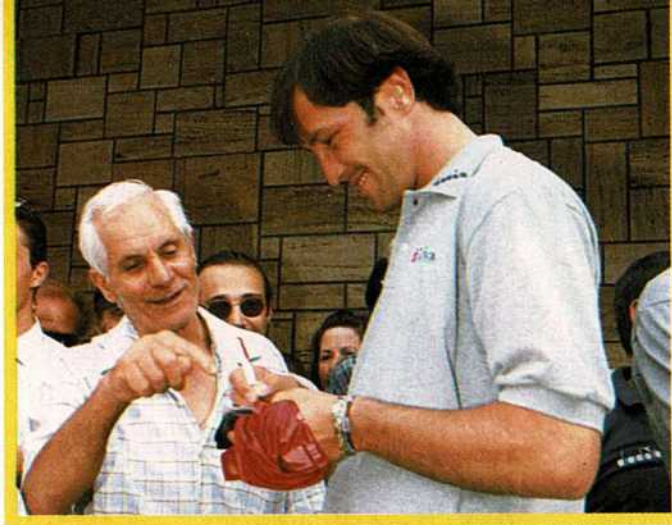
Serie B

Il nuovo corso del PADOVA

Cambio della guard

Chiuso il ciclo di Sandreani, la società ha voltato pagina. Zenga e Lucarelli sono le "stelle" di un organico completamente rinnovato e tutto da assemblare, ma Materazzi è ottimista

Se n'è andato un pezzo di storia, all'ombra delle cupole della Basilica di Sant'Antonio. E quando si volta pagina, nel calcio come nella vita, la prima cosa da fare in fretta è dimenticare il passato. O, almeno, provarci. Un minimo comune denominatore uguale per tutti: dirigenti, Materazzi e molti di coloro che sono stati chiamati a indossare la maglia biancoscudata. Il "restyling", ma sarebbe meglio chiamarla rivoluzione, operato dentro le stanze della società e nel parco-giocatori è stato difatti tale da imporre un taglio drastico con il Padova di ieri e dell'altro ieri. Il Padova di Puggina (prima) e Giordani (poi), per intenderci, ma soprattutto il Padova di Aggradi e Sandreani. Capace, non senza passare attraverso le forche caudine di due quinti posti e uno spareggio-promozione mozzafiato (con il Cesena), di raggiungere l'agognato porto della Serie A dopo 32 anni di attesa, restandovi ancorato l'anno successivo dopo un altro "dentro o fuori" risolto dalla lotteria dei rigori (stavolta con il Genoa).

VIRATA. Adesso è tutto diverso. Il rinnovamento è stato radicale, a partire da chi comanda, subentrato quando già la boa di metà campionato (parliamo dell'ultima stagione) era stata virata in coda a una classifica che non lasciava presagire nulla di buono. Questo è il Padova della cordata lombardo-friulana, composta da un terzetto che ha ambizioni, voglia di arrivare e parecchi soldi: una vecchia conoscenza dell'Inter di Pellegrini (Cesarino Viganò), un rivale storico di Mazza e Pozzo all'Udinese (Alfieri Corrubolo, conosciuto in Friuli come il "re" delle sedie), un ex amministratore delegato del Venezia ed ex presidente dell'Alessandria (Vittorio Fioretti) che non ha mai nascosto il desiderio di compiere il salto di qualità verso l'alto. Affidato a Marino Mariottini, un esperto di mercato come pochi, che ha ben lavorato a Udine e Milano (sponda nerazzurra) e a "Spillo" Altobelli, eroe azzurro del Mundial 82, elevato al rango di direttore sportivo, il compito di rimettere mano a un organico logorato dalla delusione per la retrocessione e dalle divisioni in clan, il "triumvirato" di via Sorio ha chiuso il cerchio con l'ingaggio di Beppe Materazzi, alla sua prima esperienza sopra la linea del Po e dell'Adige.

EQUILIBRI. Squadra cambiata dalla testa ai piedi, secondo gli auspici dell'allenatore di origini sarde, con Gabrieli unico riconfermato della vecchia guardia, insieme

a Cuicchi, Pioli (ma il ginocchio destro continua a creargli problemi), Ciocci e Van Utrecht, il solo straniero del gruppo, rimasti perché avevano già il contratto in tasca. La fase di assemblaggio, alla ricerca dei giusti equilibri fra reparto e reparto, si è rivelata più lunga del previsto. Qualche stecca nelle prime amichevoli e già si parla del possibile arrivo di un altro attaccante (probabilmente un extra-comunitario) e di un difensore. Ma l'allenatore sprizza fiducia da ogni poro. *«Io sono soddisfatto dei giocatori che ho»* annuncia convinto Materazzi. *«È la squadra che avevo in mente prima ancora che il mercato aprisse i battenti. Gli obiettivi erano precisi: sono stati tutti centrati tranne Binz* (strappato con un blitz dal Brescia, ndr), *il libero. Ma Bergodi era nella lista, quindi sono stato accontentato. Quanto al portiere, se è vero che all'inizio volevamo Pagotto, non credo proprio di potermi lamentare del fatto che sia arrivato Zenga. Dico Zenga, non uno qualsiasi...».*

– Quando si cambia in modo così radicale, com'è successo a voi, si rischia di non trovare subito la quadratura del cerchio. I riscontri delle prime amichevoli, in effetti, avvalorerebbero tale timore...

«Proprio tutto nuovo, il Padova, non è. E poi i cinque superstiti sono stati utili a formare il gruppo, la cosa che mi premeva di più in questa fase iniziale della preparazione. È vero, comunque, che il compito più duro spetta a me: ma chi mi conosce sa che non mi sono mai tirato indietro di fronte alle difficoltà. Qui si aspettano molto dal sottoscritto e ai giocatori ho parlato chiaro: "Vi ho scelti" *ho detto ad ognuno,* "perché dovremo disputare un campionato di vertice". *Certo, i problemi esistono, gli equilibri non sono semplici da trovare, ma io sono e continuo a restare fiducioso. Il Padova sarà pronto al momento giusto».*

–Anche perché partite con l'etichetta di favoriti addosso...

«Sì, e non fa mai piacere, lo dico per esperienza. Ma tant'è, non possiamo nasconderci, la società punta a tornare in A. La ricetta vincente? Pazienza e concentrazione, la B è un campionato lungo e snervante, che ti logora. E non ci si può permettere di restare senza benzina alla fine».

Stefano Edel

Lucarelli si presenta

Mi manda Amoruso

C'è uno spicchio di azzurro che s'insinua fra il bianco e il rosso delle maglie del Padova, ed è quello che si porta gelosamente dietro Cristiano Lucarelli, 21 anni il prossimo 4 ottobre, protagonista mancato con l'Olimpica di Cesare Maldini sul palcoscenico prestigioso di Atlanta. Nel gruppo, a cui si è aggregato solo da pochi giorni, dopo un breve periodo di vacanza, è arrivato con una "raccomandazione" speciale, vidimata da un suo compagno doc in Nazionale, Nicola Amoruso. *«È stato lui a consigliarmi di puntare su Padova»* racconta il gigante livornese, 1 metro e 88 centimetri per 85 chilogrammi. *«Mi ha detto:* "Vai lì che ti troverai benone. L'ambiente è ottimo e i tifosi pure". *Aveva ragione, la città mi ha conquistato al primo approccio».* Si porta dietro un biglietto da visita niente male: 15 gol realizzati nella passata stagione a Cosenza, nonostante fosse impegnato con il servizio militare. *«Ripetersi? In questo momento ci metterei la firma, ma non sono il tipo che fa promesse o proclami da spaccare il mondo. Devo ancora imparare molto, me ne sono reso conto proprio ai Giochi. Materazzi, per fortuna, è uno che sa lavorare bene sui giovani. Sono convinto che saprà organizzare bene la squadra, nonostante tante facce nuove, ma soprattutto gestire al meglio il rapporto con lo spogliatoio. Sono due cose essenziali: senza di queste, la Serie A possiamo scordarcela».*

Nella foto grande, il nuovo Padova in passerella. Materazzi guarda già lontano: pensa alla Serie A? Nel riquadro, Zenga firma un autografo. A fianco, Bergodi, uno dei pilastri della rinnovata difesa patavina. Nella pagina accanto, l'ex foggiano David Bianchini

CAMPIONATI AL VIA
INGHILTERRA

Gianluca Vialli "ipnotizza" il pallone. Sarà capace di farlo anche con le difese inglesi? A fianco, Luca con Ruud Gullit e un po' di Italia in quel di Chelsea

LONDRA, Italia

Gianluca Vialli guida la pattuglia tricolore alla conquista dell'Inghilterra: con lui, Roberto Di Matteo e Fabrizio Ravanelli. Riusciranno i nostri eroi ad esaltare le platee inglesi e farsi rimpiangere da chi li ha sbolognati?

di **William Fox**

Fino a qualche anno fa l'inizio del campionato inglese era atteso con impazienza solamente nei Paesi scandinavi (da sempre collegati in diretta televisiva ogni sabato) e da irriducibili buongustai di poche altre nazioni, incapaci per loro fortuna di cadere nelle trappole delle stucchevoli amichevoli estive che abbondano alle latitudini più meridionali dell'Europa, e che giustamente vengono a malapena menzionate nella colonnina dei risultati in Inghilterra. Adesso, è diverso: la stagione che parte sabato 17 agosto vede intorno alla Premiership un interesse internazionale nettamente maggiore. Il motivo è ovvio: la presenza di giocatori di assoluto valore come Vialli, Ravanelli, Di Matteo, Cruijff, Poborsky, Berger, Raduciou, Lebœuf, che si aggiungono ai "veterani" Cantona, Asprilla, Bergkamp, Yeboah, Juninho, Ginola, Dumitrescu, Rieper e altri. Per non parlare del più grande di tutti, Alan Shearer, eccezionale acquisto estivo del Newcastle di cui leggete a parte. È in pratica la prima volta che in Inghilterra giungono tanti atleti nel fiore degli anni e non solo, come magari era accaduto anche solo dodici mesi prima con Gullit, verso fine carriera. Ovvio che la curiosità maggiore sia quella di verificare quale sarà l'impatto vero di questa gente sulle sorti delle rispettive squadre: come testimonia la triste vicenda di Andrea Silenzi nel Nottingham Forest 1995-96, il campionato inglese è una bestia strana, imprevedibile, che richiede particolari dati di adattamento. Vi diventano idoli assoluti giocatori che poi neppure vengono convocati per le rispettive nazionali, vedi Ginola e Cantona; vi si perdono atleti di livello tecnico più che buono come Popescu, invisibile al Tottenham 1994-95 o come Brolin, che al Leeds ha mostrato a volte di non averne voglia, al di là dell'atteggiamento rigido del suo allenatore Wikinson.

SOLITI. Tutto il polverone di acquisti provenienti dall'estero potrebbe poi in realtà spostare le cose soprattutto dal lato promozionale e pubblicitario, perché sul piano tecnico le cose sono rimaste come dodici mesi fa. Vale a dire, Manchester United, Newcastle United e (dietro) Liverpool favorite per il titolo, con le altre migliori obiettivamente più indietro. I Red Devils, campioni in carica, hanno come sempre l'ossessione della Champions League, loro obiettivo principale assieme ovviamente al campionato, e hanno cercato di rafforzare una squadra già discreta: in difesa il norvegese Ronny Johnsen dovrebbe coprire il vuoto lasciato dal capitano (in declino) Steve Bruce, a centrocampo l'arrivo di Karel Poborsky crea problemi di abbondanza, perché è

segue

Sotto, Ravanelli: i "Boro" puntano alla Coppa Uefa

uno tra Butt, Keane, Giggs e Beckham deve uscire, mentre per l'attacco il manager Alex Ferguson aveva cercato in tutte le maniere di sbolognare Cole e prendere Shearer, perché il solo, grande Cantona non deve avere la responsabilità di tappare tutti i buchi. Per la Premiership lo United resta probabilmente il massimo favorito (e il 4-0 al Newcastle nella Charity Shield ne è ampia testimonianza), ma in Champions League difficilmente arriverà all'ambita finale, perché la difesa non è impermeabile contro i giocatori di tecnica superiore alla media. Con l'arrivo di Shearer il Newcastle dispone di un potenziale d'attacco spaventoso: la presenza del centravanti della Nazionale pareva dover essere il prologo del ritorno a Londra (Arsenal?) di Ferdinand, ma Keegan ha affermato di voler schierare i due in coppia (!), con Asprilla alle loro spalle e Beardsley forse in panchina. Può essere, come può verificarsi che invece "Ferdi" parta proprio nell'imminenza del via. È comunque evidente che i bianconeri non intendono variare di troppo dalla loro mentalità avventurosa: la difesa, bisognosa di rafforzamento, non è stata toccata, e questo vuol dire che Keegan cercherà ancora di vincere le partite 4-3 piuttosto che 1-0. Il che è rischioso, come si è visto l'anno scorso, con i dodici punti di vantaggio gettati via negli ultimi quattro mesi di stagione a causa di atteggiamenti troppo spregiudicati.

Il Liverpool appare un pochino indietro: da due anni gioca bene ma è privo di killer instinct, il mercato ha portato il solo Berger (3,25 milioni di

E c'è anche Jordi Cruijff

GIOCATORE	RUOLO	DATA DI NASCITA	DA	A
John LUKIC	P	11-12-1960	Leeds Utd	Arsenal
Fernando NELSON	D	5-11-1971	Sporting L.	Aston Villa
Giorgos DONIS	A	29-10-1969	Panathinaikos	Blackburn
Frank LEBOEUF	D	22-1-1973	Strasburgo	Chelsea
Roberto DI MATTEO	C	29-5-1970	Lazio	Chelsea
Gianluca VIALLI	A	9-7-1964	Juventus	Chelsea
Gary McALLISTER	C	25-12-1964	Leeds Utd	Coventry
Michael O'NEILL	C	5-7-1969	Hibernian E.	Coventry
Jacob LAURSEN	C	6-10-1971	Silkeborg	Derby County
Christian DAILLY	A	23-10-1973	Dundee Utd	Derby County
Paul GERRARD	D	22-1-1973	Oldham	Everton
Nigel MARTYN	P	11-8-1966	Crystal Palace	Leeds Utd
Ian RUSH	A	20-10-1961	Liverpool	Leeds Utd
Lee SHARPE	C	25-7-1971	Manchester U.	Leeds Utd
Patrik BERGER	C	10-11-1973	Borussia D.	Liverpool
Jordi CRUIJFF	A	9-2-1974	Barcellona	Manchester U.
Karel POBORSKY	C	30-3-1972	Slavia Praga	Manchester U.
Raim. VAN DER GOUW	P	24-3-1963	Vitesse	Manchester U.
OLE G. SOLSKJAER	A	26-2-1973	Molde	Manchester U.
Ronny JOHNSEN	D	10-6-1969	Besiktas	Manchester U.
Fabrizio RAVANELLI	A	11-12-1968	Juventus	Middlesbrough
Alan SHEARER	A	13-8-1970	Blackburn	Newcastle
Dean SAUNDERS	A	21-6-1964	Galatasaray	Nottingham F.
Nikola JERKAN	D	8-12-1964	Oviedo	Nottingham F.
Wayne COLLINS	A	4-3-1969	Crewe	Sheffield W.
Allan NIELSEN	C	13-3-1971	Brøndby	Tottenham
Richard HALL	D	14-3-1972	Southampton	West Ham
Florin RADUCIOIU	A	17-3-1970	Espanyol	West Ham
Paulo FUTRE	C	28-2-1966	Milan	West Ham

A fianco, Gary McAllister, capitano della Scozia, dal Leeds al Coventry. A sinistra, dall'alto, Ian Rush, ora al Leeds e il ceco Poborsky nel giorno del passaggio al Manchester Utd

sterline, dal Borussia Dortmund), che dovrà fare un po' di tutto sul lato sinistro del campo, visto che Jones, Harkness e ora pure il giovane Kennedy sono ko per infortunio. In attacco il duo Fowler-Collymore farà tanti gol, su questo non ci piove. La difesa spera in una nuova annata superba di Mark Wright.

MARE. Molte squadre navigheranno in posizioni di immediato inseguimento alle prime. In alto dovrebbe esserci l'Aston Villa, che anche a livello societario sta progredendo (entrerà in Borsa tra breve). L'organico è sempre quello, con la coppia d'attacco Yorke-Milosevic, il centrocampo del creativo Draper e del corridore Taylor; in difesa, Southgate, quello del rigore sbagliato contro la Germania, sarà il solido e

segue

Shearer al Newcastle: Keegan "vede" il titolo

37 miliardi per un sogno

L'annuncio del passaggio di Alan Shearer al Newcastle United per 15 milioni di sterline, dato alle dieci del mattino del 29 luglio, ha rappresentato uno dei momenti più sconvolgenti del mercato inglese degli ultimi anni, molto più degli analoghi movimenti di Vialli e Ravanelli. Per tutto il mese i Blackburn Rovers avevano ricevuto offerte dal Manchester United, ma il presidente Robert Coar aveva sempre detto *«Shearer è incedibile»*, arrivando da parte sua a chiedere ai Red Devils Eric Cantona (!!!) per quattro milioni di sterline. Poi, il trasferimento. Allora il centravanti della Nazionale, all'improvviso, era divenuto libero di partire? Chiariamo: come già il Guerino scrisse all'indomani degli Europei, il più grande desiderio di Shearer, che oltretutto è una persona seria e non un buffone che cambia idea ogni due giorni, era sempre stato quello di vestire la maglia del Newcastle, squadra della sua città e della quale era sempre stato tifoso, tanto che quand'era ragazzino aveva fatto un giorno quattro ore di coda fuori dal St. James's Park per poter assistere al debutto in divisa bianconera del suo idolo. Cioè Kevin Keegan, che ora l'ha acquistato.

«Al di là di tutto, ciò che mi ha fatto cambiare idea è stata la sfida di tornare a casa e mettermi quella maglia bianconera» ha detto. Cosa che il Manchester United non gli poteva dare, anche se c'è il sospetto che nemmeno vedendosi offrire cento miliardi i dirigenti del Blackburn Rovers avrebbero accettato di potenziare una rivale quasi concittadina. Del resto, già nell'estate del 1992 Shearer aveva preferito i Rovers allo United, e da quel momento ogni sua partita ad Old Trafford viene sottolineata da ululati di disapprovazione.

«Il prezzo è enorme, ma è un prezzo di mercato. L'anno scorso non abbiamo vinto nulla, questa volta è imperativo arrivare primi in qualche manifestazione. Io sono sicuro che vinceremo la Premiership» ha detto John Hall, proprietario della squadra. Shearer incasserà circa 7,5 milioni di sterline divise in cinque anni: il suo valore è tale che nel viaggio di ritorno dalla tournée a Singapore ha dovuto prendere un aereo diverso dai compagni perché con i suoi 15 milioni di "cartellino" avrebbe sfondato il massimale di 60 della polizza di assicurazione della squadra...

Vista l'attesa, Hall sta già pensando di costruire un nuovo stadio da 60.000 posti perché al St. James's Park i 36.000 sono già esauriti, con una lista d'attesa per gli abbonamenti di 12.000 persone. Nei primi due giorni dopo l'annuncio, il negozio del Newcastle ha venduto oltre duemila maglie (costo, 40 sterline l'una, oltre centomila lire) con il numero 9 (ceduto da Ferdinand, passato al 10, che Shearer ha ringraziato pubblicamente). Poi è rimasto a secco della lettera "H" che i tifosi acquistavano per comporre il nome Sheaver da applicare sulla maglia. Negli stessi momenti, a Blackburn, moltissimi tifosi restituivano l'abbonamento e riportavano al souvenir shop la divisa numero 9, che la società con gesto di comprensione ha accettato di cambiare con un'altra, assicurando che le ambizioni rimangono inalterate. Ma va?

solito organizzatore. Atteso il laterale destro Fernando Nelson, arrivato dallo Sporting Lisbona per sostituire il titolare Gary Charles, fuori per dieci mesi per un grave infortunio alla caviglia. Non convince l'Arsenal, che dovrebbe fare almeno un paio di acquisti tra centrocampo e attacco e fatica a riavere Adams (problemi al ginocchio), il Tottenham ha aggiunto solo il centrocampista del Brøndby Allan Nielsen mentre il Blackburn si affida a Sutton, Gallacher e Fenton per l'impossibile compito di sostituire Shearer.

Difficile da definire anche la posizione di Middlesbrough e Chelsea, le due formazioni arricchite da giocatori italiani. I londinesi giocheranno senz'altro un calcio di stampo continentale, ma Gullit pare ancora indeciso tra una difesa a quattro e un 3-5-2 con Lebœuf libero e l'ottimo Duberry stopper assieme a Sinclair. Vialli farà coppia con Mark Hughes, un duo che può produrre. Dietro di loro a Di Matteo viene affidato il compito di cucire tra difesa e attacco, ruolo per il quale dovrà avere il necessario aiuto da Wise e Peacock. Il "Boro" non è una grande squadra: Ravanelli farà gol, ma se Emerson, Juninho e Barby non fanno la loro parte il piazzamento non può essere che di

A fianco, il croato Asanovic, nuovo acquisto del Derby County. Sopra, Jordi Cruijff, ora al Manchester United: porta il numero 14, come vuole la tradizione di famiglia. Sotto, Dean Saunders, rientrato dal Galatasaray Istanbul

I contratti multimiliardari con la catena Sky

Il denaro che piove dal cielo

Ricapitoliamo le cifre del contratto televisivo che ha dato alla Premiership e alle sue squadre una ricchezza mai vista: dal 1997-98 al 2000-2001 167 milioni di sterline (400 miliardi di lire) all'anno dal gruppo Sky (satellite), oltre a 63 milioni complessivi dalla BBC. Sempre a proposito di televisione, anche le squadre dalla seconda serie (First Division) in giù hanno ottenuto un bottino non male: 125 milioni di sterline in cinque anni. Ma sono cominciate le grane: l'associazione giocatori da un mese minaccia sciopero degli atleti non di Premiership. Il motivo è la quota annuale che la Football League deve pagare al sindacato: secondo la Lega sono le 560.000 sterline del 1995-96, secondo i giocatori è il 10% del contratto televisivo, visto che negli ultimi tempi tale quota non era stata saldata. Ancora nelle ultime ore si discuterà sullo sciopero.

A fianco, i "logo" dei due principali tornei inglesi: anche Tele+2 seguirà la Premiership con un alto numero di dirette

media caratura. Interessante il West Ham, che reduce finalmente da una buona stagione, sta cercando di stabilirsi nella parte superiore della classifica grazie a un organico che tradisce il suo vecchio spirito di squadra fatta principalmente da atleti originari della zona est di Londra: ora ha lo slovacco Miklosko, il danese Rieper, il portoghese Futre, i romeni Raducioiou e Dumitrescu, l'australiano Lazaridis...

BRUTTE. Per la retrocessione, il recente passato insegna che le neopromosse faranno gran fatica: il Derby County si affida ai croati Stimac e Asanovic, ha preso il laterale danese Jacob Laursen e spera di essere ancora in Premiership quando verrà inaugurato il nuovo stadio nel 1997-98; il Leicester City non ha finora avuto cambiamenti di organico decenti, mentre il Sunderland, club di grande seguito e tradizione, avrà anch'esso un nuovo stadio tra un anno, intanto ha aumentato i prezzi degli abbonamenti del 34% (come minimo) senza però combinare nulla di particolare sul mercato. Potrebbero cascare nei guai anche Coventry City (che però ha Gary McAllister, capitano scozzese ed è ambizioso) e Southampton, dove l'enigma della nuova gestione targata Souness è grande.

William Fox

Il calendario: il 21 agosto c'è Vialli vs. Ravanelli

1. giornata (**17/8**): Arsenal-West Ham; Blackburn-Tottenham; Coventry-Nottingham F.; Derby-Leeds; Everton-Newcastle; Middlesbrough-Liverpool; Sheffield W.-Aston Villa; Southampton-Chelsea; Sunderland-Leicester; Wimbledon-Manchester Utd.
2. giornata (**20/21-8**): Leeds-Sheffield W.; Aston Villa-Blackburn; Chelsea-Middlesbrough; Leicester-Southampton; Liverpool-Arsenal; Manchester Utd-Everton; Newcastle-Wimbledon; Nottingham F.-Sunderland; Tottenham-Derby; West Ham-Coventry.
3. giornata (**24-8**): Aston Villa-Derby; Chelsea-Coventry; Leeds-Wimbledon; Leicester-Arsenal; Liverpool-Sunderland; Manchester Utd-Blackburn; Newcastle-Sheffield W.; Nottingham F.-Middlesbrough; Tottenham-Everton; West Ham-Southampton.
4. giornata (**3/4-9**): Arsenal-Chelsea; Blackburn-Leeds; Sunderland-Newcastle; Wimbledon-Tottenham; Coventry-Liverpool; Derby-Manchester Utd; Everton-Aston Villa; Middlesbrough-West Ham; Sheffield W.-Leicester; Southampton-Nottingham F.
5. giornata (**7-9**): Aston Villa-Arsenal; Blackburn-Derby; Leeds-Manchester Utd; Liverpool-Southampton; Middlesbrough-Coventry; Nottingham F.-Leicester; Sheffield W.-Chelsea; Sunderland-West Ham; Tottenham-Newcastle; Wimbledon-Everton.
6. giornata (**14-9**): Arsenal-Sheffield W.; Chelsea-Aston Villa; Coventry-Leeds; Derby-Sunderland; Everton-Middlesbrough; Leicester-Liverpool; Manchester Utd-Nottingham F.; Newcastle-Blackburn; Southampton-Tottenham; West Ham-Wimbledon.
7. giornata (**21-9**): Aston Villa-Manchester Utd; Blackburn-Everton; Leeds-Newcastle; Liverpool-Chelsea; Middlesbrough-Arsenal; Nottingham F.-West Ham; Sheffield W.-Derby; Sunderland-Coventry; Tottenham-Leicester; Wimbledon-Southampton.
8. giornata (**28-9**): Arsenal-Sunderland; Chelsea-Nottingham F.; Coventry-Blackburn; cer-Wimbledon; Everton-Sheffield W.; Leicester-Leeds; Manchester Utd-Tottenham; Newcastle-Aston Villa; Southampton-Middlesbrough; West Ham-Liverpool.
9. giornata (**12-10**): Blackburn-Arsenal; Coventry-Southampton; Derby-Newcastle; Everton-West Ham; Leeds-Nottingham F.; Leicester-Chelsea; Manchester Utd-Liverpool; Sunderland-Middlesbrough; Tottenham-Aston Villa; Wimbledon-Sheffield W.
10. giornata (**19-10**): Arsenal-Coventry; Aston Villa-Leeds; Chelsea-Wimbledon; Liverpool-Everton; Middlesbrough-Tottenham; Newcastle-Manchester Utd; Nottingham F.-Derby; Sheffield W.-Blackburn; Southampton-Sunderland; West Ham-Leicester.
11. giornata (**26-10**): Arsenal-Leeds; Chelsea-Tottenham; Coventry-Sheffield W.; Leicester-Newcastle; Liverpool-Derby; Middlesbrough-Wimbledon; Nottingham F.-Everton; Southampton-Manchester Utd; Sunderland-Aston Villa; West Ham-Blackburn.
12. giornata (**2-11**): Aston Villa-Nottingham F.; Blackburn-Liverpool; Derby-Leicester; Everton-Coventry; Leeds-Sunderland; Manchester Utd-Chelsea; Newcastle-Middlesbrough; Sheffield W.-Southampton; Tottenham-West Ham; Wimbledon-Arsenal.
13. giornata (**16-11**): Aston Villa-Leicester; Blackburn-Chelsea; Derby-Middlesbrough; Everton-Southampton; Leeds-Liverpool; Manchester Utd-Arsenal; Newcastle-West Ham; Sheffield W.-Nottingham F.; Tottenham-Sunderland; Wimbledon-Coventry.
14. giornata (**23-11**): Arsenal-Tottenham; Chelsea-Newcastle; Coventry-Aston Villa; Leicester-Everton; Liverpool-Wimbledon; Middlesbrough-Manchester Utd; Nottingham F.-Blackburn; Southampton-Leeds; Sunderland-Sheffield W.; West Ham-Derby.
15. giornata (**30-11**): Aston Villa-Middlesbrough; Blackburn-Southampton; Derby-Coventry; Everton-Sunderland; Leeds-Chelsea; Manchester Utd-Leicester; Newcastle-Arsenal; Sheffield W.-West Ham; Tottenham-Liverpool; Wimbledon-Nottingham F.
16. giornata (**7-12**): Arsenal-Derby; Chelsea-Everton; Coventry-Tottenham; Leicester-Blackburn; Liverpool-Sheffield W.; Middlesbrough-Leeds; Nottingham F.-Newcastle; Southampton-Aston Villa; Sunderland-Wimbledon; West Ham-Manchester Utd.
17. giornata (**14-12**): Arsenal-Southampton; Coventry-Newcastle; Derby-Everton; Leeds-Tottenham; Liverpool-Nottingham F.; Middlesbrough-Leicester; Sheffield W.-Manchester Utd; Sunderland-Chelsea; West Ham-Aston Villa; Wimbledon-Blackburn.
18. giornata (**21-12**): Aston Villa-Wimbledon; Blackburn-Middlesbrough; Chelsea-West Ham; Everton-Leeds; Leicester-Coventry; Manchester Utd-Sunderland; Newcastle-Liverpool; Nottingham F.-Arsenal; Southampton-Derby; Tottenham-Sheffield W.
19. giornata (**26-12**): Aston Villa-Chelsea; Blackburn-Newcastle; Leeds-Coventry; Liverpool-Leicester; Middlesbrough-Everton; Nottingham F.-Manchester Utd; Sheffield W.-Arsenal; Sunderland-Derby; Tottenham-Southampton; Wimbledon-West Ham.
20. giornata (**28-12**): Arsenal-Aston Villa; Chelsea-Sheffield W.; Coventry-Middlesbrough; Derby-Blackburn; Everton-Wimbledon; Leicester-Nottingham F.; Manchester Utd-Leeds; Newcastle-Tottenham; Southampton-Liverpool; West Ham-Sunderland.
21. giornata (**1-1**): Arsenal-Middlesbrough; Chelsea-Liverpool; Coventry-Sunderland; Derby-Sheffield W.; Everton-Blackburn; Leicester-Tottenham; Manchester Utd-Aston Villa; Newcastle-Leeds; Southampton-Wimbledon; West Ham-Nottingham F.
22. giornata (**11-1**): Aston Villa-Newcastle; Blackburn-Coventry; Leeds-Leicester; Liverpool-West Ham; Middlesbrough-Southampton; Nottingham F.-Chelsea; Sheffield W.-Everton; Sunderland-Arsenal; Tottenham-Manchester Utd; Wimbledon-Derby.
23. giornata (**18-1**): Arsenal-Everton; Chelsea-Derby; Coventry-Manchester Utd; Leicester-Wimbledon; Liverpool-Aston Villa; Middlesbrough-Sheffield W.; Nottingham F.-Tottenham; Southampton-Newcastle; Sunderland-Blackburn; West Ham-Leeds.
24. giornata (**1-2**): Aston Villa-Sunderland; Blackburn-West Ham; Derby-Liverpool; Everton-Nottingham F.; Leeds-Arsenal; Manchester Utd-Southampton; Newcastle-Leicester; Sheffield W.-Coventry; Tottenham-Chelsea; Wimbledon-Middlesbrough.
25. giornata (**15-2**): Aston Villa-Coventry; Blackburn-Nottingham F.; Derby-West Ham; Everton-Leicester; Leeds-Southampton; Manchester Utd-Middlesbrough; Newcastle-Chelsea; Sheffield W.-Sunderland; Tottenham-Arsenal; Wimbledon-Liverpool.
26. giornata (**22-2**): Arsenal-Wimbledon; Chelsea-Manchester Utd; Coventry-Everton; Leicester-Derby; Liverpool-Blackburn; Middlesbrough-Newcastle; Nottingham F.-Aston Villa; Southampton-Sheffield W.; Sunderland-Leeds; West Ham-Tottenham.
27. giornata (**1-3**): Aston Villa-Liverpool; Blackburn-Sunderland; Derby-Chelsea; Everton-Arsenal; Leeds-West Ham; Manchester Utd-Coventry; Newcastle-Southampton; Sheffield W.-Middlesbrough; Tottenham-Nottingham F.; Wimbledon-Leicester.
28. giornata (**4/5-3**): Arsenal-Manchester Utd; Sunderland-Tottenham; Chelsea-Blackburn; Coventry-Wimbledon; Leicester-Aston Villa; Liverpool-Leeds; Middlesbrough-Derby; Nottingham F.-Sheffield W.; Southampton-Everton; West Ham-Newcastle.
29. giornata (**8-3**): Arsenal-Nottingham F.; Coventry-Leicester; Derby-Southampton; Leeds-Everton; Liverpool-Newcastle; Middlesbrough-Blackburn; Sheffield W.-Tottenham; Sunderland-Manchester Utd; West Ham-Chelsea; Wimbledon-Aston Villa.
30. giornata (**15-3**): Aston Villa-West Ham; Blackburn-Wimbledon; Chelsea-Sunderland; Everton-Derby; Leicester-Middlesbrough; Manchester Utd-Sheffield W.; Newcastle-Coventry; Nottingham F.-Liverpool; Southampton-Arsenal; Tottenham-Leeds.
31. giornata (**22-3**): Arsenal-Liverpool; Blackburn-Aston Villa; Coventry-West Ham; Derby-Tottenham; Everton-Manchester Utd; Middlesbrough-Chelsea; Sheffield W.-Leeds; Southampton-Leicester; Sunderland-Nottingham F.; Wimbledon-Newcastle.
32. giornata (**29-3**): Aston Villa-Sheffield W.; Chelsea-Southampton; Leeds-Derby; Leicester-Sunderland; Liverpool-Middlesbrough; Manchester Utd-Wimbledon; Newcastle-Everton; Nottingham F.-Coventry; Tottenham-Blackburn; West Ham-Arsenal.
33. giornata (**5-4**): Aston Villa-Everton; Chelsea-Arsenal; Leeds-Blackburn; Leicester-Sheffield W.; Liverpool-Coventry; Manchester Utd-Derby; Newcastle-Sunderland; Nottingham F.-Southampton; Tottenham-Wimbledon; West Ham-Middlesbrough.
34. giornata (**12-4**): Arsenal-Leicester; Blackburn-Manchester Utd; Coventry-Chelsea; Derby-Aston Villa; Everton-Tottenham; Middlesbrough-Nottingham F.; Sheffield W.-Newcastle; Southampton-West Ham; Sunderland-Liverpool; Wimbledon-Leeds.
35. giornata (**19-4**): Arsenal-Blackburn; Aston Villa-Tottenham; Chelsea-Leicester; Liverpool-Manchester Utd; Middlesbrough-Sunderland; Newcastle-Derby; Nottingham F.-Leeds; Sheffield W.-Wimbledon; Southampton-Coventry; West Ham-Everton.
36. giornata (**22/23-4**): Blackburn-Sheffield W.; Leeds-Aston Villa; Sunderland-Southampton; Wimbledon-Chelsea; Coventry-Arsenal; Derby-Nottingham F.; Everton-Liverpool; Leicester-West Ham; Manchester Utd-Newcastle; Tottenham-Middlesbrough.
37. giornata (**3-5**): Arsenal-Newcastle; Chelsea-Leeds; Coventry-Derby; Leicester-Manchester Utd; Liverpool-Tottenham; Middlesbrough-Aston Villa; Nottingham F.-Wimbledon; Southampton-Blackburn; Sunderland-Everton; West Ham-Sheffield W.
38. giornata (**11-5**): Aston Villa-Southampton; Blackburn-Leicester; Derby-Arsenal; Everton-Chelsea; Leeds-Middlesbrough; Manchester Utd-West Ham; Newcastle-Nottingham F.; Sheffield W.-Liverpool; Tottenham-Coventry; Wimbledon-Sunderland.

Il tecnico milanese è tornato sulla panchina del Bayern, favorito del torneo insieme al Borussia Dortmund. Per lui, dopo l'esperienza di due anni fa, la Bundesliga non avrà più segreti

di **Marco Zunino**

TRAP 2 la vendetta

Borussia Dortmund e Bayern Monaco "Über Alles". La squadra campione della Bundesliga dovrà uscire da questa accoppiata: diversamente salterà la panchina del discusso tecnico del Dortmund, Ottmar Hitzfeld, e potrà dichiararsi fallimentare la presidenza Beckenbauer al Bayern. Intanto ha trovato lavoro il rinnegato Otto Rehhagel, che ha accettato di scendere nella Serie cadetta per guidare la pronta riscossa del Kaiserslautern. Come sempre la stagione è partita con la Supercoppa che ha messo di fronte il Borussia Dortmund campione proprio contro il Kaiserslautern di Rehhagel, che aveva chiuso la stagione più amara (nella ultratrentennale storia della Bundesliga i diavoli rossi non erano mai retrocessi) vincendo un'insperata Coppa di Germania contro il deludente Karlsruhe. Il Dortmund ha vinto dopo i calci di rigore una partita stentata, che lo ha visto in svantaggio fino alla metà del secondo tempo. Un Dortmund ridimensionato dagli infortuni. Con Kohler a mezzo servizio (al rientro dopo l'infortunio patito agli Europei nella gara d'esordio contro la Repubblica Ceca), battuto di testa dall'ex tede-

Borussia Dortmund, un "dream team" con

Il Dream Team, come pomposamente la stampa tedesca ha ribattezzato il Borussia Dortmund, rischia di trasformarsi in un brutto incubo. Da due anni la squadra allenata da Ottmar Htzfeld vince il campionato, ma hanno destato curiosità e interrogativi i continui infortuni dei quali sono vittime i suoi giocatori. Sotto accusa sono gli allenamenti voluti dal tecnico, dove ogni partitella sembra una finale di coppa (clamoroso il grave infortunio alla gamba rimediato dallo svizzero Stephane Chapuisat colpito duro durante un allenamento dal secondo di Hitzfeld...), ma non solo. Il portiere Stefan Klos, per la rottura del pollice destro durante le ultime battute dello scorso campionato, ha saltato la festa del secondo titolo consecutivo, ma, soprattutto, l'Europeo inglese per il quale aveva già ricevuto la convocazione di Vogts. Dall'Europeo sono ritornati infortunati Jürgen Kohler, incrinatura interna di un legamento e Steffen Freund, che per la rottura dei legamenti crociati del ginocchio sinistro rimarrà fermo ben sei mesi! Dopo aver saltato buona parte dell'ultima stagione, Heiko Herrlich, capocannoniere della Bundesliga 1994-95 quando ancora militava nel Borussia Mönchengladbach, giocando una partita di beneficenza si è infortunato per la terza volta in pochi mesi ai legamenti, dovendo rimanere fermo per cinque settimane, praticamente tutto luglio...

A questi vanno aggiunti i problemi al menisco di Lars Ricken, quelli muscolari del difensore Martin Kree, i guai al femore di Julio Cesar, il piede contuso di Karlheinz Riedle – acciacchi che hanno impedito al brasiliano e all'ex laziale di giocare la Supercoppa tedesca – e le... cause intentate contro Juventus e

l'undici titolare al posto del vice campione d'Europa Patrik Berger, ceduto al Liverpool per 7,5 milioni di Marchi (8 miliardi di lire circa). A proposito di Vladimir Bout, Hitzfeld crede molto in questo giovane centrocampista russo fatto maturare nelle giovanili del Borussia, e visto l'affollamento in infermeria non sarà difficile vederlo in campo. Poi è un affare: se Bout giocherà in campionato il suo cartellino costerà complessivamente 180 mila marchi, neanche 200 milioni di lire.

REGISTA. Trapattoni dovrà gestire l'impossibile SuperMario Basler e ha dato il via libera ai trasferimenti

segue

Sopra, le novità del Bayern Monaco '96-97. In piedi da sinistra: Basler, Hamann, Trapattoni, Rizzitelli, Gerster, Jancker; in ginocchio da sinistra: Münch, Dreher, Leitl, Wiblishauser

sco dell'Est Olaf Marschall e Andy Möller apatico, ma trascinato dal solito Matthias Sammer, libero… di fare tutto, anche l'assist per il pareggio realizzato dal cursore Carsten Wolters, in campo al posto di Freund. Dopo gli errori di Reuter, Möller e degli stranieri Bout e Chapuisat, dal dischetto è stato decisivo lo sconosciuto Dennis Weiland, schierato all'ultimo momento nel-

le stampelle

Hansa Rostock dal direttivo giallonero che, dopo avere sottoscritto due regolari contratti per l'acquisto di Paulo Sousa (seguito da vicino per tutto il torneo inglese) e del campione d'Europa (senza avere giocato un solo minuto perché infortunato…) René Schneider, sborsando 7 milioni di marchi per l'ex juventino e 3,5 milioni di marchi (spuntati dopo una trattativa durata settimane) per il giovane difensore tedesco, hanno scoperto che i due neo acquisti erano "rotti". Probabilmente Michael Meier, general manager del Borussia Dortmund, si è ricordato della sua vecchia occupazione come amministratore di stabili e credendo di avere diritto alla riscossione della prima rata condominiale ha richiesto senza mezzi termini (ma anche senza risposte) uno sconto sulle cifre pagate per i due giocatori in questione.

Sopra, Paulo Sousa: per lui, guai a un ginocchio, tanto che il Borussia Dortmund lo vuole restituire alla Juventus

dei "capricciosi" Jean-Pierre Papin e Ciriaco Sforza. Ma nel ruolo di Sforza non convince il campione d'Europa Thomas Strunz, Matthäus non ne vuole sapere di ritornare in cabina di regia e quindi potrebbe arrivare alla corte del Trap un nuovo regista. I bavaresi hanno rispedito a Brema Andreas Herzog e al Werder l'austriaco ha trovato un centrocampo incredibilmente affollato: al campione d'Europa Marco Bode e all'argentino Cardoso si sono aggiunti l'austriaco Heimo Pfeifenberger e Jens Todt, convocato d'urgenza in Inghilterra a poche ore dalla finale europea di Vogts, ma poi lasciato in tribuna.

ATTESA. Cresce l'interesse intorno allo Schalke 04, ritornato a giocare in Europa dopo un'assenza durata diciannove anni: può schierare i vice campioni d'Europa Radoslav Latal e Jiri Nemec sulla mediana e con loro è stato trattenuto anche il centravanti Youri Mulder, nel giro della Nazionale olandese, che è stato affiancato dal nazionale belga Marc Wilmots, mentre in difesa è arrivato un altro nazionale olandese, il centrale Johan De Kock. Il Borussia Mönchengladbach ha perso Dahlin, lo ha sostituito con il polacco Andrzej Juskowiak, medaglia d'argento e capocannoniere delle Olimpiadi di Barcellona, acquistato dallo Sporting Lisbona che la passata stagione lo aveva dato in prestito all'Olympiakos Pi-

Si comincia così

1. giornata (17 agosto)
St. Pauli-Bayern Monaco
Borussia M'Gl.-Arminia Bielefeld
Bochum-MSV Duisburg
Stoccarda-Schalke 04
Hansa Rostock-Karlsruhe
Freiburg-Werder Brema
Monaco 1860-Amburgo
Bayer Leverkusen-Borussia Dortmund
Fortuna Düsseldorf-Colonia

A fianco, Johan De Kock, novità dello Schalke 04. In basso a destra, Ion Vladoiu, punta del Colonia

Sopra, Ruggiero Rizzitelli, l'altro italiano del Bayern. Trapattoni lo ha voluto a Monaco e all'ex capitano del Torino sono bastate poche apparizioni, accompagnate da alcune splendide reti, per conquistare i suoi nuovi tifosi

Un problema per Trapattoni

Capitani contro

Lo volevano il Borussia Dortmund, il Bayer Leverkusen, il Real Madrid se Capello avesse detto di no, l'Olympiakos Pireo per recuperare i fasti di un tempo perduto, ma c'era chi non ha mai avuto dubbi sul futuro del Trap. Un ritorno, quello di Giovanni Trapattoni sulla panchina del Bayern, che Franz Beckenbauer e Kalle Rummenigge davano quasi per scontato dopo l'addio frettoloso di due stagioni fa, tanto che al suo arrivo in Baviera Trapattoni ha ritrovato la stessa casa e tutti i mobili accuratamente custoditi, come se non fosse successo niente. Qualcosa di nuovo c'è, invece. Il suo assistente è sempre Klaus Augenthaler, libero del Bayern Anni 80 e della Germania Ovest campione del mondo, mentre al suo fianco non c'è più Massimo Morales, l'allenatore delle giovanili bavaresi che alla prima esperienza tedesca di Trapattoni era stato il prezioso interprete fra lui e i giocatori. Morales assicura: «*Trapattoni non ha più bisogno delle mie traduzioni, con il tedesco ormai se la cava senza particolari problemi e conosce perfettamente l'ambiente Bayern*». E tenuto conto che in Germania non c'è un "Mai dire Gol" in agguato, Trapattoni può rilasciare interviste in tutta tranquillità. La stessa cosa succede sul campo di allenamento, dove non c'è più stata la necessità di affiancargli un interprete. La lingua l'ha conquistata, adesso tocca al campionato. Ha firmato un contratto biennale, con un opzione per il terzo anno, ha ritrovato tutti i suoi gioielli: Babbel, Ziege, Nerlinger, Hamann, Scholl, Zickler, quelli che chiama amabilmente "*meine Mannschaft*", la mia squadra. Ha preteso il ritorno in Baviera del ghanese Samuel Osei Kuffour e di Markus Münch, che erano stati rispettivamente sbolognati al Norimberga al Bayer Leverkusen: «*Kuffour è reduce da una stagione difficile*» spiega Trapattoni. «*Mi auguro che possa confermare le buone cose fatte con me due anni fa, Münch, invece, è stata un lieta sorpresa, ne avevo sentito parlare bene, ma non lo conoscevo direttamente, è un giocatore completo, mi sarà molto utile sulla sinistra*», e si è portato dall'Italia Ruggiero Rizzitelli, sul quale anche Fabio Capello aveva fatto un pensierino per l'attacco del Real Madrid. Il suo legame con Lothar Matthuäs è noto. Al contrario, Trapattoni non è esattamente un estimatore di Jürgen Klinsmann, ma il suo arrivo sulla panchina del Bayern è stato determinante per gettare acqua sull'incendio fatto esplodere nello spogliatoio bavarese dai due «capitani» (Matthäus del Bayern, Klinsmann della Germania) sul finire della passata stagione.

reo: il talento c'è, ma non la continuità. Poi tutto dipenderà dalle bizze di Stefan Effenberg.

RITORNO. Il Bayer Leverkusen, dopo aver sognato Trapattoni (per portarlo alla corte della Bayer si era mossa anche l'Adidas) riparte da Christoph Daum, l'allenatore che ha lanciato Hässler nel Colonia e che ha vinto la Bundesliga nel '92 con lo Stoccarda (prima di andare in Turchia), e avrà Rudi Völler in giacca e cravatta nella stanza dei bottoni. C'è molta curiosità per il trequartista statunitense Claudio Reina, promosso dalla squadra riserve e reduce da un'eccellente Olimpiade. Lo Stoccarda, dal canto suo, ha rimediato al mancato arrivo del campione d'Europa Andreas Köpke ingaggiando il portiere della Nazionale austriaca e dell'Austria Vienna Franz Wohlfhart.

Marco Zunino

L'Arminia ha scelto l'esperienza

GIOCATORE	RUOLO	DATA DI NASCITA	DA	A
Jacob FRIIS-HANSEN	D	24-7-1967	Bordeaux	Amburgo
Markus SCHOPP	C	22-2-1974	Sturm Graz	Amburgo
Heiko GERBER	C	11-7-1972	Chemnitzer	Arminia B.
Stefan KUNTZ	A	30-10-1962	Besiktas	Arminia B.
Silvio MEISSNER	A	19-1-1973	Chemrutzer	Arminia B.
Giuseppe REINA	A	15-4-1972	Wattenscheid	Arminia B.
Sonny SILOOY	D	31-8-1963	Ajax	Arminia B.
Manuel CARDONI	C	22-9-1972	Jeunesse	Bayer L.
Jan HEINTZE	D	17-8-1963	Uerdingen	Bayer L.
Erik MEIJER	A	2-8-1969	Uerdingen	Bayer L.
Jens NOWOTNY	D	11-1-1974	Karlsruhe	Bayer L.
Renè RYDLEWICZ	C	18-7-1973	Monaco 1860	Bayer L.
Mario BASLER	C	18-12-1968	Werder B.	Bayern
Bernd DREHER	P	2-11-1966	Uerdingen	Bayern
Carsten JANCKER	A	28-8-1974	Rapid Vienna	Bayern
Samuel Osei KUFFOUR	D	3-9-1976	Norimberga	Bayern
Markus MÜNCH	D	7-9-1972	Bayer L.	Bayern
Markus OBERLEITNER	C	16-8-1973	Unterhaching	Bayern
Ruggiero RIZZITELLI	A	2-9-1967	Torino	Bayern
Georgi DONKOV	C	2-6-1970	CSKA Sofia	Bochum
Engibar ENGIBAROV	D	5-9-1971	CSKA Sofia	Bochum
Zoran MAMIC	D	30-9-1971	Croatia Z.	Bochum
PAULO SOUSA	C	30-8-1970	Juventus	Borussia D.
Renè SCHNEIDER	D	1-2-1973	Hansa Rostock	Borussia D.
Hubert FOURNIER	D	3-9-1967	Guingamp	Borussia M.
Andrzej JUSKOWIAK	A	3-11-1970	Olympiakos	Borussia M.
Ion LUPESCU	C	9-12-1968	Bayer L.	Borussia M.
Stephan PASSLACK	D	24-8-1970	Uerdingen	Borussia M.
Michael KOSTNER	D	7-2-1969	Homburg	Colonia
Bodo SCHMIDT	D	3-9-1967	Borussia D.	Colonia
Ion VLADOIU	A	5-11-1968	Steaua B.	Colonia
Dirk ANDERS	C	26-9-1966	Kaiserslautern	Duisburg
Horst STEFFEN	C	3-3-1969	Uerdingen	Duisburg
Dieter FREY	C	31-10-1972	Bayern M.	Friburgo
Stefan MARASEK	C	4-1-1970	Rapid Vienna	Friburgo
Michael WAGNER	C	18-12-1975	Austria Vienna	Friburgo
Martin PIECKENHAGEN	P	15-11-1971	Duisburg	Hansa Rostock
Timur EROGLU	A	22-3-1977	Waldhof M.	Karlsruhe
Thomas HENGEN	C	22-9-1974	Kaiserslautern	Karlsruhe
Marc KELLER	A	14-1-1968	Strasburgo	Karlsruhe
Marco WALKER	D	2-5-1970	Basilea	Monaco 1860
Johan DE KOCK	D	25-10-1964	Roda JC	Schalke 04
Marco KURZ	D	16-5-1969	Borussia D.	Schalke 04
Marc WILMOTS	A	22-2-1969	Standard	Schalke 04
Sebastien FOURNIER	C	27-6-1971	Sion	Stoccarda
Matthias HAGNER	A	15-8-1974	Eintracht F.	Stoccarda
Zvonimir SOLDO	D	2-11-1972	Croatia Z.	Stoccarda
Franz WOHLFAHRT	P	1-7-1674	Austria Vienna	Stoccarda
Andreas HERZOG	C	10-9-1968	Bayern	Werder B.
Heimo PFEIFENBERGR	C	29-12-1966	A. Salisburgo	Werder B.
Jens TODT	C	5-1-1970	Friburgo	Werder B.
ALL'ESTERO				
Dietmar BEIERSDORFER	D	16-11-1963	Colonia	Reggiana
Patrik BERGER	C	10-11-1973	Borussia D.	Liverpool
Martin DAHLIN	A	16-4-1968	Borussia M.	Roma
Slobodan DUBAIJC	D	19-2-1963	Stoccarda	Zeytinburnu
Bjarne GOLDBÆK	C	6-10-1968	Colonia	FC Copenaghen
Adrian KNUP	A	2-7-1968	Karlsruhe	Galatasaray
Andreas KÖPKE	P	12-3-1962	Eintracht F.	Marsiglia
Emil KOSTADINOV	A	12-8-1967	Bayern	Fenerbahçe
Yordan LECHKOV	C	19-7-1967	Amburgo	Marsiglia
Jean-Pierre PAPIN	A	5-11-1963	Bayern	Bordeaux
Ciriaco SFORZA	C	2-3-1970	Bayern	Inter

Le incognite del nuovo

Ajax, PSV e Feyenoord hanno praticamente cambiato volto. E i valori consolidati da tempo potrebbero essere completamente rivoluzionati

di **Tullio Pani**

Il leit-motiv del campionato olandese sembra anche quest'anno il solito: riusciranno PSV e Feyenoord a scalfire la monotona egemonia dell'Ajax? Sono peraltro molti, quest'anno, gli osservatori pronti a scommettere sulla fine del ciclo biancorosso. Mai come per la nuova stagione l'Ajax è stato infatti depredato impietosamente delle sue pedine principali. Sarà difficile per Louis Van Gaal giungere anche quest'anno puntuale all'appuntamento con la storia senza nomi del calibro di Davids, Reiziger, Finidi e Kanu, punti di forza della scorsa stagione. Senza contare che Kluivert, per il quale il Manchester United ha offerto la cifra astronomica di 41 milioni di fiorini (circa 36 miliardi di lire), potrebbe all'ultimo momento fare le valigie per l'Inghilterra. Scomparirebbe così l'ultima punta pura a disposizione di Van Gaal. Che anche coi nuovi acquisti (Witschge dal Bordeaux al posto di Davids, Veldman dallo Sparta al posto di Reiziger, il nigeriano Babangida al posto del connazionale Finidi) è ancora disperatamente alla ricerca di un difensore centrale e di una punta pura: tra i candidati ci sarebbe anche il brasiliano Jardel, che la scorsa stagione ha giocato con il Grêmio contro l'Ajax nella Coppa Intercontinentale. In compenso è arrivato ad Amsterdam un altro sudamericano, l'argentino Mariano Juan. Dopo un breve periodo di prova Juan, che proviene dalle giovanili del River Plate, si è candidato alla maglia numero quattro o sei. Resta poi l'amaro in bocca per il mancato acquisto di Patrick Vieira dal Milan. Quando tutto sembrava quasi fatto, il centrocampista francese ha avuto la pessima idea di infortunarsi gravemente a un ginocchio ad Atlanta. Un'unica nota positiva sul fronte biancorosso: Jari Litmanen ha prolungato il contratto sino al 1999. Nell'attesa di chiudere la campagna acquisti con due nomi di prestigio Van Gaal, fedele alla tradizione autarchica della squadra di Amsterdam, punterà anche quest'anno sui giovani del vivaio. Sono ben tredici i nuovi ragazzini-miracolo pronti a far parlare di sé e parcheggiati per il momento in seconda squadra.

BRASILIANO. Non pochi gli scossoni anche all'interno dei tradizionali rivali dei campioni d'Olanda: il PSV Eindhoven si presenta al via privo del suo enfant prodige Ronaldo, sostituito in gran fretta con un altro brasiliano, il ventiquatrenne Marcelo Silva Ramos. Con 23 reti Marcelo si è laureato capocannoniere dello stato di Minas Gerais, mentre le 14 reti segnate la scorsa stagione gli hanno permesso di classificarsi terzo nella classifica dei cannonieri del campionato brasiliano. Acquistato dal Cruzeiro per sostituire Ronaldo, Marcelo — che non ha ancora indossato la maglia della Seleçao — è considerato dagli osservatori l'unica al-

Si comincia così

1. giornata (20 agosto)
Roda JC Kerkrade-Feyenoord
Volendam-De Graafschap Doet.
Groningen-Willem II Tilburg
Heerenveen-Twente Enschede
AZ Alkmaar-Vitesse Arnhem
Ajax-NAC Breda
Utrecht-RKC Waalwijk
Sparta Rotterdam-Fortuna Sittard
NEC Nijmegen-PSV

Luc Nilis e Marc Degryse del PSV Eindhoven. I due attaccanti belgi avevano già militato insieme nell'Anderlecht

I principali movimenti

GIOCATORE	RUOLO	DATA DI NASCITA	DA	A
Tijani BABANGIDA	A	25-9-1973	Roda JC	Ajax
Richard WITSCHGE	C	20-9-1969	Bordeaux	Ajax
John VELDMAN	D	24-2-1968	Sparta Rott.	Ajax
Mariano JUAN	D	17-5-1976	River Plate	Ajax
Ruud HEUS	D	24-2-1961	Feyenoord	AZ
Geoffrey CLAEYS	C	5-10-1974	Cercle Bruges	Feyenoord
Patricio GRAFF	C	18-11-1975	Rosario Central	Feyenoord
Pablo SANCHEZ	A	3-1-1973	Rosario Central	Feyenoord
Kees VAN WONDEREN	C	4-1-1969	NAC	Feyenoord
Jeffrey KOOISTRA	A	10-11-1968	NEC	Groningen
Nico JALINK	C	22-6-1964	Sparta	NAC
Maurice GRAEF	A	22-8-1969	Roda JC	NEC
MARCELO Silva Ramos	A	25-6-1973	Cruzeiro	PSV
Marc DEGRYSE	A	4-9-1965	Sheffield W.	PSV
Jan-Willem VAN EDE	P	13-4-1963	Utrecht	PSV
Zeljko PETROVIC	C	13-11-1965	RKC	PSV
S. VAN DER HEYDEN	C	3-7-1969	FC Bruges	Roda JC
Jean-Claude MUKANYA	C	1-5-1968	Lommel	Roda JC
Jean-Pieter MARTENS	C	23-9-1974	Malines	Roda JC
Regillo VREDE	C	18-1-1973	RKC	Roda JC
Johnny BOSMAN	A	1-2-1965	Anderlecht	Twente
Robert WITSCHGE	D	22-8-1966	Feyenoord	Utrecht
Errol REFOS	D	19-3-1970	Feyenoord	Utrecht
René VAN DE BRINK	A	2-4-1966	De Graafschap	Utrecht
Dick VAN BURIK	D	29-11-1973	NAC	Utrecht
John VAN DEN BROM	C	4-10-1966	Istanbulspor	Vitesse
Geoffrey PROMMAYON	D	25-10-1971	PSV	Willem II
ALL'ESTERO				
Edgar DAVIDS	C	13-3-1973	Ajax	Milan
Michael REIZIGER	D	3-5-1973	Ajax	Milan
Sonny SILOOY	D	31-8-1963	Ajax	Arminia B.
FINIDI George	A	15-4-1971	Ajax	Betis Siviglia
Nwankwo KANU	A	1-8-1976	Ajax	Inter
GLAUCIO Carvalho	C	11-11-1975	Feyenoord	Flamengo
Rob MAAS	C	17-12-1969	Feyenoord	Arminia B.
Aurelio VIDMAR	A	3-2-1967	Feyenoord	Tenerife
Mariano BOMBARDA	A	10-9-1972	Groningen	Metz
RONALDO Da Lima	A	22-9-1976	PSV	Barcellona
Stanley MENZO	P	15-10-1963	PSV	Lierse
René KLOMP	C	16-8-1974	PSV	Lommel
John DE KOCK	D	25-10-1964	Roda JC	Schalke 04

A sinistra, Veldman e Van Gaal dell'Ajax. Sopra, Claeys e Haan del Feyenoord. A destra, Bosman del Twente

ternativa possibile per (l'insostituibile) Ronaldo. L'altro acquisto eccellente del PSV è senza dubbio il belga Marc Degryse, ex-Anderlecht, reduce da una stagione deludente in Inghilterra con il Sheffield Wednesday. In coppia con il connazionale Luc Nilis, Degryse fece furore ai tempi dell'Anderlecht e il miracolo potrebbe ripetersi a Eindhoven, almeno così spera l'allenatore Advocaat. Anche il PSV, come l'Ajax per Vieira, ha poi dovuto subire una inattesa doccia fredda sul mercato, facendosi soffiare dalla Lazio il ceco Pavel Nedved, dopo che aveva già firmato un contratto con la squadra di Eindhoven.

TERREMOTO. Se Ajax e PSV hanno subito significative ristrutturazioni, per il Feyenoord si può parlare di un vero e proprio terremoto. Ben otto sono infatti i titolari ceduti. Tre gli acquisti di rilievo, il belga Geoffrey Claeys proveniente dal Cercle Bruges e gli argentini Patricio Graff e Pablo Sanchez, ambedue provenienti dal Rosario Central. L'allenatore Arie Haan si trova davanti una squadra tutta da inventare e in più con un drammatico surplus di stranieri. Sono ben sette i giocatori non appartenenti alla comunità europea: i due argentini Sanchez e Graff, i talenti ghanesi Allotey e Gyan, il nigeriano Obiku, il polacco Iwan e il russo Kljoejev. Soltanto due possono essere schierati, ragion per cui il Feyenoord sta tentando disperatamente di procurare un passaporto italiano a Sanchez e Graff, i quali (come ogni argentino che si rispetti...) sembrano avere sangue italiano nelle vene. E va detto che la fame di scudetto tra i tifosi di Rotterdam è enorme dopo una crisi che dura ormai da dodici anni. Fra il '69 e il '76 il Feyenoord quindici volte finì nelle prime due posizioni della classifica: dal '76 a oggi, in venti anni, ciò si è verificato solo cinque volte. □

Calciomondo **CAMPIONATI AL VIA** JUGOSLAVIA

Ancora una volta sarà il duello fra Parttizan e Stella Rossa a caratterizzare il torneo. Con la Vojvodina pronta a sorprendere

È sempre la solita sfida

di **Vinko Sale**

I principali movimenti

GIOCATORE	RUOLO	DATA DI NASCITA	DA	A
Zoltan SZABO	D	26-5-1972	Vojvodina	Partizan
Aleksandar BRATIC	D	4-4-1972	Rad	Stella Rossa
Darko ANIC	C		Vojvodina	Stella Rossa
ALL'ESTERO				
Albert NADJ	C	29-10-1974	Partizan	Betis
Vladimir PASIC	C	25-6-1970	Rad	Fortuna D.
Boban DMITROVIC	C	2-4-1972	Rad	GAK Graz
Ivan ADZIC	C	21-6-1973	Stella Rossa	Logroñes
Nebojsa KRUPNIKOVIC	C	15-8-1973	Stella Rossa	Standard
Zvonko MILOJEVIC	P	30-8-1971	Stella Rossa	Siviglia
Aleksandar KOCIC	P	13-3-1969	Vojvodina	Perugia
Goran SAULA	D	1-9-1970	Vojvodina	Compostela

Al centro, un momento di Partizan-Stella Rossa, sfida al vertice del campionato jugoslavo. Sotto, Goran Djorovic. In basso, Zvonko Milojevic. Sono due pilastri della Stella Rossa

Il nuovo campionato jugoslavo è partito in una nuova atmosfera (pace in Bosnia, sospensione delle sanzioni), con nuove ambizioni e speranze. Il principale obiettivo del calcio jugoslavo è quello di rifarsi una credibilità in campo europeo. La squadra campione, il Partizan, sembra aver conservato la forma della scorsa stagione, anche se al primo impegno ufficiale ha amaramente deluso i suoi sostenitori facendosi eliminare nei sedicesimi della Coppa di Jugoslavia dal Batajnica, squadra di Terza Divisione vittoriosa 2-1. Una sconfitta inattesa, che ha riportato alla realtà un ambiente che forse si era un po' troppo illuso sulle sue potenzialità. *«Questa assurda sconfitta può essere cancellata solo da un buon comportamento in Coppa Uefa e dalla conferma del titolo di campioni nazionali. Soltanto raggiungendo questi obiettivi sapremo farci perdonare dai nostri tifosi»* ha dichiarato Ljubisa Tumbakovic, allenatore del Partizan. I suoi giocatori hanno incominciato l'operazione riscatto eliminando il Maccabi Haifa dal turno prepreliminare di Coppa Uefa. La squadra bianconera è più o meno quella della passata stagione. Se ne sono andati Albert Nadj (in Spagna) e Rahim Besirovic (in Turchia), ma il resto non è stato smantellato. Sono rimasti il fantasista Ciric, i bomber Cakar e Hristov, mentre dalla Vojvodina è arrivato il difensore Zoltan Szabo.

RIVALE. Molto rinnovata, invece, l'eterna rivale Stella Rossa, vincitrice della coppa jugoslava nella passata stagione. Della squadra che salì sul tetto del mondo vincendo la Coppa Intercontinentale nel '91 non è rimasto che il portiere Zvonko Milojevic, che però interessa fortemente al Siviglia: non è improbabile una sua partenza per la Spagna nei prossimi giorni. Agli ordini di Vladimir Petrovic, regista della Jugoslavia nei primi Anni 80, c'è una squadra giovane, grintosa, veloce e spiccatamente offensiva. L'uomo chiave dei biancorossi belgradesi è il centrocampista Darko Anic, acquistato dalla Vojvodina. Per la Stella Rossa si riapre un nuovo corso, l'ennesimo dopo i trionfi del '91.

SORPRESA. Anche se indebolita dalle importanti partenze, la Vojvodina tenterà di recitare il consueto ruolo di terzo incomodo. Il nuovo allenatore Dragoljub Bekvalat attingerà a piene mani dalle giovanili. La squadra ha superato brillantemente il turno pre-preliminare della Coppa Uefa a spese del Portadown, vincendo entrambe le gare, 1-0 in Irlanda del Nord e 4-1 in casa. Nonostante ciò Ilija Pantelic, direttore sportivo del club di Novi Sad, guarda con un po' di preoccupazione alla nuova stagione. *«La sorte della Vojvodina è di vivere all'ombra di Partizan e Stella Rossa. Quest'anno ci presentiamo con una squadra molto rinnovata e con diversi problemi da risolvere. Un nostro successo in campionato sarebbe davvero una grande sorpresa».* Che a Belgrado, comunque, escludono. □

Il torneo a dieci squadre sembrava l'ideale. Però ha prevalso la fazione che ha voluto portare a sedici le partecipanti. A scapito della qualità

Scelta di quantità

di **Fabio Sfiligoi**

Finalmente abbiamo un campionato ad hoc per il nostro Paese». È passato appena un anno dalla dichiarazione del presidente della Federcalcio (e deputato al Parlamento per l'HDS, il partito al potere) Nadan Vidosevic, fornita alla stampa dopo il varo del torneo a 12 squadre (che prevedeva fra l'altro una formula tanto assurda quanto complicata, con un bonus di punti d'ufficio dopo la regular season e prima dei playoff e playout). La stagione che si appresta a iniziare doveva vedere ai nastri di partenza 10 squadre: le 6 partecipanti alla scorsa poule scudetto (Hajduk, Osijek, Croatia, Varteks, Zagreb e Hrvatski Dragovoljac), più le 4 provenienti dalla poule salvezza (Rijeka, Segesta, Mladost 127 e Sibenik). A conferma, quindi, dalla rinata passione per il calcio (la stagione scorsa, formula a parte, il discorso per il titolo si è risolto all'ultima giornata, con un notevole aumento nell'affluenza di pubblico e con una maggior credibilità) in un Paese che sta tentando di dimenticare gli orrori della guerra e che sta provando a uscire da un periodo difficilissimo.

RINVIO. Il calendario, per il campionato a 10, era già pronto. Il torneo doveva iniziare l'11 agosto, ma sotto sotto stava covando il bubbone. Parte delle formazioni retrocesse nella Prima Lega B, in un primo luogo Inker, Istra e Cibalia, è riuscita a far valere le proprie (non si sa però quali) ragioni. Lavorando nell'oscurità questi club sono riusciti ad assicurarsi il numero necessario di voti per cambiare a proprio favore (allargamento del campionato a 16) quanto era stato deciso l'anno scorso. L'epilogo il 30 luglio, quando con 31 voti a favore su 45 l'Assemblea ha approvato la nuova Prima Lega «A». Non sono mancati i toni polemici al termine della riunione svolta presso la Camera d'Economia: Vlatko Markovic, a capo del settore tecnico, ha rassegnato le dimissioni in segno di protesta. Ha fatto lo stesso il presidente Vidosevic, mettendo la propria carica nelle mani dell'Assemblea. Da quando ha raggiunto l'indipendenza il campionato croato non si è mai giocato con la stessa formula per due anni di seguito, motivo per il quale l'organizzazione calcistica è perfino diventata meta di barzellette, come quella sui bookmakers inglesi che a ogni fine stagione accetterebbero scommesse sul numero di squadre del campionato croato a venire.

ESODO. Se il caos regna sovrano dal punto di vista organizzativo, da quello della qualità — dopo il mezzo fiasco agli Europei — c'è da registrare l'ennesima, ormai cronica, emorragia di calciatori verso l'estero. Il livello di gioco, quindi, già di per sé non molto alto è destinato a scendere ancora e le differenze tra forti e deboli si accentueranno sempre di più. A danno, ovviamente dello spettacolo. Hanno perso tantissimo Hajduk e Varteks, principali antagonisti del Croatia al quale va di diritto la pole position per il prossimo torneo. La formazione zagabrese (che dei titolari ha perso unicamente il difensore Soldo) è riuscita a mantenere intatta la rosa dell'anno scorso, puntando tutto sulla Coppa Uefa. Un'altra curiosità è che tutte e quattro le formazioni di vertice hanno cambiato allenatore: Otto Baric ha sostituito Kranjcar al Croatia; Ivan Buljan da direttore è stato spostato sulla panca dell'Hajduk in luogo di Jozic; Predrag Stilinovic, giovane emergente distintosi all'Orijent Fiume, guiderà il Varteks che fu di Luka Bonacic, ora a capo del Rijeka; Goran Povovic, infine è il nuovo «coach» dell'Osijek, dopo il trasferimento di Ivan Katalinic in Israele. □

Sotto, Marinko Galic, difensore sloveno passato al Croatia Zagabria

Si comincia così

1. giornata (18 agosto)
Croatia-Sibenik
Hajduk-Orijent
Segesta-Zadarcommerce
Varteks-Hrvatski Dragovoljac
Mladost 127-Zagreb
Marsonia-Osijek
Rijeka-Istra
Cibalia-Inker

I principali movimenti

GIOCATORE	RUOLO	DATA DI NASCITA	DA	A
Marinko GALIC	D	22-4-1970	Maribor	Croatia
Dragan VUKOJA	A	11-3-1969	Osijek	Hrvatski Dr.
Zlatko DALIC	D	22-10-1966	Varteks	Hajduk
Nenad ZORIC	D	12-2-1964	Marsonia	Rijeka
Mario OSIBOV	D	30-3-1973	Inker	Zagreb
Ibrahim DURO	C	26-4-1971	Sibenik	Zagreb
Mate BATURINA	A	1-8-1973	Sibenik	Zagreb
Renato JURCEC	A	4-6-1966	Hajduk	Zagreb
ALL'ESTERO				
Mirsad HIBIC	D	11-10-1973	Hajduk	Siviglia
Ivica MORNAR	A	12-1-1974	Hajduk	Siviglia
Nenad PRALIJA	C	11-12-1970	Hajduk	Español
Aljosha ASANOVIC	C	14-12-1965	Hajduk	Derby County
Milan RAPAJIC	A	16-8-1973	Hajduk	Perugia
Zvonimir SOLDO	D	2-11-1967	Croatia	Stoccarda
Andrija BALAJIC	C	22-8-1972	Varteks	Sporting Lisbona
Marijan MRMIC	P	6-5-1965	Varteks	Besiktas
Dzevad TURKOVIC	D	17-8-1972	Croatia	St. Pauli
Josko POPOVIC	A	19-1-1966	Zagreb	Hapoel Tel Aviv

Il secondo posto all'Europeo ha restituito maggiore interesse al campionato. Anche se quasi tutti i nazionali sono emigrati all'estero

Sulle ali dell'entusiasmo

di **Patrizio Kotrba**

Calcio e hockey su ghiaccio sono gli sport più popolari nella Repubblica Ceca. Il 1996 è stato un anno d'oro per entrambe le discipline. In aprile a Vienna la Nazionale di hockey si è laureata campione del mondo; in giugno quella di calcio ha sfiorato il titolo europeo. Ora c'è un grande entusiasmo intorno al pallone, come raramente si è verificato in precedenza.

TRASFERIMENTI. Ormai quasi tutti i protagonisti della meravigliosa avventura inglese militano all'estero. Già prima dell'inizio dell'Euro 96 Suchoparek e Smicer dello Slavia campione si erano accordati con club francesi. Durante l'Europeo si è poi aperta una vera e propria caccia ai migliori talenti cechi. Bejbl, richiesto da ben sette club di quattro diversi Paesi, e Kouba sceglievano la Spagna. Rimanevano ancora sul mercato Poborsky e Nedved. Il tornante dello Slavia passava al Manchester United per 3,5 milioni di sterline (circa 9 miliardi di lire), cifra record per il calcio ceco. Nedved, al termine di una laboriosa trattativa, è invece finito alla Lazio, anche se fra Sparta e PSV Eindhoven già prima dell'Europeo era stato siglato un contratto preliminare.

RIFATTE. Slavia e Sparta erano praticamente da ricostruire. Ovviamente numerosi gli arrivi. Fra i campioni in carica Lubos Kubik dovrebbe registrare la difesa. Per il centrocampo sono arrivati il croato Asanin, Chiuri (15 volte nazionale dello Zimbabwe) e l'esperto Lasota. Per l'attacco, l'emergente Ulich e il rapido e potente Vacha. Inoltre lo Slavia sta ancora trattando dal Boby Brno l'attaccante René Wagner. Lo Sparta, dal canto suo, forte dell'appoggio economico del gruppo siderurgico slovacco proprietario anche dell'FC Kosice, si è assicurato i portieri Caloun e Ondruska, il difensore Gabriel e il mediano della Nazionale slovacca Danko.

PROFESSIONISMO. A grandi passi si va verso il professionismo autentico. All'inizio di ogni stagione i club devono chiedere una speciale licenza. Per ottenerla dovranno portare garanzie bancarie. Questa stagione cinque club (Viktoria Zizkov, Slovan Liberec, FC Karviná, Hradec Králové, Union Cheb) non l'hanno ottenuta. Se non ci riusciranno, il 1 gennaio 1997 diverranno società dilettantistiche. Come tali non potranno far firmare contratti professionistici e tutti i loro giocatori saranno liberi. È quanto accaduto all'Union Cheb, che non accettando queste regole è stato fatto fuori dalla prima divisione e ha perso tutti i suoi giocatori. In prima divisione è stato sostituito dal Bohemians Praga, quarto nel torneo cadetto. Il Tatran Postorná, terzo classificato, ha infatti rifiutato per motivi economici. □

I principali movimenti

GIOCATORE	RUOLO	DATA DI NASCITA	DA	A
Jamir JANDRACEK	C	1-2-1970	Union Cheb	Slavia Praga
Ivo ULICH	A	5-9-1974	Hradec Kralové	Slavia Praga
Marko ASANIN	C	5-3-1974	Inker Zapresic	Slavia Praga
Kennedy CHIURI	A	3-10-1973	Tatran Presov	Slavia Praga
Edward LASOTA	C	7-3-1971	Petra Drnovice	Slavia Praga
Lubos KUBIK	D	20-1-1964	Petra Drnovice	Slavia Praga
Karel VACHA	A	2-8-1970	Ceske Budejovice	Slavia Praga
Milan CALOUN	P	24-5-1970	Viktoria Plzen	Sprata Praga
Petr GABRIEL	D	17-5-1973	Viktoria Zizkov	Sparta Praga
Vlastimil SVOBODA	C	26-9-1972	FK Jablonec	Sparta Praga
Ivan ONDRUSKA	P	12-9-1967	FC Kosice	Sprata Praga
Ondrej DANKO	C	2-6-1971	FC Kosice	Sparta Praga
Milan SEDIVY	D	25-5-1967	Union Cheb	Sparta Praga
Horst SIEGL	A	15-2-1969	Kaiserlautern	Sparta Praga
Micla SMARDA	C	31-1-1971	Hradec Kralové	Sigma Olomouc
Petr HRUSKA	A	5-7-1968	Petra Drnovice	Ceske Budejovice
Jozef MAJOROS	A	19-3-1970	Viktoria Zizkov	Petra Drnovice
Tomas NEDVED	A	31-12-1973	FC Kosice	Petra Drnovice
Roman TYCE	C	7-5-1977	Sparta Praga	Slovan Liberec
Josef NEMEC	A	24-7-1972	Sparta Praga	Viktoria Zizkov
Jan BARANEK	C	1-7-1970	Petra Drnovice	Kaučuk Opava
Petr SAMEC	A	14-2-1964	Hradec Kralové	Banik Ostrava
Ivo SCHMUCKER	P	10-1-1968	FC Kosice	Banik Ostrava
Miroslav MIKULIN	C	27-5-1973	FC Zlin	Banik Ostrava
Karel HAVLICEK	A	19-7-1969	FC Trinec	Hradec Kralové
Tomas POZAR	D	9-9-1975	Sparta Praga	FK Jablonec
Martin HRIDEL	A	22-5-1968	Slovan Liberec	Viktoria Plzen
Petr FOUSEK	A	11-8-1972	Bohemians Pr.	FK Teplice
Vitezslav TUMA	C	4-7-1971	Banik Ostrava	FK Karvina
ALL'ESTERO				
Vladimir SMICER	A	24-5-1973	Slavia Praga	Lens
Jan SUCHOPAREK	D	23-9-1969	Slavia Praga	Strasburgo
Radek BEJBL	C	29-8-1972	Slavia Praga	Atlético Madrid
Karel POBORSKY	A	30-7-1972	Slavia Praga	Manchester Utd
Petr KOUBA	P	28-1-1969	Sparta Praga	La Coruña
Jan KOLLER	A	30-7-1973	Sparta Praga	Lokeren
Vaclav BUDKA	C	22-3-1969	Sparta Praga	Lokeren
Roman VONASEK	C	8-7-1968	Sparta Praga	Lokeren
Pavel NEDVED	C	30-8-1972	Sparta Praga	Lazio
Jozef KOZLEJ	A	8-7-1973	Viktoria Zizkov	FC Kosice
Jaroslav TIMKO	A	28-9-1965	Petra Drnovice	Spartak Trnava
Jiri VADURA	C	4-3-1965	Sigma Olomouc	Inter Bratislava
Norbert JURACKA	P	1-3-1970	Banik Ostrava	FC Kosice
Albert RUSNAK	A	14-7-1974	Petra Drnovice	FC Kosice
Tomas GALASEK	C	15-1-1973	Banik Ostrava	Willem II

A fianco, Lubos Kubik, ora allo Slavia Praga

Mancano i soldi per i giocatori, e allora si cambiano i tecnici. Ben undici squadre si presentano con un allenatore nuovo

Le novità? In panchina

di **Marco Zunino**

Quello bulgaro è un campionato sempre più attanagliato dai debiti. Un modo come un altro per far quadrare i bilanci è quello di licenziare gli allenatori per sostituirli con colleghi meno costosi. Sono state ben undici le formazioni della massima Serie a cambiare l'allenatore, fra queste c'è anche lo Slavia Sofia. Al tecnico Stoian Kotzev, retrocesso a direttore sportivo, non è bastato essere un ex di lusso della società a avere portato nelle bacheche sociali il primo titolo nazionale del dopoguerra. Il suo successore doveva essere il nazionale Nasko Sirakov, trascinatore dello Slavia la passata stagione, ma Sirakov ha fatto sapere di non gradire, per questo è stato chiamato Radoslav Zdravkov, ex allenatore del Lokomotiv Sofia, ex centrocampista del CSKA Sofia e della Nazionale.

CONTESO. Nasko Sirakov dopo l'Europeo inglese aveva annunciato il suo addio al calcio giocato e immediata è scattata la caccia: lo Slavia lo voleva come allenatore e il neo Ct bulgaro Hristo Bonev lo ha esplicitamente richiesto alla Federcalcio come secondo in Nazionale. Ritornato dalle vacanze, Sirakov ha rifiutato la panchina dello Slavia e ha fatto intendere che potrebbe anche giocare per un'altra stagione, mölto dipenderà dalle offerte dello Slavia che sarebbe ben felice di poterlo schierare ancora per un anno al centro dell'attacco.

RIFONDAZIONE. Georgi Vasiliev, tecnico di provate capacità, sogna di ripetere le gesta del leggendario CSKA allenato dall'ex Ct bulgaro Dimitar Penev. Vasiliev ha dominato il campionato bulgaro sulla panchina dei «cugini» del Levski, quindi è andato ad allenare i ciprioti dell'Anorthosis per ritornare dopo soli sei mesi in Bulgaria, accettando la guida del CSKA Sofia la passata stagione. Adesso tenta di scovare dei novelli Kostadinov e Stoichkov allevando una nidiata di potenziali campioni. Ha dovuto rinunciare ai nazionali Engibar Engibarov e Georgi Donkov, ceduti al Bochum, neo promosso nella Bundesliga tedesca, ma non si poteva fare a meno dei 1,5 milioni di marchi (circa un miliardo e 600 milioni di lire) incassati. Rimangono comunque giocatori interessanti come il trequartista Milan Petkov, il centravanti Petr Giabov e il neo acquisto Kostadin Vidolov, prelevato dal Botev Plovdiv. È stato invece bloccato il trasferimento del mediano Sasho Angelov, anche lui proveniente dal Botev Plovdiv, perché il giocatore sembra avere firmato due contratti, uno con il CSKA e uno con il Lokomotiv Sofia. Ha cambiato tecnico, invece, il Levski: è stato promosso l'allenatore in seconda dello scorso campionato Georgi Zvetkov. È ritornato al Levski l'ex nazionale Nikolai Todorov, che aveva seguito Vasilev all'Anarthosis, mentre si è fatta difficile la trattativa con l'Olympiakos Pireo (questione di dracme) per riportare a Sofia il terzino destro della Nazionale Emil Kremenliev. Intanto Ivo Georgiev, il capocannoniere dello scorso campionato (21 gol), convocato agli Europei da Penev, si è trasferito in Svizzera. □

Sopra, Vassiliev del CSKA. Sopra a sinistra, Zdravkov, novità dello Slavia Sofia

I principali movimenti

GIOCATORE	RUOLO	DATA DI NASCITA	DA	A
Ivo SLAVCHEV	C	21-1-1968	Lokomotiv Sofia	CSKA Sofia
Kostadin VIDOLOV	C	2-5-1970	Botev Plovdiv	CKSA Sofia
Nikolai TODOROV	C	26-9-1964	Anorthosis	Levski Sofia
ALL'ESTERO				
Georgi DONKOV	C	2-6-1970	CSKA Sofia	Bochum
Engibar ENGIBAROV	D	5-9-1971	CSKA Sofia	Bochum
Ivo GEORGIEV	A	12-5-1973	Spartak Varna	Aarau

A fianco, Nikolai Todorov, rientrato al Levski da Cipro

FRANCIA ❑ COMINCIATA LA STAGIONE

L'Olympique torna in A e debutta alla grande: 3-1 al Lione

Un Marsiglia tutto nuovo

Quando si dice l'entusiasmo. È stata sufficiente una partita per surriscaldare Marsiglia e i suoi tifosi, è bastato vincere l'incontro inaugurale della stagione che segna il ritorno dell'OM nella massima divisione, che già tanti si sbilanciano a pronosticare i biancazzurri ora targati Parmalat come futuri campioni di Francia. Lo dice un sondaggio televisivo condotto a botta (quasi) calda domenica mattina, a poco più di ventiquattro ore dal successo nel debutto contro il Lione. Il 38,5 di coloro che hanno risposto indica infatti nell'"undici" guidato da Gérard Gili il successore dell'Auxerre di Guy Roux. È certamente un po' presto per tracciare scenari assoluti e sputare sentenze, ma è certo che questo Marsiglia nuovo corso ha le carte in regola per guadagnarsi con merito una qualificazione Uefa e magari sognare qualcosa di più.

STRANIERI. La squadra vive principalmente sull'apporto dei numerosi calciatori stranieri ingaggiati: in porta c'è il tedesco Andy Köpke, fresco campione d'Europa; la coppia centrale difensiva parla solo italiano, con Malusci (ex Fiorentina, apparso ancora avulso dai meccanismi del reparto, spesso in ritardo nel coprire sull'avversario) e Franceschini (dal Parma, più efficace anche se non chiamato a un impegno particolarmente difficile); a centrocampo giganteggia (almeno così è stato al debutto in campionato) il bulgaro Yordan Lechkov, apparso sugli eccezionali livelli che lo consacrarono al Mondiale '94 con la propria Nazionale; in attacco c'è ancora Tony Cascarino, irlandese ormai in declino ma che nel torneo francese mette ancora in apprensione le retroguardie avversarie grazie a fisico, esperienza e fiuto del gol. Cinque forestieri attorno ai quali gira un complesso forte di elementi consolidati anche a livello internazionale (i nuovi arrivati Pedros, dal Nantes, e Gravelaine, dal Guingamp), vecchi marpioni (Durand, Roy, Marquet) e giovani di talento (il terzino Jambay e l'attaccante Libbra).

TIFO. In un Vélodrome in piena ristrutturazione in vista del Mondiale 1998, il calore dei sostenitori marsigliesi (tradizionalmente i più appassionati di Francia) non è comunque mancato: con una capienza di nemmeno ventimila posti, venerdì scorso lo stadio era stipato in ogni angolo, a testimonianza di quanto affetto ci sia nei confronti di questa squadra, che negli ultimi anni ha vissuto stagioni travagliatissime.

Sopra, Xavier Gravelaine del Marsiglia

PRIMA DIVISIONE
1. GIORNATA

Nantes-Monaco 1-3
Petersen (M) 21', Savinaud (N) 61', Anderson (M) 67', Henry (M) 90'
Bastia-Rennes 2-0
Drobnjak 17' e 79'
Nizza-Auxerre 0-1
Laslandes 15'
Lille-Metz 1-0
Becanovic 48'
Bordeaux-Le Havre 1-0
Tholot 27'
Marsiglia-Lione 3-1
Caveglia (L) 7', Roy (M) 36', Gravelaine (M) 71', Libbra (M) 80'
Strasburgo-Paris SG 0-1
Leonardo 32'
Caen-Lens 0-2
Dehu 4', Meyrieu 77'
Nancy-Cannes 1-2
Abou (C) 5', Robert (N) 51', Compan (C) 84'
Guingamp-Montpellier 0-0

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Marsiglia	3	1	1	0	0	3	1
Monaco	3	1	1	0	0	3	1
Bastia	3	1	1	0	0	2	0
Lens	3	1	1	0	0	2	0
Cannes	3	1	1	0	0	2	1
Auxerre	3	1	1	0	0	1	0
Bordeaux	3	1	1	0	0	1	0
Lille	3	1	1	0	0	1	0
Paris SG	3	1	1	0	0	1	0
Guingamp	1	1	0	1	0	0	0
Montpellier	1	1	0	1	0	0	0
Nancy	0	1	0	0	1	1	2
Le Havre	0	1	0	0	1	0	1
Metz	0	1	0	0	1	0	1
Nizza	0	1	0	0	1	0	1
Strasburgo	0	1	0	0	1	0	1
Lione	0	1	0	0	1	1	3
Nantes	0	1	0	0	1	1	3
Caen	0	1	0	0	1	0	2
Rennes	0	1	0	0	1	0	2

JPP, solamente un sorso di Bordeaux

PAPIN. È tornato in Francia dopo quattro anni Jean-Pierre Papin, reduce da una non felicissima esperienza con il Bayern dopo gli anni milanisti. Ora gioca nel rinnovatissimo Bordeaux: nella giornata inaugurale del campionato ha solamente "assaggiato" la sua nuova squadra, entrando sul finire in sostituzione dell'argentino Biaggio, dichiarandosi comunque fiducioso sul proprio futuro e su quello dei Girondins.

MERCATO. Il Nantes ha ceduto al Montpellier l'attaccante polacco Roman Kosecki, lo scorso anno abbastanza deludente nelle file dei "canarini". Non ha ancora giocato nel Nizza l'ex genoano Onorati, causa problemi di tesseramento.

LEONARDO. Ha debuttato nel Paris SG con tanto di gol Leonardo, il mancino brasiliano che fu protagonista anche a Usa 94 (soprattutto per aver mandato all'ospedale con una gomitata assassina lo statunitense Ramos). Leonardo è andato a segno poco dopo la mezz'ora, riprendendo una errata respinta del portiere Vencel.

FORMULA. Il campionato francese di quest'anno sarà l'ultimo a venti squadre: dal 1997-98 si passerà a diciotto formazioni con quattro retrocessioni contro due sole promozioni.

Sotto, Pires del Metz contro il Lille

Belgio

2. GIORNATA
Genk-Standard 3-1
Delbroek (G) 65', Goossens (S) 70', Goor (G) 78', Hasi (G) 90'
Mouscron-Lokeren 2-1
Verspaille (M) 75', Linskens (L) 76', Lemoine (M) 85' rig.
Anderlecht-Lommel 6-0
Johnson 13' e 77', Preko 18' e 65', De Bilde 33', Doll 55'
Cercle Bruges-Eendracht Aalst 1-2
Torma (C) 56', Lauwers (E) 66', Porte (E) 80'
Anversa-Malines 3-2
Hasenhuttl (M) 34', Severeyns (A) 53' e 60', Kiekens (M) 66', Dodik (M) 81'
Gand-Charleroi 3-1
Foguenne (G) 14', Jbari (G) 38' e 49', Brogno (C) 60'
Lierse-FC Bruges 2-2
Verheyen (B) 26', Staelens (B) 50', De Sousa (L) 64', Brocken (L) 90'
St. Trond-RWDM 0-2
Pierre 58', Nyyssonen 71'
Harelbeke-Germinal Ekeren 2-3
Zere (H) 41', Urban (G) 52', Verstraeten (G) 61', Czerniatynski (G) 66', De Tollenaere (G) 86'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Gand	6	2	2	0	0	5	2
Mouscron	6	2	2	0	0	4	1
Anderlecht	4	2	1	1	0	6	0
RWDM	4	2	1	1	0	2	0
FC Bruges	4	2	1	1	0	3	2
Eendracht Aalst	4	2	1	1	0	2	1
Charleroi	3	2	1	0	1	4	3
Genk	3	2	1	0	1	3	2
Germinal Ekeren	3	2	1	0	1	4	4
Standard	3	2	1	0	1	3	3
Lokeren	3	2	1	0	1	2	2
Anversa	3	2	1	0	1	3	5
Lierse	2	2	0	2	0	2	2
Malines	1	2	0	1	1	2	3
Cercle Bruges	1	2	0	1	1	1	2
Harelbeke	0	2	0	0	2	2	4
St. Trond	0	2	0	0	2	0	4
Lommel	0	2	0	0	2	0	8

Lettonia

14. GIORNATA: Skonto Riga-Daugava Riga 3-3; FK Universitate Riga-Skonto/Metals Riga 2-1; Dinaburg Daugavpils-Starts Broceni 4-0; FK Liepaja-Vairogs Rezekne 3-1; Lokomotive Daugavpils-Jurnieks 2-1.
15. GIORNATA: Dinaburg Daugavpils-Skonto Riga 0-4; FK Universitate Riga-Starts Broceni 0-1; Vairogs Rezekne-Lokomotive Daugavpils 1-1; Daugava Riga-Jurnieks 7-0; Skonto/Metals Riga-FK Liepaja 0-2.
16. GIORNATA: Skonto Riga-Starts Broceni 4-0; Daugava Riga-Vairogs Rezekne 2-0; FK Universitate Riga-FK Liepaja 0-1; Jurnieks-Dinaburg Daugavpils 0-0; Lokomotive Daugavpils-Skonto/Metals Riga 1-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Skonto Riga	41	16	13	2	1	59	8
Daugava Riga	34	15	10	4	1	34	10
FK Liepaja	28	16	8	4	4	21	17
Dinaburg Daugavpils	26	16	7	5	4	24	19
FK Universitate Riga	25	16	7	4	5	22	17
Vairogs Rezekne	18	16	5	3	8	18	26
Starts Broceni	14	15	3	5	7	13	31
Lokomotive Daugavpils	13	16	3	4	9	14	28
Skonto/Metals Riga	9	16	2	3	11	9	32
Jurnieks	9	16	1	6	9	10	36

N.B.: il RAF Jelgava ha perduto la sponsorizzazione della RAF (principale fabbrica automobilistica del Paese) ed è stato acquistato dall'Università di Riga, della quale ha assunto la denominazione. L'Amstrig Riga si chiama ora Daugava Riga. Il Vilan-D Daugavpils si chiama ora Dinaburg Daugavpils. La Lokomotive Daugavpils ha preso il posto dell'Olimpia Riga, ritiratasi dal campionato. Il DAG Liepaja si è fuso con il FK Liepaja e ne ha assunto la denominazione.

Svizzera

7. GIORNATA
Aarau-Losanna 2-0
De Napoli 18' e 38'
Grasshoppers-San Gallo 0-0
Lugano-Zurigo 2-2
Di Iorio (Z) 42', Weiler (Z) 58', Karic (L) 62', Kallon (L) 81'
Neuchâtel Xamax-Young Boys 2-1
Isabella (N) 14', Gerber (Y) 18', Jeanneret (N) 89'
Servette-Lucerna 1-2
Sawu (L) 49' e 53', Sogbie (S) 70'
Sion-Basilea 2-2
Kombouaré (S) 8', Nyarko (B) 29', Frick (B) 32', Bonvin (S) 85'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
San Gallo	13	7	3	4	0	5	2
Neuchâtel Xamax	13	6	4	1	1	8	7
Grasshoppers	12	7	3	3	1	10	5
Zurigo	11	7	2	5	0	7	5
Servette	9	7	2	3	2	9	8
Losanna	8	7	2	2	3	11	11
Aarau	7	6	2	1	3	7	4
Lucerna	7	6	1	4	1	8	8
Sion	7	7	1	4	2	8	9
Basilea	6	6	1	3	2	6	7
Lugano	6	7	1	3	3	5	10
Young Boys	4	7	1	1	5	7	15

MARCATORI: **5 reti:** Sawu (Lucerna).

Slovenia

2. GIORNATA: SCT Olimpija Lubiana-MAG Korotan 0-1; Primorje Ajdovscina-Koper 5-0; AS Beltinci-Publikum Celje 2-1; Rudar Velenje-Mura Murska Sobita 0-0; Maribor Branik-HIT Gorica 3-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
AS Beltinci	6	2	2	0	0	5	2
Maribor Branik	4	2	1	1	0	3	0
MAG Korotan	4	2	1	1	0	1	0
Rudar Velenje	4	2	1	1	0	1	0
Primorje Ajdovscina	3	2	1	0	1	6	2
Publikum Celje	3	2	1	0	1	3	3
SCT Olimpija Lubiana	1	2	0	1	1	0	1
Mura Murska Sobita	1	2	0	1	1	1	3
Koper	1	2	0	1	1	0	5
HIT Gorica	0	2	0	0	2	0	4

Lituania

2. GIORNATA: Atlantas Klaipeda-Kareda Siauliai 1-3; Ekranas Panevezys-Inkaras Grifas Kaunas 0-0; FBK Kaunas-Zalgiris 2 Vilnius rinviata; Zalgiris Vilnius-Panerys Vilnius rinviata.
3. GIORNATA: Zalgiris 2 Vilnius-Ekranas Panevezys 2-1; Kareda Siauliai-Panerys Vilnius 2-0; Inkaras Grifas Kaunas-Atlantas Klaipeda 0-1; Zalgiris Vilnius-FBK Kaunas 1-2.
4. GIORNATA: Zalgiris Vilnius-Zalgiris 2 Vilnius 4-0; Panerys Vilnius-Inkaras Grifas Kaunas rinviata; FBK Kaunas-Kareda Siauliai rinviata; Ekranas Panevezys-Atlantas Klaipeda 2-2.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Kareda Siauliai	6	2	2	0	0	5	1
Atlantas Klaipeda	4	3	1	1	1	4	5
Zalgiris Vilnius	3	2	1	0	1	5	2
FBK Kaunas	3	1	1	0	0	2	1
Zalgiris 2 Vilnius	3	2	1	0	1	2	5
Ekranas Panevezys	2	3	0	2	1	3	4
Inkaras Grifas Kaunas	1	2	0	1	1	0	1
Panerys Vilnius	0	1	0	0	1	0	2

N.B.: tutte le partite della prima giornata sono state rimandate. La formula del campionato prevede un doppio girone di andata e ritorno, con una sola retrocessa. Sesta e settima classificata disputeranno uno spareggio con la seconda della Seconda divisione.

Slovacchia

2. GIORNATA: Loko Kosice-Trnava 1-1; Dubnica-FC Kosice 1-1; Dunajska Streda-Rimavska Sobota 2-1; Zilina-Slovan 0-2; Prievidza-Bardejov 1-0; Inter-Nitra 3-1; Petrzalka-Presov 0-0; Banska Bystrica-Humenne rinviata.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Dunajska Streda	6	2	2	0	0	4	2
Prievidza	6	2	2	0	0	2	0
Presov	4	2	1	1	0	2	0
Banska Bystrica	3	1	1	0	0	3	0
Slovan	3	2	1	0	1	3	2
Inter	3	2	1	0	1	3	3
Rimavska Sobota	3	2	1	0	1	3	3
Bardejov	3	2	1	0	1	1	1
FC Kosice	2	2	0	2	0	3	3
Trnava	2	2	0	2	0	3	3
Petrzalka	2	2	0	2	0	0	0
Humenne	1	1	0	1	0	0	0
Dubnica	1	2	0	1	1	2	3
Loko Kosice	1	2	0	1	1	1	4
Nitra	0	2	0	0	2	1	4
Zilina	0	2	0	0	2	0	3

Ucraina

4. GIORNATA: Chornomorets-Dnipro 3-0; Vorskla-Shahtar 1-1; Nyva Ternopil-Kremin 1-0; Torpedo-Karpaty 1-0; Dynamo-Tavriya 3-0; Kryvbas-Zirka Nibas 0-2; Nyva Vynnitsa-Metalurh 0-0; Prikarpattya-CASC 0-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Dynamo Kiev	9	4	3	0	1	9	2
Dnipro Dnipropetrovsk	9	4	3	0	1	10	4
Chornomorets Odesa	8	4	2	2	0	7	2
Vorskla Poltava	8	4	2	2	0	5	1
Metalurh Zaporozhzhye	8	4	2	2	0	5	2
Karpaty Lviv	7	4	2	1	1	7	2
Torpedo Zaporozhzhye	6	4	2	0	2	5	5
Nyva Ternopil	6	4	2	0	2	3	4
Zirka Nibas Kirovohrad	6	4	2	0	2	4	7
Shahtar Donetsk	5	3	1	2	0	2	1
CASC Kiev	4	4	1	1	2	2	3
Kryvbas Kryvy Rih	4	4	1	1	2	4	6
Tavriya Simferopil	3	3	1	0	2	2	5
Nyva Vynnitsa	2	4	0	2	2	0	5
Prikarpattya Ivano-Fr.	1	4	0	1	3	2	10
Kremin Kreminchuk	0	4	0	0	4	0	8

Georgia

1. GIORNATA: Dinamo Tbilisi-Samgurali Tskhaltubo 6-0; Margveti Zestafoni-Merani 91 Tbilisi 3-0; Kolkheti Poti-Kakheti Telavi 4-0; FC Samtredia-Guria Lanchkhuti 1-2; Metalurgi Rustavi-Shevardeni 1906 Tbilisi 2-0; Dinamo Batumi-Odishi Zugdidi 1-0; Torpedo Kutaisi-Iveria Khashuri 3-0; Dila Gori-Sioni Bolnissi 1-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Dinamo Tbilisi	3	1	1	0	0	6	0
Kolkheti Poti	3	1	1	0	0	4	0
Margveti Zestafoni	3	1	1	0	0	3	0
Torpedo Kutaisi	3	1	1	0	0	3	0
Metalurgi Rustavi	3	1	1	0	0	2	0
Guria Lanchkhuti	3	1	1	0	0	2	1
Dila Gori	3	1	1	0	0	1	0
Dinamo Batumi	3	1	1	0	0	1	0
FC Samtredia	0	1	0	0	1	1	2
Sioni Bolnissi	0	1	0	0	1	0	1
Odishi Zugdidi	0	1	0	0	1	0	1
Shevardeni 1906 Tbilisi	0	1	0	0	1	0	2
Iveria Khashuri	0	1	0	0	1	0	3
Merani 91 Tbilisi	0	1	0	0	1	0	3
Kakheti Telavi	0	1	0	0	1	0	4
Samgurali Tskhaltubo	0	1	0	0	1	0	6

Calciomondo

Polonia

4. GIORNATA: Gornik Zabrze-Rakow Czestochowa 0-1; Zaglebie Lubin-Legia Varsavia 0-1; LKS Lodz-Amica Wronki 1-2; Stomil Olsztyn-GKS Katowice 1-1; GKS Belchatow-Widzew Lodz 2-0; Hutnik Cracovia-Slask Wroclaw 1-0; Polonia Varsavia-Sokol Pniewy 2-1; Ruch Chorzow-Wisla Cracovia 1-1; Odra Wodzislaw-Lech Poznan 1-2.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Amica Wronki	12	4	4	0	0	10	5
Slask Wroclaw	9	4	3	0	1	7	3
Hutnik Cracovia	9	4	3	0	1	6	3
Lech Poznan	9	4	3	0	1	6	4
Legia Varsavia	9	4	3	0	1	5	3
GKS Katowice	8	4	2	2	0	8	6
Polonia Varsavia	7	4	2	1	1	5	4
GKS Belchatow	6	4	2	0	2	5	4
Odra Wodzislaw	6	4	2	0	2	5	5
Widzew Lodz	5	4	1	2	1	5	3
Wisla Cracovia	5	4	1	2	1	3	3
Ruch Chorzow	4	4	1	1	2	4	5
Gornik Zabrze	3	4	1	0	3	2	4
Sokol Pniewy	3	4	1	0	3	5	8
Rakow Czestochowa	3	4	1	0	3	4	7
Zaglebie Lubin	2	4	0	2	2	6	8
LKS Lodz	1	4	0	1	3	2	7
Stomil Olsztyn	1	4	0	1	3	4	10

Scozia

1. GIORNATA

Aberdeen-Celtic 2-2
Van Hooijdonk (C) 24', Windass (A) 74' rig., Shearer (A) 80', Thom (C) 90'
Dundee Utd-Motherwell 1-1
McSwegan (D) 7', Van der Gaag (M) 78'
Hibernian-Kilmarnock 1-2
Mitchell (K) 20', Henry (K) 26', Weir (H) 28'
Rangers-Raith Rovers 1-0
Steven 24'
Hearts-Dunfermline rinviata

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Kilmarnock	3	1	1	0	0	2	1
Rangers	3	1	1	0	0	1	0
Aberdeen	1	1	0	1	0	2	2
Celtic	1	1	0	1	0	2	2
Dundee Utd	1	1	0	1	0	1	1
Motherwell	1	1	0	1	0	1	1
Dunfermline	0	0	0	0	0	0	0
Hearts	0	0	0	0	0	0	0
Hibernian	0	1	0	0	1	1	2
Raith Rovers	0	1	0	0	1	0	1

Islanda

9. GIORNATA: Fylkir-Valur Reykjavik 0-1; Grindavik-Leiftur 2-2; UBK Breidablik-Stjarnan Gardabæ 3-0; KR Reykjavik-IA Akranes 1-0; IBV Vestmannæjyar-IBK Keflavik rinviata.
10. GIORNATA: Stjarnan Gardabæ-IA Akranes 0-2; Leiftur-IBV Vestmannæjyar 1-4; Fylkir-UBK Breidablik 1-0; Grindavik-Valur Reykjavik 2-0; KR Reykjavik-IBK Keflavik 1-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
KR Reykjavik	26	10	8	2	0	28	7
IA Akranes	24	10	8	0	2	26	10
Leiftur	16	10	4	4	2	20	18
Valur Reykjavik	14	10	4	2	4	8	9
IBV Vestmannæjyar	12	8	4	0	4	13	15
Grindavik	11	9	3	2	4	9	14
Stjarnan Gardabæ	10	10	3	1	6	9	19
IBK Keflavik	7	8	1	4	3	8	14
Fylkir	6	9	2	0	7	13	15
UBK Breidablik	6	10	1	3	6	10	23

Turchia

1. GIORNATA

Trabzonspor-Altay 1-0
S. Arveladze 89'
Canakkale Dardanelspor-Genclerbirligi 1-1
Mehmet (G) 50', Mustafa (C) 87'
Vanspor-Galatasaray Istanbul 1-2
Hagi (G) 44' rig. e 82', Adnan (V) 59'
Fenerbahce-Samsunspor 4-1
Bolic (F) 28', Kemalettin (F) 36', Okocha (F) 52', Kostadinov (F) 54', imofte (S) 75'
Kocaelispor-Gaziantepspor 3-1
Faruk (K) 29', Saffet (K) 43', Dobrowski (L) 48', Mehmet (G) 72'
Sariyer-Denizlispor 2-1
Metin (S) 11' e 47', Ali (D) 55' rig.
Istanbulspor-Antalyaspor 1-0
Saffet 74'
Bursaspor-Besiktas Istanbul 2-0
Mustafa 22', Mususi 73'
Ankaragucu-Zeytinburnuspor 4-1
Hasan (A) 52', Gokmen (A) 56', Mamadu (Z) 67' rig., Kalenga (A) 87' rig., Yildiray (A) 89'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Fenerbahce	3	1	1	0	0	4	1
Ankaragucu	3	1	1	0	0	4	1
Kocaelispor	3	1	1	0	0	3	1
Bursaspor	3	1	1	0	0	2	0
Galatasaray Istanbul	3	1	1	0	0	2	1
Sariyer	3	1	1	0	0	2	1
Istanbulspor	3	1	1	0	0	1	0
Trabzonspor	3	1	1	0	0	1	0
Canakkale Dardanelspor	1	1	0	1	0	1	1
Genclerbirligi	1	1	0	1	0	1	1
Denizlispor	0	1	0	0	1	1	2
Vanspor	0	1	0	0	1	1	2
Altay	0	1	0	0	1	0	1
Antalyaspor	0	1	0	0	1	0	1
Gaziantepspor	0	1	0	0	1	1	3
Besiktas Istanbul	0	1	0	0	1	0	2
Samsunspor	0	1	0	0	1	1	4
Zeytinburnuspor	0	1	0	0	1	1	4

Austria

4. GIORNATA

FC Linz-Austria Salisburgo 0-1
Feiersinger 71'
SV Ried-Sturm Graz 1-2
Steininger (R) 25', Purk (S) 63', Vastic (S) 90'
Rapid Vienna-Austria Vienna 1-1
Zingler (R) 8', Ratajczyk (A) aut. 63'
Admira Wacker-Tirol Innsbruck 2-2
Binder (A) 4', Burwall (A) 47', Janeschitz (T) 73' e 78'
Grazer AK-Linzer ASK 3-1
Sabitzer (G) 46' e 62' rig., Ramusch (G) 56', Kauz (L) 84'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Austria Vienna	10	4	3	1	0	6	3
Austria Salisburgo	10	4	3	1	0	3	0
Tirol Innsbruck	8	4	2	2	0	7	4
Grazer AK	5	4	1	2	1	6	5
Sturm Graz	5	4	1	2	1	5	5
Rapid Vienna	3	3	0	3	0	3	3
Admira Wacker	3	4	0	3	1	5	6
Linzer ASK	2	3	0	2	1	2	4
SV Ried	1	4	0	1	3	2	5
FC Linz	1	4	0	1	3	1	5

Inghilterra

CHARITY SHIELD

Manchester Utd-Newcastle 4-0
Cantona 25', Butt, 29' Beckham 85', Keane 89'

Sopra, Emil Kostadinov (Fenerbahçe)

Danimarca

4. GIORNATA

Brøndby-AGF Aarhus 2-0
Peter Møller 4' e 66'
Lyngby-FC Copenaghen 0-2
Jakob Svingaard 39' e 46'
Herfølge-OB Odense 0-1
Michael Schjønberg 45'
Akademisk-AaB Aalborg 1-3
Thomas Thomasberg (AaB) 8' rig. e 73', Steffen Højer (AaB) 65', Peter Knudsen (Ak) 78' rig.
Viborg-Silkeborg 3-1
Leif Nielsen (V) 24' rig., Kenny Sommer (V) 57', Michael Larsen (S) 86' rig., Søren Fredriksen (V) 90'
Vejle-Hvidovre 2-2
Daniel Niron (H) 45', Per Laursen (H) 60', Jens Madsen (V) 62', Finn Christensen (V) 72'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Brøndby	12	4	4	0	0	11	3
AaB Aalborg	9	3	3	0	0	10	2
FC Copenaghen	7	4	2	1	1	7	5
Herfølge	6	4	2	0	2	5	4
OB Odense	6	4	2	0	2	5	8
Vejle	4	4	1	1	2	9	7
Hvidovre	4	3	1	1	1	4	4
AGF Aarhus	4	4	1	1	2	5	8
Akademisk	4	4	1	1	2	6	11
Lyngby	3	4	1	0	3	7	9
Viborg	3	4	1	0	3	4	10
Silkeborg	1	2	0	1	1	2	4

Romania

2. GIORNATA: AS Bacau-Chindia Tirgoviste 1-0; Ceahlaul Piatra Neamt-Steaua Bucarest 1-0; Otelul Galati-Jiul Petrosani 0-1; Sportul Stud. Bucarest-Arges Pitesti 1-1; Gloria Bistrita-Univ. Craiova 1-0; Petrolul Ploiesti-Dinamo Bucarest 0-1; FC Brasov-Politehnica Timisoara 3-1; Farul Constanta-Univ. Cluj 0-0; Rapid Bucarest-National Bucarest 2-4.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Jiul Petrosani	6	2	2	0	0	5	1
Dinamo Bucarest	6	2	2	0	0	4	0
National Bucarest	6	2	2	0	0	5	2
Univ. Craiova	3	2	1	0	1	5	1
Steaua Bucarest	3	2	1	0	1	2	2
AS Bacau	3	2	1	0	1	1	1
Ceahlaul Piatra Neamt	3	2	1	0	1	1	1
Chindia Tirgoviste	3	2	1	0	1	1	1
Gloria Bistrita	3	2	1	0	1	1	3
FC Brasov	3	2	1	0	1	3	6
Univ. Cluj	2	2	0	2	0	2	2
Arges Pitesti	2	2	0	2	0	1	1
Farul Constanta	2	2	0	2	0	0	0
Petrolul Ploiesti	1	2	0	1	1	0	1
Rapid Bucarest	1	2	0	1	1	4	6
Politehnica Timisoara	1	2	0	1	1	1	3
Sportul Stud. Bucarest	1	2	0	1	1	2	5
Otelul Galati	0	2	0	0	2	1	3

Germania

COPPA
1. TURNO: Stoccarda-Fortuna Colonia 0-0 dts 4-1 rig.; Uerdingen-Freiburg 0-2; Ulm-Schalke 04 0-2; Wattenscheid-Borussia Dortmund 4-3 dts; Norimberga-Mainz 1-0; Karlsruhe amateure-Carl Zeiss Jena 2-0; Amburgo amateure-Arminia Bielefeld 1-3; Schweinfurt-Hansa Rostock 2-5; Energie Cottbus-Kickers Stoccarda 1-0 dts; SV Bonlanden-Bochum 2-4 dts; Rot Weiss Oberhausen-St. Pauli 1-4; Tennis Borussia Berlino-Bayern 0-3; FSV Salmrohr-Oldenburg 1-3; Holstein Kiel-Eintracht Francoforte 2-4; TuS Paderborn Neuhaus-Amburgo 1-3; FV Donauessingen-Colonia 1-3; Hannover 96-FC Gütersloh 1-0; Lok Altmark Stendal-Hertha Berlino 1-5; FC Greifswald-SpVgg Unterhaching 0-3; Borussia Neunkirchen-VfB Leipzig 1-1 dts 5-4 rig.; TSV Pfeddersheim-FSV Zwickau 1-2; SpVgg Greuther Furth-Kaiserslautern 1-0; Kickers Emden-Fortuna Düsseldorf 1-3; SV Wehen-VfB Lübeck 1-2; Chemnitzer-Waldhof Mannheim 0-1; VfB Leipzig amateure-Wolfsburg 0-4; Vorsfelde-Meppen 0-2; FC Bremerhaven-Karlsruhe 2-3; Wacker Nordhausen-Monaco 1860 1-5; VfR Mannheim-Borussia M'Gladbach 0-2.

Cina

11. GIORNATA: Shanghai-Beijing 1-1; Dalian-Sichuan 4-0; August 1st-Guangdong 1-0; Guangzhou-Tianjin 1-1; Jilin-Shenzhen 2-0; Guangzhou II-Shandong 0-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Dalian	23	11	6	5	0	18	6
Shanghai	20	11	5	5	1	21	11
Guangzhou	17	11	4	5	2	16	12
Sichuan	16	11	4	4	3	12	14
August 1st	15	11	3	6	2	13	10
Beijing	15	11	4	3	4	15	13
Shandong	14	11	3	5	3	12	9
Guangdong	13	11	2	7	2	8	10
Shenzhen	10	11	2	4	5	7	11
Tianjin	10	11	2	4	5	5	17
Guangzhou II	9	11	1	6	4	4	9
Jilin	7	11	1	4	6	8	17

Brasile

CAMPIONATO NAZIONALE
1. GIORNATA: Bahia-Palmeiras 0-0.
ANTICIPI 2. GIORNATA: Flamengo-Atletico MG 2-1; Sao Paulo-Portuguesa 2-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Flamengo	3	1	1	0	0	2	1
Sao Paulo	3	1	1	0	0	2	1
Bahia	1	1	0	1	0	0	0
Palmeiras	1	1	0	1	0	0	0
Atletico PR	0	0	0	0	0	0	0
Botafogo	0	0	0	0	0	0	0
Bragantino	0	0	0	0	0	0	0
Corinthians	0	0	0	0	0	0	0
Coritiba	0	0	0	0	0	0	0
Cruzeiro	0	0	0	0	0	0	0
Criciuma	0	0	0	0	0	0	0
Fluminense	0	0	0	0	0	0	0
Goias	0	0	0	0	0	0	0
Gremio	0	0	0	0	0	0	0
Guarani	0	0	0	0	0	0	0
Inter	0	0	0	0	0	0	0
Juventude	0	0	0	0	0	0	0
Parana	0	0	0	0	0	0	0
Santos	0	0	0	0	0	0	0
Sport	0	0	0	0	0	0	0
Vasco	0	0	0	0	0	0	0
Vitoria	0	0	0	0	0	0	0
Atletico MG	0	1	0	0	1	1	2
Portuguesa	0	1	0	0	1	1	2

Calcio d'estate, calcio di Coppe europee

Può essere calcio vero in agosto? Per l'Uefa sì, e dopo il turno pre-preliminare di Coppa Uefa, ecco i turni preliminari di tutte e tre le manifestazioni. Non sono mancati incontri di cartello, un po' in tutti i tornei. E per diverse squadre di rango, partecipanti alla Coppa delle Coppe e alla Coppa Uefa, la campagnia europea finirà in agosto. Fra le maggiori indiziate, lo Spartak Mosca, lo scorso anno grande protagonista nella prima fase della Champions League. Per le perdenti del turno preliminare di questo torneo, invece, c'è un futuro in Coppa Uefa, come per le vincenti dell'Intertoto, giunto alle finali.

Coppa Uefa

TURNO PRELIMINARE (ritorno 20-8)
FC Kosice (Slv)-**Celtic Glasgow** (Sco) **0-0**
Legia Varsavia (Pol)-**Haka Valkeakoski** (Fin) **3-0**
Mosor 9', Staniek 72', Oreszczuk 88'
Rapid Bucarest (Rom)-**Lokomotiv Sofia** (Bul) **1-0**
Mironas 74'
Sliema Wanderers (Mal)-**OB Odense** (Dan) **0-2**
Schjønberg 36', Pedersen 90'
Iraklis Salonicco (Gre)-**Apoel Nicosia** (Cip) **0-1**
Sotiriu 48'
Croatia Zagabria (Cro)-**Spartak Mosca** (Rus) **3-1**
Sliskovic (C) 5', Galic (C) 44' aut., Cvitanovic (C) 70' rig., Saric (C) 78'
Partizan Belgrado (Jug)-**National Bucarest** (Rom) **0-0**
Dinamo Tbilisi (Geo)-**Molde** (Nor) **2-1**
Goguichaisvili (D) 13', Iachvili (D) 19', Stavroe (M) 68'
Lyngby (Dan)-**Mura Murska Sobota** (Slo) **0-0**
Halmstad (Sve)-**Vardar Skopje** (Mac) **0-0**
Dinamo Mosca (Rus)-**Jazz Pori** (Fin) **1-1**
Kobelev (D) 15', Larksonen (J) 38'
Zhalgiris Vilnius (Lit)-**Aberdeen** (Sco) **1-4**
Dodds (A) 43' e 81', Razanauskas (L) 49', Glass (A) 72', D. Shearer (A) 90'
Vasutas Budapest (Ung)-**Barry Town** (Gal) **3-1**
Bukszegi (V) 5', Vegh (V) 15' aut., Egressy (V) 42', Farkas (V) 67'
Helsingborg (Sve)-**Dinamo 93 Minsk** (Bie) **1-1**
Pringle (H) 45', Orlovski (D) 48'
Hajduk Spalato (Cro)-**Torpedo Mosca** (Rus) **1-0**
Skoko 50'
Aarau (Svi)-**Lantana** (Est) **4-0**
Georgiev 21', Skrzypczak 55', Pavlicevic 76' e 86' rig.
Dinamo Minsk (Bie)-**Besiktas** (Tur) **2-1**
Makovskij (D) 52' e 61', Cerdar (B) 60'
HJK Helsinki (Fin)-**Chernomorets Odessa** (Ucr) **2-2**
Mizin (C) 35', Musolitin (C) 44', Lehkosuo (H) 56', Lehtinen (H) 65'
GAK Graz (Aus)-**Vojvodina** (Jug) **2-0**
Vukovic 45', Muzek 54'
Anorthosis Famağosta (Cip)-**Neuchâtel Xamax** (Svi) **1-2**
Stavro (A) 17', Vernier (N) 29', Lesniak (N) 52'
Sigma Olomouc (Cec)-**Hutnik Cracovia** (Pol) **1-0**
Baranek 28'
IA Akranes (Isl)-**CSKA Mosca** (Rus) **0-2**
Kasakov 34', Jankaskas 37'
Slavia Sofia (Bul)-**Tirol Innsbruck** (Aus) **1-1**
Kitzbichler (T) 34', Tosev (S) 76'
Slovan Bratislava (Slv)-**Trabzonspor** (Tur) **2-1**
S. Arveladze (T) 4', Slovak (S) 25', Kinder (S) 55'
Skonto Riga (Let)-**Malmö** (Sve) **0-3**
Andersson 30', Kindvall 57', Olsson 78'
Beitar Gerusalemme (Isr)-**Bodø-Glimt** (Nor) **1-5**
Johansen (Bo) 22', Ranenberg (Bo) 38', 51' e 57', Tretjak (Be), Ferensen (Bo) 75'

Intertoto

FINALI (ritorno 20-8)
Rotor Volgograd (Rus)-**Guingamp** (Fra) **2-1**
Horlaville (G) 45', Zernov (R) 53', Tishenko (R) 80'
Standard Liegi (Bel)-**Karlsruhe** (Ger) **1-0**
Bisconti 15'
Segesta Sisak (Cro)-**Silkeborg** (Dan) **1-2**

Champions League

TURNO PRELIMINARE (ritorno 21-8)
Maccabi Tel Aviv (Isr)-**Fenerbahçe** (Tur) **0-1**
Kemalettin 42'
Rangers Glasgow (Sco)-**Alaniya Vladikavkaz** (Rus) **3-1**
Janovskij (A) 29', McInnes (R) 50', McCoist (R) 60', Petric (R) 79'
Panathinaikos (Gre)-**Rosenborg** (Nor) **1-0**
Warzycha 19'
IFK Göteborg (Sve)-**Ferencvaros** (Ung) **3-0**
Blomqvist 37', Pettersson 50', Andersson 57'
Widzew Lodz (Pol)-**Brøndby** (Dan) **2-1**
Dembinski (W) 64', Majak (W) 73', Bjur (B) 75'
Grasshoppers Zurigo (Svi)-**Slavia Praga** (Cec) **5-0**
Türkyilmaz 11' e 47', Esposito 43', Moldovan 60', Koller 88'
FC Bruges (Bel)-**Steaua Bucarest** (Rom) **2-2**
Nielsen (B) 25', Ilie (S) 44' e 61', Spehar (B) 55'
Rapid Vienna (Aus)-**Dynamo Kiev** (Ucr) **2-0**
Stumpf 8', Guggi 89'

Coppa delle Coppe

TURNO PRELIMINARE (ritorno 22-8)
Chemlon Humenné (Slv)-**Flamurtari Vlora** (Alb) **1-0**
Lijubarskij 71'
Sion (Svi)-**Kareda Siauliai** (Lit) **4-2**
Chassot (S) 14', Bonvion (S) 27', Pancev (S) 35' rig., Baranauskas (K) 73' rig., Dancenko (K) 87', Vercruysse (S) 88'
Olimpija Lubiana (Slo)-**Levski Sofia** (Bul) **1-0**
Bozgo 51'
Stella Rossa (Jug)-**Hearts Of Midlothian** (Sco) **0-0**
Karabakh Agdam (Aze)-**MyPa Anjalakoski** (Fin) **0-1**
Mahlio 85'
Kotaik Abovian (Arm)-**AEK Larnaca** (Cip) **1-0**
Berberyan 80'
Constructorul (Mol)-**Hapoel Ironi Rishom** (Isr) **1-0**
Rogachev 20'
Valletta (Mal)-**Gloria Bistrita** (Rom) **1-2**
MPCC Mozyr (Bie)-**KR Reykjavik** (Isl) **2-2**
Shelbourne (Eir)-**Brann** (Nor) **1-3**
Mjelde (B) 27', Pedersen (B) 29', Geoghegan (S) 43', Eftevaag (B) 67' rig.
Llansantffraid (Gal)-**Ruch Chorzow** (Pol) **1-1**
Gesior (R) 6', A. Jones (L) 83'
Kispest Budapest (Ung)-**Sloga** (Mac) **1-0**
M. Toth 12'
Varteks Varazdin (Cro)-**Union** (Lus) **2-1**
Mumlek (V) 41' rig., Maretic (V) 80', Grettnich (U) 87'
Universitate Riga (Let)-**Vaduz** (Lie) **1-1**
Teras (V) 42', Zarins (U) 45'
Glentoran (Irn)-**Sparta Praga** (Cec) **1-2**
Siegl (S) 49', Little (G) 53', Lokvenc (S) 90'
Dinamo Batumi (Geo)-**HB Havnar** (Fär) **6-0**
Sadam Tallinn (Est)-**Niva Vynnitsa** (Ucr) **2-1**
Krolov (S) 25' rig., Viikmae (S) 74', Romanchuk (N) 77'

A fianco, duello Durie-Pagayev in Rangers-Alaniya di Champions League

Cinque rigori falliti, poi l'annuncio dell'addio al Boca Juniors: che momento per Maradona!

Le pene di Diego

Maradona sbaglia i rigori e il Boca Juniors perde il campionato. Cinque errori consecutivi dal dischetto per Diego. Il primo lo spedisce sul palo; il secondo e il terzo lo parano i portieri; il quarto ancora sul palo. L'ultimo Maradona lo calcia di potenza, quasi a occhi chiusi. E "Nacho" Gonzalez, portiere del Racing, lo respinge. Maradona, impietrito, non prova neppure a raccogliere il pallone ribattuto dal portiere avversario, è senza reazioni. L'uomo che nel piede sinistro ha una sensibilità unica al mondo non riesce più a trasformare un calcio di rigore. Il Boca perde 0-1, Maradona dice solo due parole: *«Voglio morire»*. Dopo la partita si mette a piangere in albergo. È pentito per non essersi presentato in forma alla ripresa del torneo. Come lo scorso anno il Racing batte il Boca, 6-4 prima, 1-0 adesso. E come lo scorso anno il Boca perde il campionato. Prima della gara Maradona e compagni, distanziati di un solo punto dal Velez Sarsfield, speravano ancora nella conquista del titolo.

Il Boca Juniors era reduce da una tournée in Cina: stadi pieni, successi e Maradona che deliziava i cinesi con le sue magie. Sembrava un buon momento per Diego. Insieme alla moglie Claudia aveva espresso il desiderio di adottare un bambino. *«Da tanto tempo vogliamo un figlio maschio, ma non arriva. Stiamo pensando di adottarlo. Abbiamo tanto amore da dargli, ma temiamo per quello che significa essere il figlio di Maradona»*.

A turbare la serenità di Maradona è poi arrivata un'intervista di Cris Miro, noto travestito che lavora come attore di teatro. Parla dei suoi incontri con Maradona, non scende in particolari ma lascia intendere molte cose. Per rendere ancora più tormentato il panorama intorno a Maradona ci sono poi le dichiarazioni di Mauricio Macri, presidente del Boca Juniors, in totale disaccordo con l'allenatore Carlos Bilardo. *«Come si può far scendere in campo Caniggia rientrato da appena due giorni da una vacanza in Europa, senza allenamento e per di più febbricitante? Perché far calciare ancora i rigori a Maradona, che fra l'altro sta giocando male?»*. Per il prossimo campionato il Boca Juniors ha già acquistato Diego Latorre (ex Salamanca), Sebastian Rambert (ex Inter e Saragozza), Nestor Caceres (ex Saragozza) e Silvio Carrario (ex Racing). Caniggia vorrebbe andare a vivere in Europa con la moglie Mariana, ma non trova una squadra. Maradona, pare, ha già deciso il proprio futuro: non giocherà più nel Boca, e in testa ha ora il Giappone, dove troverebbe il fratello Hugo. Vedremo.

Marcelo Larraquy

VICEDIRETTORE
responsabile ad interim
PAOLO FACCHINETTI

CAPOREDATTORE
ALFREDO M. ROSSI

INVIATO
MAURIZIO BORSARI (fotografo)

REDATTORI
MATTEO DALLA VITE
ROSSANO DONNINI
GIANLUCA GRASSI
ALESSANDRO LANZARINI (caposervizio)
MATTEO MARANI
MARCO STRAZZI (caposervizio)

GRAFICI
GIANNI CASTELLANI,
PIERO PANDOLFI, LUIGI RAIMONDI

SEGRETERIA **ELENA GRAZIOSI**
ARCHIVIO **GIUSEPPE RIMONDI**

OPINIONI
Adalberto Bortolotti, Antonio Ghirelli, Gianni Melidoni, Giorgio Tosatti, Paolo Ziliani

IL NOSTRO INDIRIZZO - Via del Lavoro, 7 - 40068 San Lazzaro di Savena (Bologna). Telefono (051) 622.71.11 - Telex 523022 Guerin - Telefax (051) 625.76.27 - Telefono dei lettori (051) 622.72.14.

ABBONAMENTI (52 numeri): Italia annuale L. 160.000, semestrale L. 82.000. - **ESTERO:** via terra mare L. 250.000, via aerea: Europa e bac. Mediterraneo L. 290.000; Africa L. 370.000, Asia, Usa L. 400.000; Oceania L. 500.000. **ARRETRATI:** L. 8.000 (c/c postale n. 244400).

PAGAMENTI: a) a mezzo vaglia postale - b) a mezzo assegno bancario - c) c/c postale n. 24966400 da intestare a: Conti Editore - **Ufficio Abbonamenti** (051) 6227281 ore 9-13 - Via del Lavoro 7 - 40068 San Lazzaro di Savena (Bo). **Ufficio concorsi** (051) 6227302.

GUERIN SPORTIVO - Registrazione Tribunale di Bologna n. 4395 del 27-2-1975 - Proprietà e gestione: "Conti Editore spa" - Concessionario esclusivo per la diffusione: PARRINI & C. S.R.L. - Piazza Colonna, 361 - 00187 Roma - tel. (06) 69940731 - Telefax (06) 69940697 - Telex 626169 - distributore per l'estero: A.I.E. Agenzia Italiana di Esportazione S.p.A. - Via Manzoni, 12 - 20089 Rozzano (Mi).

FOTOCOMPOSIZIONE E STAMPA: Poligrafici il Borgo - 40068 Bologna - San Lazzaro - Tel. (051) 625.70.18, Fotolito: Zincografica Felsinea, via San Pier Tommaso 18/G 40139 Bologna - Tel. 051/49.22.50 - Fax 051/54.11.82 -

ALL'ESTERO il Guerin Sportivo è venduto in: **Australia, Austria, Belgio, Canada, Danimarca, Francia, Germania, Inghilterra, Jugoslavia, Lussemburgo, Malta, Olanda, Principato di Monaco, Spagna, Stati Uniti, Sud Africa, Svizzera.**
Articoli, foto e disegni non richiesti, anche se non pubblicati non si restituiscono.

CONTI EDITORE S.P.A.

DIREZIONE PUBBLICITÀ
Dino Bichisao - Via Aniene 2 - 20151 Milano - tel. 02/3088007 - tel/fax 02/3088755
Loredana Malaguti - Sede - Via del Lavoro, 7 - 40068 San Lazzaro di Savena (Bologna) - tel. 051/6.227.111 - fax 051/6.227.309

CONCESSIONARIA ESCLUSIVA PER LA PUBBLICITÀ
Multi Media Pubblicità S.p.A.
Sede Legale: Via Corelli, 10 - 00198 Roma
Direzione Generale: Via San Gregorio 34 - 20124 Milano - tel. 02/671691

AREE DI VENDITA
Milano - Via San Gregorio 34 - 20124 Milano - tel. 02/671691
Padova - Union Group s.n.c. - Via Cadalunga, 10/a tel. 049/655.044 - fax 049/650.204
Bologna - Biellezeta s.r.l. - Via Frassinago, 12/a
Emilia Romagna, Marche, Umbria, Toscana
tel. 051/332.322 - fax 051/333.574
Roma - CD Media s.a.s. - Via Calderini, 68 sc. G int. 5 tel. 06/36.001.694/695
Cagliari - Piazza Repubblica, 10
tel. 070/40.971 - fax 070/49.45.01

certificato n. 695

Questo periodico è iscritto alla FIEG Federazione Italiana Editori Giornali

COVER STORY Correre con 10 milioni, con 20, con 30... **MONDIALE** Chi ferma Makinen? **MONDIALE 2L** Liatti superlativo **ESCLUSIVO** Ogni mese una prova speciale metro per metro nelle note di un grande navigatore **ASSOLUTO** Il buio su Biella **2 LITRI** NonSoloTravaglia **SUPERTEST** Miki Biasion prova la Ford Escort Rs 2000 Kit **SPECIALE** Pike's Peak **FAI DA TE** L'angolo di Camber **GRANDI AUTO** Saab 96V4 **QUELLI CHE** Rubicone Corse **L'IDEA** West Brabant, l'Olanda che sogna il campionato europeo